

## **SOMMARIO**

- Pag. 4**      **1 - LA SCENA DEL CRIMINE**
- Pag. 8**      **2 - LA RICOSTRUZIONE CRONOLOGICA DEGLI EVENTI IN RIFERIMENTO ALLO SFASAMENTO DEGLI ORARI DELLA VIDEOCAMERA DI SORBOLO**
- Pag. 29**     **3 - LA VERSIONE DEI FATTI RESA DA RAIMONDI SALVATORE**
- a. LE RAGIONI DELLA INATTENDIBILITA' INTRINSECA.**
- 1. INVEROSIMIGLIANZA DELLA SOSTA DEL RAIMONDI SOPRA LO SCOOTER FUORI LA SBARRA AL TRAGLIONE / BOSCO DEI BISSI.**
  - 2. CONTRADDITTORIETA' CIRCA L'ASSERITO ORDINE IMPARTITOGLI DA ALESSI DI FERMARSI IN CORRISPONDENZA DELLA SBARRA A VIA DEL TRAGLIONE.**
  - 3. INVEROSIMIGLIANZA DEL SOPRALLUOGO ASSERITAMENTE EFFETTUATO IL 1° MARZO.**
- 4 - SULLA TELEFONATA DELLE 20:17:46**
- 5. INCOMPATIBILITA' DELLA VERSIONE RAIMONDI CON IL FATTO CHE CONSERVA SI TROVASSE ANCORA IN CASA ALLE ORE 20,17.**
  - 6. CONTRADDITTORIETA' TRA DUPLICE LUOGO ALTERNATIVO PRESSO CUI FERMARSI DOPO IL RAPIMENTO E MANCATA COMUNICAZIONE DELLO STESSO ALLA CONSERVA.**
  - 7. ILLOGICITA' DEL COMPORTAMENTO DI RAIMONDI IN RIFERIMENTO ALLA SECONDA TELEFONATA.**
  - 8. INCONCILIABILITA' LOGICA TRA ASSERITO RUOLO DI CONSERVA E MANCATA RISPOSTA ALLA SECONDA CHIAMATA.**
  - 9. CONTRADDIZIONE CIRCA IL LUOGO OVE CONSERVA AVREBBE DOVUTO RECUPERARE ALESSI DOPO IL SEQUESTRO.**
  - 10. ILLOGICITA' DEL COMPORTAMENTO DI RAIMONDI IN RIFERIMENTO ALL'ALLONTANAMENTO SOLITARIO DA VIA DEL TRAGLIONE.**
  - 11. ILLOGICITA' DEL FATTO CHE CONSERVA SAREBBE VENUTA A CONOSCENZA DELLA MORTE DI TOMMASO SOLO UNO O DUE GIORNI DOPO.**
  - 12 - ILLOGICITÀ DEL PROGETTO DEL RAPIMENTO DI PAOLA PELLINGHELLI CON LA PRESENZA NEL GRUPPO DI ANTONELLA CONSERVA**

13. DICHIARAZIONI AMBIGUE E CONTRADDITTORIE CIRCA LA PARTECIPAZIONE DEL FRATELLO GIACOMO AI SOPRALLUOGHI, E QUINDI AL PROGETTO CRIMINALE.

14. CONTRADDIZIONI SULLA CUSTODIA DEL BAMBINO

15. RAIMONDI RAPPRESENTA UNA LOGISTICA DEL TIPO IMPOSSIBILE PER LA CUSTODIA DELL'OSTAGGIO

16. CONTRADDITTORIETA' DELLA CONDOTTA DI RAIMONDI CON QUANTO DA LUI ASSERTITO CIRCA IL SUO INTERVENTO PRESSO IL LUOGO DI CUSTODIA DELL'OSTAGGIO

(segue) ULTERIORE ACCOMODAMENTO DICHIARATIVO DEL RAIMONDI CONTRO LA CONSERVA PER AUTOCONSERVAZIONE.

17 - CONTRADDIZIONI DI RAIMONDI SUL CASOLARE

18. LA PIANTINA DEL TRAGITTO PER IL PAGAMENTO DEL RISCATTO.

19. CONTRADDIZIONE CIRCA LE CIRCOSTANZE ED IL LUOGO DELLA CONSEGNA DELLA VANGHETTA AD ALESSI.

**b. INATTENDIBILITA' ESTERNA.**

1. L'ALIBI FALSO DI RAIMONDI È SMENTITO DAGLI STESSI PM

2. EVIDENTE CONTRADDITTORIETA' TRA LA DINAMICA DEI FATTI RIFERITA DA RAIMONDI E L'ORARIO OGGETTIVO DI ARRIVO ALLA SBARRA DI VIA DEL TRAGLIONE.

3- NON È VERO CHE RAIMONDI È TORNATO A CASA LA NOTTE DEL 2 MARZO 2006

4 - IL LUCERNAIO DI CASA ONOFRI SECONDO RAIMONDI

5 - LA TELEFONATA DI PAOLO ONOFRI AD ALESSI DURANTE UN VIAGGIO A FORNOVO

6 - NESSUNA PROVA DEL VIAGGIO A CITERNA DI ANTONELLA CONSERVA, RAIMONDI ED ALESSI

7 - TOMMASO NON MANGIAVA PANE A CONTRARIO DI QUANTO ASSERTITO DA RAIMONDI

8 - IL "FUOCO" IN VIA DEL CANE

9 - IL LUOGO DI CUSTODIA DELL'OSTAGGIO

10 - SOPRALLUOGHI PRESSO IL CASOLARE

- 11 - RIFERIMENTO AL TENTATIVO DI RAPIMENTO DEL 1° MARZO 2006**
- 12 - ILLOGICITÀ DELLA PRESENZA DI PICCHIERI UNITAMENTE ALL'IMPUTATA CONSERVA NEL GRUPPO CRIMINALE**
- 13 - LA MACCHINA DA CUCIRE: ULTERIORE SCIVOLONE DICHIARATIVO ACCUSATORIO DI RAIMONDI**
- 14 - I SACCHI A PELO MAI TROVATI DALLA PG**
- 15- SUL BIDONE COL FUOCO "ACCESO" IN VIA DEL TRAGLIONE**
- 16 - INVEROSIMIGLIANZA DELLA SOSTA DEL RAIMONDI SOPRA LO SCOOTER FUORI LA SBARRA AL TRAGLIONE / BOSCO DEI BISSI**
- 17 - RAIMONDI MENTE SULL'INCONTRO DEL 3 MARZO ASSERTITO COME AVVENUTO IL GIORNO DOPO IL RAPIMENTO, INCONTRO IN REALTÀ AVVENUTO IL 4 MARZO**
- 18 - IL BRUCIAMENTO DEI VESTITI E DELLE SCARPE IN VIA DEL CANE**
- 19 - RAIMONDI È UN VIOLENTO, IMPULSIVO, DISTRUTTIVO**
- 20 - IL COMPORTAMENTO "TRADITORE" DI RAIMONDI**
- 21 - ALCUNE FORZATURE DI RAIMONDI**

**Pag. 73      4 – LE CELLE TELEFONICHE**

**PAG. 99      5 – CONFUTAZIONE DEGLI INDIZI**

**TELEFONATA DELLE ORE 20,17**

**TESTIMONIANZA BUTTICÉ**

**TESTIMONIANZA VIGNALI**

**MACCHINA DA CUCIRE**

**L'INCONTRO DEL 5 MARZO 2006 PER LA QUESTIONE DEI BALCONI**

**INTERCETTAZIONE AMBIENTALE DEL GIORNO 30 MARZO 2006**

**FATTI ACCADUTI IN SICILIA, EMILIA ROMAGNA, SVIZZERA E SAN MARINO**

**Pag. 107      CONCLUSIONI**

## 1 - LA SCENA DEL CRIMINE

La casa degli Onofri in Casalbaroncolo nr 27 è il luogo del rapimento e dell'ultima notizia in vita della vittima.

Località Traglione Bosco dei Bissi è il luogo del rinvenimento del cadavere, è anche il luogo di distacco fra la Vittima e il suo carnefice o i suoi carnefici, è anche il luogo dell'omicidio.

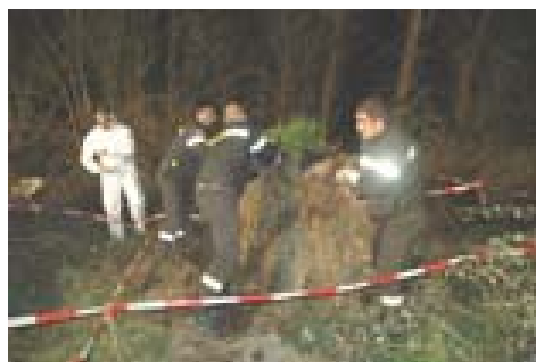
Al Bosco dei Bissi si arriva dalla strada asfaltata del Traglione inserendosi, proveniente da Casalbaroncolo, su un piccolo spiazzo alla propria sinistra, si oltrepassa la sbarra, si percorre un sentiero per circa 230 metri col fiume Enza alla propria sinistra.

Percorrendo detto sentiero e prima di arrivare all'epicentro del crimine, dopo 170 metri si incontra sulla sinistra un altro sentiero che trae origine proprio da una piazzola posta vicino il greto del fiume, piazzola all'epoca usata dalla prostitute per i loro incontri sessuali con i clienti.

Anche nell'immediata prossimità dello spiazzo dove è stato occultato il corpo di Tommaso Onofri le prostitute usavano appartarsi con i propri clienti.



*Ril. Fot. 13, pag. 7122*



*Ril. Fot. 18 – Pag. 7128*

L'epicentro della scena del crimine è stato fotografato dagli Esperti della Polizia Scientifica **prima** dell'allestimento con i nastri bicolore e con l'apposizione dei cartellini indicatori e capisaldi, dopo l'allestimento e dopo gli scavi col rinvenimento del corpicino.

Il bambino è stato rinvenuto nel quadrante 2 ,sotto un ammasso di terra, paglia, fango e rami. Era in posizione prona, era visibile una ferita sulla parte superiore del capo (zona occipitale).

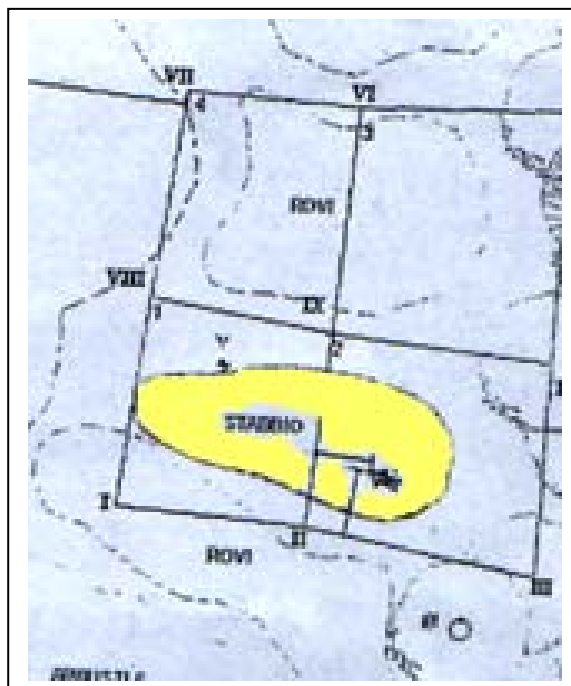


*Quadrante della SdC L4*



*Lo schema e la piantina allegata ai rilievi tecnici dal Dott. Ceccaroli*

**Analizzando le riprese effettuate, le numerose fotografie scattate dagli Esperti della Polizia Scientifica e il fascicolo dei rilievi tecnici della Polizia Scientifica di Bologna a cura dei Dott. Geo Ceccaroli e Francesco De Paulis e del V. Sovr. Guido Pasqualini, si perviene alle seguenti conclusioni del tipo scientifico, tecnico, criminalistico, criminologico, investigativo e giudiziario processuale:**



1. il cumulo di materiale stallatico – stabbio - sotto cui è stato sepolto e poi rinvenuto il corpo del bambino, visto di pianta (pag. 5 del verbale di sopralluogo 186/2000 foliazione 7196 e dalla piantina allegata; Dott. Ceccaroni, udienza del 29.10.2007; rilievi fotografici 13, 14, 16, 17, 18), si presenta grosso modo come a forma di cozza allungata, con la parte larga verso il fiume.

Le dimensioni del cumulo sono 7 metri di lunghezza, 3 di larghezza.

Il cumulo presenta alle due estremità due gobbe, la più alta lato ovest verso la strada appare misurare mt 1,40, la minore lato est verso il fiume circa 1 metro.

2. Sotto la gobba minore, quella lato est verso il fiume, risulta essere stato trovato il corpo.
3. Dalle fotografie e dalla pianta si constata che il baricentro del corpo del bambino, o cicatrice ombelicale, dista dalle parete del cumulo almeno 1 metro verso tutte le direzioni. Si nota anche che i piedi distano circa mt 0,85 dalla parete est lato fiume e da quella sud. Si nota, altresì, che il capo dista mt 1,45 dalla parete sud e mt 1,80 da quella ovest.
4. Per effettuare l'operazione di scavo della nicchia o cava o galleria o tunnel, copertura e di ammassamento sono serviti almeno 10 minuti di attività, esplicata in modo frenetico, celere e compulsivo, scavando sotto la base del cumulo, a mo' di cava e di galleria in contemporanea, per permettere l'inserimento del corpicino, per poi effettuare la copertura frenetica con materiale preso dall'alto o dal lato. L'attività è consistita nello scavare in avanti per un metro, farsi largo con le mani guantate, o con una vanghetta, o con un pugnale, togliere il materiale ammassato e pressato dalla pioggia dell'inverno, spostare al lato il materiale, inserire il corpo del bambino, spingerlo, infilarlo, e poi ricoprire il tutto, pressare, fare in modo che il materiale stallatico andasse a coprire il corpicino.
5. Soltanto sopra il corpicino del bambino e non in altre zone è stato rinvenuto il materiale stallatico
6. Non è minimamente ipotizzabile che l'ammasso di materiale sopra il bambino sia del tipo casuale e non mirato, sia per il calcolo delle probabilità che vede SOLO UNA MONTAGNOLA PROPRIO a copertura e occultamento del corpicino di quel bambino

che tutta l'Italia avrebbe cercato, una MONTAGNOLA SOLO su quei due metri quadrati di base.

7. La distanza di metri 230 dalla sbarra all'epicentro del crimine si percorre in almeno 3 minuti, sia all'andata sia al ritorno.

**Per scavare la “galleria” e la “nicchia” e per coprire il corpo sono occorsi almeno 10 minuti di attività.**

**Il corpo della vittima doveva essere per forza di cose ben coperto, per impedire che “l'odore” della decomposizione potesse essere sentito dalle prostitute, ma soprattutto dai predatori con olfatto superiore.**

**Si concorda con i consulenti tecnici medico legali che le attività uccisive verso il piccolo Tommaso siano durate 5 minuti, attività diversificate in tecniche eliminatorie (asfissia, colpi con corpo metallico, calpestamento, strozzamento), attività intervallate da momenti di stati.**

**Per arrivare dalla sbarra bianca al luogo del seppellimento occorrono minimo 3 minuti con distanza mt 230.**

**Per arrivare da Casalbaroncolo alla sbarra la distanza è di km 8,200 con un tempo di percorrenza che varia da 8 minuti e 30 secondi a 12 minuti.**

## **2 - LA RICOSTRUZIONE CRONOLOGICA DEGLI EVENTI IN RIFERIMENTO ALLO SFASAMENTO DEGLI ORARI DELLA VIDEOCAMERA DI SORBOLLO**

Non è sfuggito alla Giuria che sulla questione videocamera di Sorbolo ed esattezza degli orari si è svolta una battaglia cruenta fra Difesa ed Accusa e Parti Civili, tanto che i PM hanno minacciato di falsa testimonianza il nostro consulente Dott. Lavorino, il primo a propugnare la tesi dello sfasamento degli orari della videocamera con tutto quel che segue, tanto che lo stesso Dott. Lavorino ha prodotto due corpose querele contro gli stessi PM per i reati di falso ideologico e di calunnia.

Sicuramente assume enorme magnitudo il significativo divario fra gli orari impressi su diversi fotogrammi di una videocamera brandeggiante situata in Sorbolo (Parma) all'incrocio fra via Venezia e via Gramsci e gli orari risultanti dalle dichiarazioni degli appartenenti alle Forze dell'Ordine riguardo gli eventi che i fotogrammi mostrano.

Molti fotogrammi estrapolati dal filmato della videocamera de quo riportano rispettivamente gli orari stampigliati dal sistema, ed esattamente:

Alcune immagini mostrano il motorino con Raimondi Salvatore e Alessi Mario (orari marchiati 19:18:35.64, 19:18:38.42, 19:18:39.02) che si sta dirigendo verso Casalbaroncolo per perpetrare il rapimento di Tommaso.

Alcune immagini mostrano una vettura della Polizia (orari marchiati dalle 20:48:23:17 alle 20:48:40.01) proveniente da Casaltone che svolta a destra al semaforo di Sorbolo, per poi effettuare inversione di marcia.

Alcune immagini mostrano la vettura dei Carabinieri proveniente dalla Caserma di Sorbolo ferma al semaforo (orari marchiati 20:52:10.36; 20:52:13.26; 20:52:13,38; 20:52:13.74) e che si sta dirigendo verso l'incrocio di Casaltone.

Alcune immagini mostrano la vettura guidata dalla signora Conserva Antonella con a bordo l'allora convivente Alessi Mario, vettura proveniente da Casaltone e diretta verso Coenzo (orari marchiati 20:52:50,03 e 20:52:50,57).

Se i suddetti orari marchiati sui fotogrammi sono realmente sfasati di 15-17 minuti, essi sono quindi da retrodatare di 15-17 minuti.

Di conseguenza si sfaldano, con assoluta certezza, la tempistica, la ricostruzione cronologica dell'intero impianto accusatorio contro la signora Conserva, proprio perché la sistemizzazione logica investigativa dei tempi di percorrenza interrelata ai comportamenti, alle possibilità, alle opportunità esecutive, alla logistica ed alle sincronie riferibili alla signora Conserva lo rendono del "tipo impossibile".

Se i tempi impressi sui fotogrammi sono realmente da retrodatare di 17 minuti come ritiene questa Difesa, abbiamo che Antonella Conserva non era posizionata all'incrocio di Sorbolo e ripresa dalla videocamera alle 20:53, bensì alle 20:37.

Se realmente la Conserva era a Sorbolo alle 20:37-20:40 – e ben sappiamo che questo è il presupposto che PM e Parti Civili stanno disperatamente cercando di abbattere con tutti i mezzi possibili - crolla fragorosamente e miseramente l'intero impianto accusatorio.

Crolla l'impianto accusatorio contro la Conserva basato sulla tempistica e sui comportamenti indicati da Raimondi, astuto delinquente, ma non certamente genio del crimine: si ribadisce il proverbio *"Il diavolo insegna a fare le pentole, ma non i coperchi"*.

Crolla l'impianto accusatorio perché la distanza "Via del Traglione Bosco dei Bissi – incrocio di Sorbolo" è di km 9 per 10 minuti di percorrenza. Allora la Conserva avrebbe caricato Alessi al Traglione – secondo la versione di Raimondi – 10 minuti prima, alle 20:27.

Ma Raimondi dice di avere lasciato Alessi alle 20:23 col piccolo Tommaso ancora vivo, e di essere andato via. Sappiamo che dalla sbarra bianca al luogo dell'omicidio e del seppellimento sono circa 230 metri per un tempo di percorrenza di almeno tre minuti.

Siamo così arrivati alle 20:26.

La ricostruzione dei PM e delle Parti Civili ritengono che le attività di uccisione del bambino siano durate cinque minuti: troppo accanimento, over killing, asfissia e colpi: 5 minuti. Siamo così arrivati alle 20:31.

**20:31. Secondo la ricostruzione dei PM e delle Parti Civili, il bambino è morto, ora Alessi lo deve seppellire.**

Alessi lo seppellisce sotto la montagnola di materiale stallatico, sotto 100 centimetri di materiale stallatico. Lo seppellisce all'interno di una piccola caverna che scava in quel momento, all'interno di un cunicolo, di una nicchia, di uno scavo che dista almeno un metro dall'inizio dell'ammassamento: un tunnel che ha la profondità di un metro. Questo è un dato certissimo, basta controllare le fotografie della Polizia scientifica nr 13 - 18, basta controllare la pianta topografica allegata dal Dott. Ceccaroni, Udienza del 29.10.2007 : il corpicino è sotto il materiale che è alto almeno 1 metro, i piedini e il baricentro distano almeno un metro dagli estremi dell'ammassamento.

Quanto tempo c'è voluto per scavare, per infilare il corpicino e per ricoprire l'orrendo misfatto? Almeno, e dico almeno, 10 minuti, ma sicuramente ci vuole molto di più. Scavare in avanti per un metro, farsi largo con le mani guantate, o con una vanghetta, o con un pugnale, togliere il materiale ammassato e pressato dalla pioggia dell'inverno, spostare al lato il materiale, inserire il corpo del bambino, spingerlo, infilarlo, e poi ricoprire il tutto, pressare, fare in modo che il materiale stallatico vada a coprire il corpicino del bambino che tutta l'Italia cercherà per un mese, quel bambino che giustamente il PM ha definito "il figlio di tutti noi".

Almeno dieci minuti, ma ce ne sono voluti di più! È notte, fa freddo, il terreno è compatto al colpo e scivoloso alla presa.

Siamo così arrivati alle **20:41**.

**20:41!** È crollato il teorema dell'Impianto Accusatorio, perché gli inquirenti vogliono Antonella Conserva con Alessi già da quattro minuti a 9 km di distanza, all'incrocio di Sorbolo. Quasi a incrociare i Carabinieri Lusetti e Marena che arrivano dall'altra parte, dalla caserma di Sorbolo.

**20:41!** Alessi avrebbe terminato la sua infame opera di seppellimento e occultamento del bene più prezioso dell'Italia e si avvia verso la sbarra bianca dove, non si sa come, quando e perché sarebbe arrivata la sua complice Antonella Conserva.

Ci vogliono 3 minuti a piedi, minimum, per arrivare alla sbarra bianca: Alessi arriva alle ore **20:44**.

Ricordiamoci che è notte, buio pesto, che il terreno è pieno di buche: dire 3 minuti in quelle condizioni è un ulteriore regalo all'impianto accusatorio, ma concediamo anche questo. Alessi è stanco, sudato, è un fumatore: tre minuti sono veramente pochi, ma concediamoglieli!

Alle **20:44**, quindi, Alessi è fuori la sbarra bianca dove sale nella macchina alla cui guida c'è la complice Antonella Conserva, c'è la mente infernale del progetto criminale, c'è la Mata Hari, "core di mamma" o quel che si voglia!

**Non dimentichiamo, però, che per essere la coppia alle 20:37 a Sorbolo, deve essere partita dal Traglione alle ore 20:27, cosa impossibile per i motivi anzidetti, e proprio per quei vincoli, limiti e condizioni posti da Raimondi: "Alle ore 20:22-23 vado via dalla sbarra bianca, Alessi è lì, il bambino è con lui, il bambino è vivo".**

**Ormai che Raimondi abbia nuotato nel fango delle menzogne e delle calunnie è palese.**

**Continuiamo ad analizzare questo teorema dell'impossibilità inventato dai PM e dalle parti Civili per dimostrare un'intuizione poi divenuta innamoramento della tesi:**

Siamo alle **20:44**. Secondo l'impianto accusatorio Alessi salirebbe in macchina alle 20:44, la Conserva metterebbe in moto alle 20:44 e via verso il centro di Casaltone e di Sorbolo dove, nonostante coppia diabolica guidata dalla "mente criminale" del terzetto, si arrischiano di passare dove sanno che arriveranno i Carabinieri, dove sanno che a Sorbolo ci sono i Carabinieri. Sanno anche che Alessi ha l'obbligo di dimora ed è pregiudicato, ma rischiano lo stesso.

La macchina con la Conserva e Alessi arriva all'incrocio di Sorbolo almeno 10 minuti dopo la partenza dal Traglione Bosco dei Bissi, alle 20:54.

**Come vedete questi 17, o 15 minuti di sfasamento dell'orario impresso sui fotogrammi estrapolati dai filmati, sono incredibilmente determinanti. Decidono che l'impianto accusatorio degli inquirenti non regge.**

**L'accusa contro Antonella Conserva non regge!**

Dimostrato che, se gli orari sono come diciamo noi, cioè, sfasati e da retrodatare di 17 minuti circa, l'impianto accusatorio è frantumato, sminuzzato, annullato, passiamo ora alla dimostrazione dello sfasamento degli orari di 15-17 minuti.

Sono ben dieci testimoni a dircelo, i quali testimoni vivendo e testimoniando in un processo dove la prova si forma in dibattimento passando attraverso il contraddittorio delle parti, fanno sì che detta prova, formata secondo la Legge, è sovrana. E in questo alto contesto di logica e scienza giuridica, ci meravigliamo quando si porta <<la dichiarazione dell'oste il quale certifica che il proprio vino è buono>>.

**I dieci testimoni sono Salvatore Raimondi, Mario Alessi, Paolo Onofri padre della vittima, Pietro Moras teste ritenuto dai PM attendibilissimo, sei appartenenti alle Forze dell'Ordine e ritenuti in virtù dai PM di tale caratteristica – e noi siamo d'accordo con i PM – come “testi altamente qualificati”, esattamente i Carabinieri Lusetti, Marena, Vicini, Iacovelli, Ciotta e Cantagallo.**

**Paolo Onofri.** Cominciamo da Paolo Onofri.

Dichiara che la corrente è andata via alle 19:30. Vediamo la sua testimonianza all'udienza del 1.10.2007.

**Pag. 151**

PUBBLICO MINISTERO – DOMANDA – Ci può descrivere che cos'è accaduto la sera del 2 marzo 2006?

RISPOSTA – Sì, erano circa le 19:30, quando venne a mancare la luce in casa.

DOMANDA – Chiedo scusa: ...

RISPOSTA – No, erano le 19:30, non le 19:50, lo ricordo perfettamente perché durante la presenza di queste due persone in casa mi squillò il cellulare per una chiamata di un amico, e nella memoria del cellulare la telefonata risultava alle 19:48, e loro erano già in casa.

DOMANDA – Continui. È andata via la luce,

RISPOSTA – E' andata via la luce, ...

Pag. 159 - 160

DOMANDA – A che ora sua moglie l'ha chiamata per cena?

RISPOSTA – Erano le 19:10. Me lo ricordo bene, perché nel PC c'è l'orologio, quindi io ...

RISPOSTA – ed io completai di mangiare il primo, perché altrimenti raffreddava, prima poi di accingermi a cercare di capire le cause del black-out. Quindi saranno passati altri quattro-cinque minuti.

**Paolo Onofri dichiara che alle ore 19:30 è andata via la luce, che lui ha continuato a mangiare per quattro-cinque minuti, che poi sono entrati i due malviventi.**

**A che ora i due hanno disattivato il quadro della corrente elettrica? Alle 19:30.**

**Cosa hanno fatto quando sono arrivati col motorino a Casalbaroncolo? Hanno parcheggiato il motorino all'interno del casolare che è di fronte al casolare degli Onofri, hanno atteso che si facesse buio, si sono avviati a piedi verso la strada, l'hanno attraversata, sono entrati nella zona degli Onofri. Hanno atteso tre – quattro minuti, poi hanno staccato la luce alle 19:30!**

**Quanto tempo è passato dal loro arrivo a Casalbaroncolo sino allo stacco della luce? Due minuti per il parcheggio e la sistemazione del motorino, cinque minuti per l'attesa del buio, un minuto per arrivare sino alla strada, due minuti per arrivare al quadro della corrente elettrica, due minuti di attesa: in tutto quindici minuti.**

**Allora Raimondi ed Alessi sono arrivati a Casalbaroncolo alle ore 19:15: proprio perché hanno staccato la corrente elettrica alle 19:30!**

**Quanto dista in km e in tempi di percorrenza la videocamera di Sorbolo da Casalbaroncolo? Dista 8 km per 10-12 minuti di percorrenza. Ma come hanno fatto ad arrivare a Casalbaroncolo alle 19:15 se alle 19:18 sono ripresi dalla videocamera di Sorbolo e sono a ben otto km di distanza?**

**Se la videocamera avesse l'orario esatto i due avrebbero staccato la corrente elettrica appena arrivati, non dopo quindici minuti.**

**Qui nasce il primo sospetto dello sfasamento degli orari della videocamera in quanto tre persone, sicuramente da punti di vista differente, fanno ritenere che detta evenienza sia probabile. E l'attendibilità di Onofri è sicuramente fuori discussione.**

**Due, quindi, le possibilità: o Onofri ha sbagliato di 15 minuti e nel frattempo Alessi e Raimondi hanno mentito nell'affermare di essere arrivati a Casalbaroncolo e di avere effettuato quella serie di manovre e di attesa, oppure la videocamera ha l'orario sfasato di una quindicina di minuti.**

Vediamo cosa hanno dichiarato a tal proposito **Salvatore Raimondi** divenuto per PM e Parti Civili il testimone della corona e **Mario Alessi**.

SALVATORE RAIMONDI –

MARIO ALESSI –

Come si vede, il sospetto di sfasamento degli orari della videocamera è altamente probabile, perché il posizionamento del motorino con i due complici che stanno recandosi a Casalbaroncolo, è troppo posticipato per permettere ai due di arrivare a Casalbaroncolo, attendere 15 minuti per le operazioni logistiche necessarie, e poi staccare la corrente alle 19:30.

Il quarto e il quinto testimone che fanno ritenere lo sfasamento degli orari della videocamera sono l'**Isp. Ciotta Antonio** e l'**Ag. Scelto Cantagallo Gabriele**. I due dichiarano di essere arrivati a Casalbaroncolo alla casa degli Onofri verso le 20:30. però la loro vettura Marea, denominata Alfa 2, viene ripresa alle ore 20:48 dalla videocamera di Sorbolo. La vettura Marea che poi è arrivata in Casalbaroncolo alle ore 20,35 circa, proprio dopo essere passata proprio per l'incrocio di Sorbolo ed avere effettuato inversione di marcia (come si può constatare dalle fotografie) ed avere percorso circa 7 km.

**È quindi impossibile che essendo la vettura ripresa alle ore 20,48 a Sorbolo dopo 10 minuti arrivasse alle 20,30-35 a Casalbaroncolo: questo è un doppio elemento a favore dello sfasamento di orari, perché propone lo stesso evento vissuto da due persone diverse.**

*Agente Scelto Cantagallo Gabriele, udienza del 18.01.2008*

- PAG. 20 - 21

- AVV. FERRABOSCHI. DOMANDA. Alfa?

- RISPOSTA. Alfa 2, unitamente all'Ispettore Superiore Ciotta Antonio.

- DOMANDA. Ed adesso racconti pure alla Corte com'è stato chiamato quella sera, che tipo d'intervento ha fatto ed il tragitto da lei percorso per arrivare presso la famiglia Onofri.

- RISPOSTA. (...) quella strada era chiusa, abbiamo rigirato e siamo tornati in località Chiozzola, dove abbiamo preso strada principale di Beneceto e poi via del Monte, e siamo arrivati sul posto verso penso le 20:30 circa.
- PAG. 22
- AVV. FERRABOSCHI. DOMANDA. A che ora siete arrivati a Casalbaroncolo?
- RISPOSTA. 20:30 circa.
- (...)
- RISPOSTA. Siamo arrivati sul posto alle 20:30; adesso non lo so, bene o male 20:25.
- Pag. 30
- PRESIDENTE. DOMANDA. Di che data è? Ce lo dica lei?
- RISPOSTA. È del 2 marzo, ma non è firmata da me. Questa è una relazione di servizio che firma solo il capo pattuglia.
- DOMANDA. Va bene, in ogni caso è un'attività che ha compiuto lei, quindi ne può dare lettura per ricordo della memoria.
- **RISPOSTA. Qua dice che alle 20:30 eravamo sul posto, dopo dieci minuti ci siamo allontanati per effettuare le ricerche; e non lo so poi qua ...**

**Ispettore Ciotta Antonio, *udienza del 15.01.2008*)**

Pag. 60

- AVV. FERRABOSCHI. DOMANDA. A questo punto ci vuole dire precisamente l'ora di arrivo?
- RISPOSTA. Io non mi ricordo l'ora di arrivo. So che sono partito alle 20:10 da via Repubblica, ci avrò messo venti minuti.
- DOMANDA. Se lei legge c'è riportato proprio l'ora di arrivo.
- RISPOSTA. È riportata l'ora in cui sono giunto io sul posto?
- DOMADA. Sì.
- **RISPOSTA. Circa venti minuti dopo, alle 20:30, sì.**
- Pag. 66
- AVV. FERRABOSCHI. DOMANDA. Siete transitati da Casaltone, località Casaltone?

- RISPOSTA. Sì, siamo arrivati fino al centro di Casaltone, poi abbiamo svoltato in via Mantova.

- DOMANDA. Quando lei parla di via Mantova, da Casaltone avete voltato per?

- RISPOSTA. Per l'incrocio.

**Sesto e settimo testimone sono i Carabinieri Lusetti Massimo e Marena Enrico, i quali hanno sempre dichiarato, sia in sit e in verbali che sono agli atti del processo, sia in udienza, che sono partiti dalla caserma di Sorbolo alle ore 20:35, che alle 20:40 erano in Casaltone per attivare il posto di blocco, che per arrivare a Casaltone dal semaforo di Sorbolo (dove c'è anche la videocamera) ci hanno messo due-tre minuti e che la distanza è di due-tre chilometri.**

Però i Carabinieri Lusetti e Marena sono ripresi al semaforo di Sorbolo all'interno della vettura ripresa dalla videocamera con orario alle ore 20,53,10, proprio mentre si stanno dirigendo verso Casaltone per attivare il posto di controllo con inizio alle ore 20:40. È quindi impossibile che essendo arrivata la suddetta vettura dei CC all'incrocio di Casaltone prima delle 20,40, essa sia stata precedentemente filmata alle ore 20,53, a meno che non ci si trovi di fronte a un'epidemia di errori contemporanei effettuati da soggetti diversi, in tempi diversi e in circostanze diversi, soggetti tutti – però – collegabili in modi diversi alla videocamera di Sorbolo.

***App. Lusetti Massimo, udienza del 15.01.2008***

- Pag. 73 - 74

- AVV. FERRABOSCHI. DOMANDA. Si ricorda chi vi ha comandato di predisporre questo posto di controllo?

- RISPOSTA. La centrale operativa al Comando Provinciale Carabinieri di Parma. Però in quel luogo, dove l'abbiamo fatto, l'abbiamo deciso di iniziativa. Abbiamo deciso di iniziativa il luogo dove l'abbiamo eseguito.

- DOMANDA. A che ora è stato dato quest'ordine?

- RISPOSTA. Verso le ore 20:20 – 20:25, grosso modo.

- DOMANDA. Lei era assieme a qualche suo collega?

- RISPOSTA. Sì, era il carabiniere Scelto Marena.

- DOMANDA. Si ricorda a che ora è partito dalla stazione di Sorbolo?

- RISPOSTA. Circa alle 20:35.
- DOMANDA. Ci può indicare quale tragitto ha percorso?
- RISPOSTA. Sì. Uscendo dalla stazione, abbiamo percorso una rotonda, via Gramsci; c'è un semaforo, si oltrepassa la SP 72, una ex statale, si imbocca via Venezia ... se posso.

**Pag. 76**

- AVV. FERRABOSCHI. DOMANDA. Quindi, considerando che siete partiti, ho capito bene, alle 20:21? O siete arrivati?
- RISPOSTA. Partiti dalla caserma?
- DOMANDA. Sì.
- RISPOSTA. Verso le 20:35.
- DOMANDA. A che ora siete arrivati?
- RISPOSTA. Circa alle 20:40.
- DOMANDA. Il posto di blocco quindi lo avete effettuato davanti alla chiesa, ho capito? Poco fa l'ha detto?
- RISPOSTA. Sì, diciamo con la chiesa alle spalle.
- PUBBLICO MINISTERO. Chiedo scusa, ma per evitare anche ulteriori approfondimenti, quelle venti ...”
- DIFESA. AVV. FERRABOSCHI. Beh, allora io come faccio a procedere?
- PRESIDENTE. Un momento, Avvocato, scusi.
- PUBBLICO MINISTERO. Quelle 20,40 non è preciso, se può consultare meglio le carte ed essere più preciso.

**Pag. 77**

- AVV. FERRABOSCHI. DOMANDA. Allora, adesso ho capito una cosa, perché a questo punto lei ha detto un'ora, e poi a me è sfuggita. Quindi la domanda è: a che ora è arrivato nel punto dove è stato fatto questo posto di blocco?
- RISPOSTA. Guardi, io ho detto l'ora che è indicata nella mia relazione di servizio, che ho fatto dopo un mese, che è stata richiesta dopo un mese dall'avvenimento dei fatti; per cui quello era l'orario da me ricordato in quel momento.
- PRESIDENTE. DOMANDA. Dalla sua relazione di servizio, che è quella che lei sta consultando, vero?

- RISPOSTA. Sì.
- PRESIDENTE. DOMANDA. Quindi è in grado di riferire l'orario così come l'ha riportato?
- RISPOSTA. Certo.
- DOMANDA. E qual era quest'orario?
- RISPOSTA. Ore 20:40 circa, giunti sul posto.

***Carabiniere Marena Enrico, udienza del 15.01.2008***

- Pag. 90
- AVV. FERRABOSCHI. DOMANDA. Ci può dire a che ora avete ricevuto l'ordine, a che ora siete partiti e a che ora siete arrivati per effettuare questo posto di controllo?
- RISPOSTA. L'ordine è arrivato circa alle 20,25, la telefonata. Circa, perché chiaramente era una fase un po' concitata. Siamo usciti dalla caserma circa alle 20:35.
- **DOMANDA. L'ora di arrivo al posto di blocco?**
- **RISPOSTA. Circa alle 20:40. Sono circa tre chilometri più o meno,** perché poi abbiamo trovato il semaforo rosso, e quindi ... siamo andati piuttosto piano, non siamo andati velocissimi, perché eravamo in contatto con la centrale, stavamo prendendo appunti sulla tipologia delle persone.
- Pag. 92
- AVV. FERRABOSCHI. DOMANDA. Lei è a conoscenza se dalla stazione di Sorbolo è partita un'altra pattuglia?
- RISPOSTA. No. No, no, le posso dire che non è partita nessun'altra pattuglia, perché la macchina di servizio l'avevamo noi.

Ottavo e nono testimone risultano essere i **Carabinieri Vicini Giovanni e Iacovelli Andrea**, i quali hanno dichiarato di avere visto il posto di blocco dei colleghi di Sorbolo (Lusetti e Marena) all'incrocio di Casaltone verso le ore 20,40: detta duplice dichiarazione supporta l'impossibilità che la vettura dei Carabinieri Lusetti e Marena alle ore 20,53 fosse all'incrocio di Sorbolo per arrivare alle ore 20,40 all'incrocio di Casaltone distante solo 3 km.

***Appuntato Scelto Vicini Giovanni, udienza del 12.11.2007***

- Pag. 180.

- PUBBLICO MINISTERO. DOMANDA. Ha trovato una pattuglia dei Carabinieri dalle parti del bardi Casaltone?

- RISPOSTA. Esatto, all'altezza di strada Pesci, quindi, all'incrocio vicino al ristorante Sagittario.

- DOMANDA. A che ora l'avete incontrato questo posto di blocco?

- **RISPOSTA. Alle 20:40 circa.**

- Pag. 182-183

- DIFESA (AVV. FERRABOSCHI). DOMANDA. Quindi io le faccio una domanda più precisa: al ritorno, quando è arrivato al posto di blocco in Casaltone, si ricorda che ora era?

- **RISPOSTA – 20:40.**

***Carabiniere Scelto Iacovelli Andrea, udienza del 22.01.2008***

- Pag. 26

- AVV. FERRABOSCHI. DOMANDA. Si ricorda l'ora in cui siete arrivati presso il ristorante (Sagittario)?

- RISPOSTA. Lì dovevamo essere dalle otto e dieci alle otto e venti, otto e un quarto, più o meno quell'orario lì, perché un quarto d'ora ci abbiamo messo più o meno dall'intervento per arrivare lì. Solo che poi da lì ci siamo portati dall'altro lato di via Casalbaroncolo.

- Pag. 27 - 28

- (...)

- AVV. FERRABOSCHI. DOMANDA. Quindi siete di nuovo passati all'incrocio?

- RISPOSTA. Quindi siamo tornati in via Pesci, lì abbiamo incrociato una pattuglia di Sorbolo che stava facendo un posto di controllo.

- (...)

- AVV. FERRABOSCHI. DOMANDA. Si ricorda l'ora?

- **RISPOSTA. Potevano essere state e trentacinque, e quaranta.** Sì, più o meno quell'orario lì.
- PARTE CIVILE. AVV. CAPPELLUTO. Presidente, scusi se interrompo l'esame, però, visto che le domande sono specifiche sugli orari, se possiamo autorizzare il teste a consultare gli atti che ha portato con sé, altrimenti le risposte sono per forza approssimative.
- PRESIDENTE. Ce l'ha un'annotazione a sua firma, quindi è autorizzato a guardarle.
- PRESIDENTE. Controlli qual era il riferimento cronologico che dava in questa annotazione e se coincide con le risposte che ci ha dato oggi.
- RISPOSTA. Negli atti ovviamente non eravamo stati così dettagliati all'inizio, quindi l'orario in cui abbiamo incrociato i colleghi è approssimativo. **Se non erro erano e quaranta, 20:40.**

Il decimo testimone è **Pietro Moras**, persona che giustamente i PM ritengono attendibile, specialmente quando lo stesso dichiara che alle 20:50 – 55 ha incontrato un motorino con una persona a bordo che proveniva dalla direzione Bosco dei Bissi e si dirigeva verso Casaltone, persona in motorino che i PM individuano con totale certezza in Salvatore Raimondi che tornava solitario dal Bosco dei Bissi.

**Pietro Moras** ha dichiarato, anche, che passando per Casaltone all'incrocio con la chiesa ha visto una pattuglia dei Carabinieri che effettuava il posto di blocco. Detta pattuglia non può che essere la selettiva dei CC Lusetti e Marena.

Per essere alle ore 20:50 – 20:55 a 360 metri prima del Bosco dei Bissi, **Moras** alle ore 20:40 – 45 era a Casaltone.

Ne consegue che mai e poi mai il posto di blocco a Casaltone ha potuto iniziare alle 20:56 – 57 come sostengono PM e Parti Civili, bensì alle 20:40 circa.

Ergo, anche per quanto detto gli orari stampigliati sui fotogrammi della videocamera di Sorbolo sono da retrodatare di circa 17 minuti.

**Le dichiarazioni del tecnico delle BIEFFEDUE, testimone interessato che riferisce un qualcosa di teorico mai assodato e constatato da alcuno, riferisce un qualcosa di non**

**provato che chiunque può riferire: di essere stato due anni or sono collegato col famoso sistema orario del Galileo Ferraris.**

**Si ripete. In questo alto contesto di logica e scienza giuridica, vi meravigliamo quando si porta <<la dichiarazione dell'oste il quale certifica che il proprio vino è buono>>.**

**Di fatto le dichiarazioni delle dieci persone citate conferiscono assoluta certezza alla circostanza che gli orari stampigliati sui fotogrammi sono da retrodatare di 17 minuti, sia perché precise, concordanti, attendibili (specialmente quelle di Paolo Onofri e dei sei testi qualificati), distinte, indipendenti, eccezionali per la loro unicità e individualità, sia perché sono testimoniate da persone che hanno riferito eventi diversi vissuti in momenti diversi.**

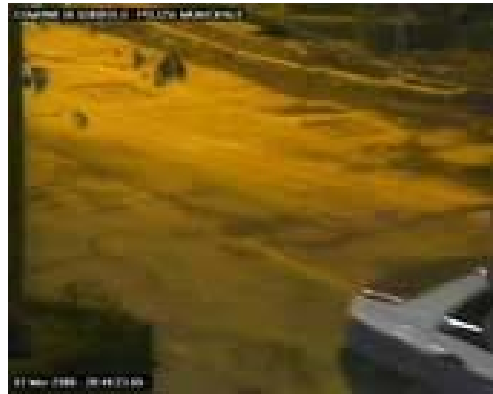
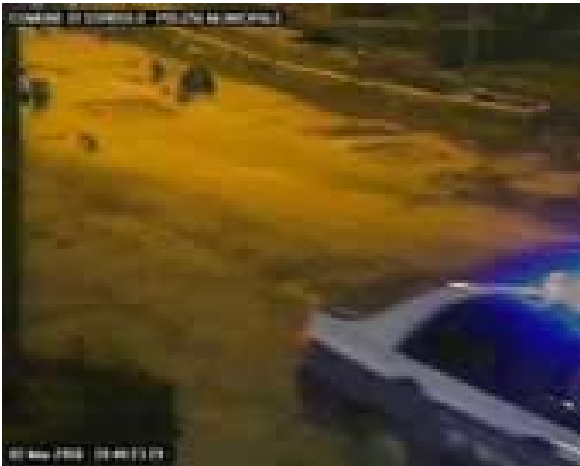
Ora	Evento testimoniato	Testimone	Tempo trascorso	Accumulo tempi minuti
19:01	Raimondi e Alessi sono in motorino a Sorbolo, a 9 km da Casalbaroncolo x 12 minuti di percorrenza	La videocamera di Sorbolo e la retrodatazione dell'orario		
19:12	Arrivo di Raimondi e Alessi in Casalbaroncolo	Alessi e Raimondi	11 minuti	11
19:30	Stacco della corrente in casa Onofri	Paolo Onofri	18 minuti	29
19:35	Irruzione in casa Onofri	Paolo Onofri, Paola Pellinghelli, Mario Alessi, Salvatore Raimondi	5 minuti	34
19:49	Tagliavia telefona a Onofri	Tagliavia, Onofri, Alessi, Onofri, orario del gestore telefonico	14 minuti	48
19:52	Alessi e Raimondi fuggono col motorino	Deduzione logica come unica conclusione possibile	3 minuti	51
19:54	Pellinghelli telefona al 113	Pellinghelli, gestore telefonico	2 minuti	53
20:05	Alessi e Raimondi col motorino arrivano al Traglione Bosco dei Bissi	Deduzione logica come unica conclusione possibile basata sul calcolo della velocità + i tempi di percorrenza + le dichiarazioni di Alessi e Raimondi	11 minuti	64
20:25	Il CC Marena viene allertato	CC Marena	20 minuti	84
20:31	La Marea alfa 2 viene ripresa dalla videocamera di Sorbolo	La videocamera di Sorbolo e la retrodatazione dell'orario	6 minuti	90
20:35	La Marea Alfa 2 arriva a Casalbaroncolo	Isp. Ciotta e A.S. Cantagallo	4 minuti	94
20:35	I CC Lusetti e Marena si avviano verso l'incrocio di Casaltone	CC Lusetti e Marena	0 minuti	94
20:37	I CC Lusetti e Marena sono ripresi dalla videocamera di Sorbolo al semaforo	La videocamera di Sorbolo e la retrodatazione dell'orario	2 minuti	96
20:37:30	Conserva e Alessi sono ripresi dalla videocamera di Sorbolo al semaforo	La videocamera di Sorbolo e la retrodatazione dell'orario	0 minuti 30 secondi	96:30
20:40	I CC Lusetti e Marena sono all'incrocio di Casaltone e iniziano il posto di blocco	I CC Lusetti e Marena, i CC Vicini e Iacovelli	3 minuti	99
20:45	I CC Lusetti e Marena sono al posto di blocco, passa Pietro Moras	Pietro Moras	5 minuti	105
20:55	Moras è a 360 dalla sbarra bianca del Bosco dei Bissi, incontra Salvatore Raimondi	Pietro Moras	10 minuti	115



Il motorino con Raimondi alla guida ed Alessi dietro ripreso all'orario videocamera alle ore 19:18:35,64, alle 19:18:38.42, alle 19:18.39.02.

Il motorino arriverà (orario videocamera) presso la casa Onofri alle ore 19,30, per poi attivare le procedure dell'attesa e per l'attivazione del blitz (tempi di parcheggio, di camminamento, di attesa, di inserimento della spina, dell'intrusione, del legamento, del rapimento del bambino, con fuga alle ore 19:52). **Ma Paolo Onofri ha testimoniato che la luce è andata via alle 19:30.**

Se l'orario della videocamera fosse esatto, l'atto esecutivo del crimine "parcheggio del motorino presso il casolare di fronte a quello degli Onofri, arrivo a piedi al casolare degli Onofri, attesa del calare delle luci, attivazione del congegno per il corto circuito, intervento di Paolo Onofri dopo cinque minuti, blitz con intrusione, legamento dei tre familiari di Tommaso (padre, madre e fratello) da parte del solo Raimondi, presa del bambino e fuga, arrivo di Raimondi in motorino e fuga) sarebbe durato non più di 22 minuti: è evidente che i tempi esecutivi sono troppo stretti e che non collimano con le cronologie e i tempi esecutivi ricostruiti.



La macchina della Polizia (FIAT MAREA) proveniente da Casaltone che svolta a destra verso Coenzo per poi fare inversione di marcia: orario videocamera dalle 20:48:23:17 sino le 20:48:40.01. Fra sette minuti arriverà la vettura dei CC Lusetti e Marena da direzione opposta, quella che quattro CC descriveranno alle ore 20:40 presso l'incrocio di Casaltone impegnata in posto di blocco. La vettura dei CC resterà ferma almeno dalle ore 20:52:07 alle 20:52:14 circa. Però gli occupanti della Marea, Isp. Ciotta ed A.S. Cantagallo hanno testimoniato che verso le ore 20:30 erano già a Casalbaroncolo.



La vettura dei CC (orario videocamera Sorbolo) ore 20:52:10,36; 20:52:13,26; 20:52:13,38; 20:52:13,74 ferma all'incrocio di Sorbolo direzione Casaltone proveniente dalla Caserma distante circa 500 metri. **Detti orari non coincidono con nessuna delle testimonianze, sono incompatibili.**

La vettura dei CC è partita verso le 20:35 (dichiarazioni CC Lusetti e Marena), è arrivata all'incrocio di Casaltone distante km 3 per 3 minuti di percorso dall'incrocio di Sorbolo, ha iniziato il "posto di blocco" alle ore 20:40 (dichiarazioni CC Lusetti e Materna) e "Alle ore 20:40 c'era già il posto di blocco" (CC Vicini e Iacovelli).

Poiché i Carabinieri Lusetti e Marena realmente sono partiti verso le ore 20,35 ed hanno realmente iniziato il posto di blocco verso le ore 20:40; poiché realmente i CC Vicini e Iacovelli hanno visto i colleghi CC e il posto di blocco operativo alle ore 20:40; poiché la Marea della Polizia non poteva essere all'incrocio di Sorbolo alle ore 20:48 perché in quel momento era già arrivata a Casalbaroncolo (dichiarazioni dell'Isp. Ciotta e di altri), evidentemente l'orario stampigliato sui fotogrammi all'epoca dei fatti del 2 marzo 2006 era sfasato di 17 minuti circa in anticipazione e/o vi erano altri motivi di sfasamento orario.



La vettura condotta da Conserva Antonella proveniente dall'incrocio di Casaltone.

L'orario stampigliato sul fotogramma è 20:52:50,03 e 20:52:50,57.

Poiché i quattro Carabinieri e i Poliziotti hanno riferito il vero sugli orari di partenza dalla Caserma di Sorbolo (ore 20,35), dell'inizio dell'attivazione del posto di blocco (ore 20,40), di avvistamento del posto di blocco alle 20,40 (Vicini e Iacovelli), dell'arrivo in Casalbaroncolo alle 20,30 circa dopo essere passati per Sorbolo (Ciotta) – oltre al combinato disposto emergente dalla sistemizzazione dei tempi di percorrenza e della testimonianza di Paolo Onofri.

Non vi è alcun motivo per dubitare delle dichiarazioni degli appartenenti alle Forze dell'Ordine testi altamente qualificati.

**Antonella Conserva passa quindi alle 20:37 da Sorbolo proveniente da Casaltone.**

**ANTONELLA CONSERVA È QUINDI PASSATA REALMENTE ALLE 20:37 DA CASALTONE: LA SUA VERSIONE È VERIDICA, QUELLA DI RAIMONDI È FALSA.**

**L'IMPUTATA È QUINDI TRANSITATA DA SORBOLO ALLE 20:37.**

Ma Alessi non poteva terminare le fasi dell'omicidio così come vogliono la versione Raimondi e l'impianto accusatorio se non prima delle 20:45.

Ma partendo la Conserva dal Bosco dei Bissi alle 20:45, certamente non poteva essere dopo 9 minuti a Sorbolo alle ore 20:37. Questa Difesa ha di già dichiarato che PM, Parti Civili e Raimondi attribuiscono alla Conserva le facoltà dell'ubiquità e del viaggiare nel tempo: caratteristiche che le leggi scientifiche non ammettono.

La versione Raimondi e l'impianto accusatorio dei PM per essere veridici dovrebbero avere la Conserva presente alle ore 20:27 presso il Bosco dei Bissi affinché la stessa arrivi all'incrocio di Sorbolo alle ore 20:37, ma questo è impossibile per le stesse dichiarazioni di Raimondi. Difatti, Raimondi vuole che alle 20:22 Alessi si incammini assieme al bambino ancora vivo dalla sbarra bianca al luogo dell'omicidio: ci vogliono almeno tre minuti di percorso. L'omicidio dura circa cinque minuti. Le fasi del seppellimento almeno dieci minuti. Per tornare indietro altri tre minuti.

Sommando i tempi abbiamo minuti  $(3 + 5 + 10 + 3) =$  minuti 21: al che, incamminandosi Alessi verso il luogo della morte alle 20:22, deve necessariamente tornare dopo 21 minuti, cioè, alle ore 20:43. I tempi non quadrano, i tempi non tornano per l'impianto accusatorio.

Altre tre osservazioni – considerazioni – conclusive sui tempi e sulle loro emergenze:

1. In ogni caso, poiché Antonella Conserva è uscita di casa alle 20:17 avendo la stessa risposto alla telefonata di Raimondi alle 20:17:46, non poteva arrivare al Traglione, prendere Alessi ed arrivare alla videocamera di Sorbolo se non dopo i 30 minuti (dichiarazione del LT Evangelista, udienza del 18.1.2008), quindi, essendo partita

**da casa alle 20:17 non poteva essere all'incrocio di Sorbolo se non alle 20:47 se fosse veridica la versione del Raimondi e ragionando per assurdo, invece era sul posto già 10 minuti prima.**

- 2. La circostanza che Raimondi sia stato posizionato dai PM alle 20:55 proveniente dal Bosco dei Bissi e procedente per Via Angelica, fortifica la versione della Conserva ed assegna la qualità di falsità alle dichiarazioni del Raimondi.**
- 3. Occorre stigmatizzare che la videocamera brandeggiante di Sorbolo ha un giro di 30 secondi per otto inquadrature, e che ogni inquadratura è ripresa per 4-5 secondi: per questo motivo la macchina della Conserva è stata ripresa solo al ritorno e non, purtroppo, all'andata.**

## **CONCLUSIONI**

**Ottiene massima credibilità la versione di Antonella Conserva laddove la stessa dichiara di essersi avviata verso le ore 20:15 – 20:20 al bar di Casaltone partendo da casa sua in Coenzo, di essere arrivata al nr civico 73 di Casaltone (case color salmone) verso le ore 20:33, di avere raccolto Alessi, di avere effettuato inversione di marcia e di essere tornata a Coenzo svoltando a destra al semaforo: TUTTO COINCIDE!**

### **3 - LA VERSIONE DEI FATTI RESA DA RAIMONDI SALVATORE**

Le dichiarazioni rese da Salvatore Raimondi, in sede sia di incidente probatorio che di interrogatorio nella fase delle indagini preliminari, costituiscono l'elemento fondante dell'impianto accusatorio nei confronti dell'imputata Antonella Conserva.

Ci si trova di fronte ad una classica chiamata in correità, le cui origini e le cui finalità, agevolmente intuibili da chiunque, risiedono in esigenze di diversa natura, tutte però riconducibili alla necessità di attenuare la gravità della propria posizione, attraverso la prospettazione di un ruolo secondario tanto nella progettazione che nella esecuzione del programma criminale.

A questo proposito si rende opportuna una considerazione circa ciò che è stato più volte evidenziato dal Pubblico Ministero nella propria requisitoria.

Si è detto che la ricostruzione dei fatti operata dall'ex pugile può essere considerata credibile anche in virtù del fatto che essa non ha subito mutamenti di sorta nel corso dei vari interrogatori e dell'esame reso all'udienza preliminare. Ebbene, va detto che talune contraddizioni sono pur state riscontrate e saranno qui evidenziate. Sebbene alcune di esse non riguardino aspetti primari della vicenda, tuttavia proprio tale carattere apparentemente secondario costituisce un indice particolarmente significativo perché consente di smascherare in modo apprezzabile la non genuinità delle dichiarazioni. Ciò che infatti l'imputato tende a programmare in modo più attento e dettagliato sono le dichiarazioni relative agli aspetti principali degli accadimenti, per confermare e ribadire continuamente tutti gli aspetti che più rilevano ai fini del ridimensionamento della gravità della propria posizione. Su tutto il resto l'attenzione è ovviamente minore, e del resto quando si propalano menzogne non è semplice ricordare precisamente tutto ciò che si è detto in precedenza.

Oltre a ciò, è di tutta evidenza che l'indagato, o imputato che sia, è perfettamente consapevole del fatto che il giudizio sulla sua credibilità passa necessariamente attraverso la valutazione comparata delle sue dichiarazioni rese in momenti diversi, e pertanto tende a rappresentare una versione dei fatti sostanzialmente unica.

Inoltre, le dichiarazioni “confessorie” in realtà dovevano considerarsi necessitate in ragione degli elementi di prova schiacciati già acquisiti nei suoi confronti (impronta sul nastro *in primis*), con la conseguenza che sin dall’inizio è apparso chiaro ed evidente al Raimondi che l’unico modo a disposizione per attenuare la propria posizione sarebbe stato quello di simulare il pentimento – per quanto tardivo e per questo oltremodo sospetto – e soprattutto una condotta processuale collaborativa. Condotta tipicamente fatta propria dai collaboratori di giustizia, che studiano e rendono le dichiarazioni unicamente in funzione del proprio tornaconto.

Che poi egli sia stato materialmente il primo a fornire una versione dei fatti che coinvolgeva anche altre persone, aprendo per gli organi inquirenti una strada ben precisa, dipende dal fatto che i principali elementi indiziari erano stati acquisiti proprio nei suoi confronti, ed a maggior ragione per lui non avrebbe avuto senso negare ad oltranza.

Andando nel merito della questione, sotto un primo profilo, l’esigenza primaria per il Raimondi, sin dalle prime fasi del procedimento, è stata quella di scaricare su Mario Alessi la responsabilità dell’orribile omicidio del piccolo Tommaso Onofri. Ciò ha evidentemente indotto Raimondi a fornire una versione dei fatti che prevede il suo allontanamento poco dopo la fuga da casa Onofri, cosa che avrebbe comportato non soltanto la sua estraneità alla produzione materiale dell’evento letale, ma addirittura la sua assenza dal *locus commissi delicti* sin da prima della sua estemporanea ideazione ed esecuzione; ciò all’evidente scopo di sottrarsi alla probabile, se non inevitabile contestazione di concorso nell’omicidio, che sarebbe derivata dalla compresenza sul luogo del fatto.

Sotto altro aspetto, la previsione del subitaneo allontanamento da Via del Traglione e l’attribuzione della responsabilità dell’omicidio al solo Alessi richiedevano l’individuazione di una terza persona, essendo logicamente necessario il suo intervento alla luce delle circostanze concrete oggettivamente desumibili dalla ricostruzione degli eventi.

Essendosi infatti i due correi recati presso l’abitazione della famiglia Onofri con un unico mezzo di trasporto, ossia lo scooter, l’allontanamento solitario da Via del Traglione, comportando che il compagno restasse da solo ed appiedato insieme al bimbo rapito, implicava l’intervento di altro soggetto munito di veicolo motorizzato, volto a prelevare Tommaso ed il suo rapitore.

Dovendo pertanto Raimondi necessariamente individuare un complice – anche allo scopo di rendersi credibile e di mostrare una condotta collaborativa verso gli organi

inquirenti –, egli ha ritenuto opportuno coinvolgere Antonella Conserva per diversi ordini di motivi.

In primo luogo, la cosa sarebbe potuta apparire verosimile in ragione del rapporto familiare esistente tra la donna ed Alessi.

In secondo luogo, egli era ben a conoscenza del fatto che Alessi aveva dato appuntamento alla ignara compagna per le ore 20,30 al bar Sagittario di Casaltone, avendolo condotto egli stesso con lo scooter in prossimità di quel luogo; di conseguenza egli era anche consapevole che l'autovettura della coppia con ogni probabilità aveva lasciato tracce del proprio passaggio nell'orario immediatamente successivo alle 20,30, e confidava quindi nel sicuro riscontro delle tracce medesime da parte degli inquirenti, cosa che avrebbe inevitabilmente conferito credibilità alle sue dichiarazioni nel caso in cui fosse stata acclarata la sua responsabilità per il sequestro.

Infine, ulteriore ragione idonea ad indurre il Raimondi ad accusare la sig.ra Conserva va rinvenuta nella necessità di depistare le indagini al fine di contribuire in modo determinante alla impunità di altri soggetti, realmente corresponsabili nel rapimento ed evidentemente a lui vicini.

È anche opportuno tenere presente che la “confessione” del Raimondi è intervenuta in seguito alla precisa contestazione del reato da parte della Procura, supportata da concreti elementi di prova a suo carico, e non può pertanto essere individuata alcuna volontà confessoria spontanea, la quale avrebbe conferito maggiore attendibilità alla versione propinata.

L'unico criterio seguito dal Raimondi è stato con ogni evidenza quello opportunistico e della convenienza processuale propria e di colui, o colei, o coloro a cui egli teneva.

A questo proposito giova osservare che l'imputato Alessi ha sempre dichiarato di essere stato accompagnato dal compagno nei pressi del noto incrocio di Casaltone, e che il progetto originario prevedeva che Raimondi avrebbe dovuto consegnare il bambino nelle mani di terze persone, che lo attendevano in Via Emilia in un punto poco distante.

Verranno ora evidenziate le ragioni sulla base delle quali la versione dei fatti resa da Salvatore Raimondi deve essere ritenuta del tutto inattendibile da un punto di vista sia intrinseco che estrinseco.

Ed infatti l'art. 192 comma 3 c.p.p. richiede, in merito alle le dichiarazioni accusatorie di chi sia correo nel medesimo reato, sia che esse debbano essere attentamente

valutate sotto il profilo della logicità e coerenza interna, sia che esse necessitino di riscontri esterni oggettivi che ne confermino l'eventuale attendibilità.

Si richiama, al riguardo, la massima della sentenza della Suprema Corte di Cassazione, Sezioni Unite Penali, n. 1653/1993, il cui principio è stato poi confermato e ribadito dalla uniforme giurisprudenza di merito successiva: *“In tema di prova, ai fini di una corretta valutazione della chiamata in correita' a mente del disposto dell'art. 192, comma terzo, cod.proc. pen., il giudice deve in primo luogo sciogliere il problema della credibilita' del dichiarante (confidente e accusatore) in relazione, tra l'altro, alla sua personalita', alle sue condizioni socio-economiche e familiari, al suo passato, ai rapporti con i chiamati in correita' ed alla genesi remota e prossima della sua risoluzione alla confessione ed alla accusa dei coautori e complici; in secondo luogo deve verificare l'intrinseca consistenza, e le caratteristiche delle dichiarazioni del chiamante, alla luce di criteri quali, tra gli altri, quelli della precisione, della coerenza, della costanza, della spontaneita'; infine egli deve esaminare i riscontri cosiddetti esterni. L'esame del giudice deve esser compiuto seguendo l'indicato ordine logico perche' non si puo' procedere ad una valutazione unitaria della chiamata in correita' e degli "altri elementi di prova che ne confermano l'attendibilita'" se prima non si chiariscono gli eventuali dubbi che si addensino sulla chiamata in se', indipendentemente dagli elementi di verifica esterni ad essa”*.

#### **a. LE RAGIONI DELLA INATTENDIBILITA' INTRINSECA.**

##### **1. INVEROSIMIGLIANZA DELLA SOSTA DEL RAIMONDI SOPRA LO SCOOTER FUORI LA SBARRA AL TRAGLIONE / BOSCO DEI BISSI.**

L'elemento più evidente e macroscopico della assoluta mancanza di credibilità interna delle dichiarazioni rese dal Raimondi consiste nella riferita dinamica dei fatti dal momento dell'arrivo alla sbarra sita in Via del Traglione.

Raimondi ha più volte affermato che giunti sul posto egli avrebbe fermato lo scooter proprio in corrispondenza della sbarra al di là della quale vi è il viottolo di campagna, restando in sella al motoveicolo con Alessi ed il bambino accanto a lui. Appena arrivati Raimondi avrebbe effettuato la telefonata alla sig.ra Conserva, tentando una seconda chiamata cinque minuti dopo.

**È del tutto estraneo ad ogni logica, ed avulso dagli ordinari canoni comportamentali anche della persona più ingenua e sprovvista, l'aver stazionato per ben cinque minuti sul ciglio della strada con il bimbo rapito, in bella vista per tutto quel tempo, col concreto rischio di essere visti dagli automobilisti che in quel lasso di tempo sicuramente sarebbero transitati sulla strada.**

Se poi il piano prevedeva che Raimondi si allontanasse subito dopo avere accompagnato il compagno sul luogo convenuto, non si vede per quale motivo avrebbe dovuto attendere ben cinque minuti prima di allontanarsi.

Anche a prescindere da ciò, quand'anche avesse voluto aspettare alcuni minuti insieme ad Alessi, inevitabilmente i due si sarebbero addentrati nel sentiero per occultare ai passanti la propria presenza. Evidentemente, Raimondi ha deliberatamente scelto di negare di essersi avventurato, seppure per pochi minuti, all'interno del Bosco dei Bissi, ben sapendo di avere compiuto il misfatto proprio lì, come per dissociare in modo netto la propria posizione da quel luogo maledetto.

È inoltre altrettanto assurdo quanto ulteriormente dichiarato da Raimondi sul punto, ossia che Alessi solo dopo la seconda telefonata, ossia dopo ben cinque minuti dall'arrivo sul luogo, avrebbe detto al compagno "*Vai vai! Tirati via dalla strada!*" (pag. 38 incid. probat.): tale sollecitazione sarebbe arrivata ben prima di quel momento, anzi immediatamente, ed oltre tutto è singolare che essa sia stata rivolta al compagno come se per sé non valesse lo stesso discorso. Quand'anche Raimondi non avesse avvertito l'esigenza di celarsi dalla vista dei passanti, quasi come fosse un *minus habens* inconsapevole di ciò che stava avvenendo e dei rischi che si stavano correndo, Alessi, che a detta di Raimondi sembrerebbe avere mostrato maggiore lucidità, avrebbe evidentemente provveduto a togliersi dalla strada appena giunti sul posto.

Deve allora ritenersi che Raimondi reciti la parte del *minus habens* ingenuo ed inconsapevole, sempre al fine di configurare il proprio ruolo secondario e comunque subordinato agli ordini altrui; cosa difficile da credere anche alla luce dei rilevanti trascorsi criminali del soggetto.

Peraltra, in altro punto dell'incidente probatorio (pag. 31 delle trascrizioni) Raimondi stranamente manifesta maggiore raziocinio laddove afferma di essersi allontanato da Via del Traglione anche perché i due uomini avrebbero dato sicuramente più nell'occhio se fossero rimasti in scooter.

In ogni caso, non si comprende cosa abbiano fatto i due uomini durante quei lunghi minuti, fermi come statue sul bordo della strada del Traglione.

## **2. CONTRADDITTORIETA' CIRCA L'ASSERITO ORDINE IMPARTITOGLI DA ALESSI DI FERMARSI IN CORRISPONDENZA DELLA SBARRA A VIA DEL TRAGLIONE.**

Ulteriore dichiarazione resa da Raimondi con l'evidente scopo di simulare il proprio ruolo subalterno nei confronti di Alessi, è quella relativa al presunto ordine impartitogli dallo stesso di fermarsi proprio in corrispondenza della sbarra; ordine in assenza del quale, a suo dire, egli avrebbe proseguito la marcia con lo scooter (vd. pag. 127 incidente probatorio).

In un altro momento dell'incidente probatorio, però, lo stesso Raimondi afferma che il viaggio da casa Onofri al Traglione era già stato in precedenza pianificato, ed il giorno prima, ossia il 1° marzo, i due si erano recati insieme anche a Via del Traglione, con l'indicazione specifica del punto in questione (pag. 111 e pag. 162.163 incid. prob.).

Quindi è illogico che Raimondi si sia fermato lì solo perché Alessi glielo avrebbe ordinato in modo estemporaneo in quel momento.

Oltre tutto, dire di essersi fermato solo per il relativo ordine impartitogli sul momento implicherebbe che prima del 2 marzo, nonostante Raimondi abbia partecipato ai vari sopralluoghi insieme ad Alessi, neppure si sarebbe preoccupato di sapere quale sarebbe stato il tragitto dopo il rapimento, pur dovendo guidare lui lo scooter.

Anche l'affermazione relativa alla precedente conoscenza della strada del Traglione come meramente casuale ed occasionale (pag. 39 incid. probat.) è funzionale alla apparente estraneità del Raimondi alla programmazione del piano criminale. Questo, però, stride con la sua partecipazione ai sopralluoghi prima del 2 marzo.

Tutto ciò non è assolutamente credibile, ed è finalizzato unicamente a dimostrare che il piano era esclusivo appannaggio di Alessi/Conserva, mentre egli era un semplice esecutore materiale degli ordini impartitigli. Ciò sia per sminuire la rilevanza del proprio ruolo, sia per indurre a credere che dovesse necessariamente venire qualcun altro al Traglione per occuparsi del bimbo, ossia proprio la Conserva; ciò, a sua volta, per rendere credibile il proprio allontanamento solitario da Via del Traglione e quindi la propria estraneità all'omicidio del bimbo.

Tutto ciò evidenzia la presenza di plurime contraddizioni di non poco conto nella ricostruzione dei fatti fornita da Raimondi.

### **3. INVEROSIMIGLIANZA DEL SOPRALLUOGO ASSERITAMENTE EFFETTUATO IL 1° MARZO.**

Ancora, nel corso dell'incidente probatorio, nella seconda occasione in cui il dichiarante parla a proposito del sopralluogo svolto in Via del Traglione (pag. 163 incid. probat.), egli afferma che lo stesso avrebbe avuto luogo *“la sera dell’1”*, in automobile. Orbene, non sembra possibile che i due abbiano eseguito il sopralluogo proprio la sera nel corso della quale, in scooter e non in macchina, essi fecero il primo tentativo di sequestro, dal quale avevano desistito per le note ragioni.

### **4 - SULLA TELEFONATA DELLE 20:17:46**

Sulla telefonata effettuata alla Conserva, Raimondi fornisce versioni contraddittorie e non supportate da alcun senso logico.

Secondo la **prima versione** (01.04.2006) la telefonata ci sarebbe stata appena preso il bambino nei pressi della casa degli Onofri: *“dopo che siamo venuti via da casa degli Onofri”*.

Nella **seconda versione** (04.04.2006) la telefonata avviene nel luogo dove c'è la sbarra, appena che Alessi è sceso dallo scooter con il bambino.

Nella **terza versione** (20.04.2006) le telefonate diventano due sempre dal luogo dove c'è la sbarra, una con breve conversazione ed una senza risposta.

Nella **quarta versione** (17.05.2006) vengono confermate le due telefonate, e vengono aggiunti molti particolari, sia sulla conversazione che sulla reazione di Alessi alla mancata risposta, in un crescendo di precisione nei ricordi molto sospetto.

Durante l'Incidente probatorio del **19.03.2007** Raimondi dice: *“ ... e io da lì in poi guidai lo scooter in via del Traglione, dove avevamo convenuto che io lo portassi ecco. Arrivati in via del Traglione lui stesso mi disse: “Fermati lì fermati lì dove c'è il fuoco” e io lì così feci, mi fermai, spensi lo scooter; l'Alessi scese subito dallo scooter e io rimasi proprio a cavallo dello scooter. La prima cosa che feci fu chiamare la Conserva, facendo una telefonata brevissima dicendo: “Guarda che tuo marito è pronto!” e così io*

*misi giù il telefono ...”, e poi continua dicendo che prima di andare via, ha richiamato ma il telefono ha squillato a vuoto. Raimondi commenta: “... e questo qui era sempre il solito vizio della Conserva, che uscendo lasciava sempre il cellulare in casa ...”. Da questa ultima sua versione appare evidente che le due telefonate siano state fatte l’una dopo l’altra con l’intervallo di cinque minuti, proprio all’arrivo alla sbarra di via del Traglione mentre Raimondi era a cavallo dello scooter, quindi senza scendere e pronto a ripartire.*

**È invece altamente probabile, se non certissimo, che il Raimondi abbia telefonato al nr wind di Alessi in quanto il complice era distante di poche decine di metri intento a controllare l’eventuale arrivo della Polizia o di altro pericolo. Raimondi doveva avvisarlo – proprio alle ore 20:17:46 di qualcosa d’importante e speciale che stava accadendo proprio lì, nel Bosco dei Bissi: la situazione criminogena criminodinamica è palese. Però il Raimondi non sapeva che Alessi avesse lasciato/dimenticato il telefono in macchina, al che, alla risposta della voce femminile della Conserva lo stesso ha recuperato immediatamente la situazione e dice alla donna che il marito è pronto e di andarlo a prendere. Raimondi sapeva che la Conserva sarebbe andata alle 20:30 al bar di Casaltone a riprendere il marito: non poteva non saperlo. Il cellulare cui Raimondi telefona è quello di Alessi. Se veramente Raimondi voleva chiamare Antonella Conserva, l’avrebbe chiamata al cellulare personale della donna. Anzi, avendo la Conserva il “vizio” di lasciare il proprio cellulare a casa – il cellulare gestore H3G - , la telefonata presa dalla stessa alle 19:34 col telefonino TRE dimostra che la stessa era in casa e non in macchina sul luogo sensibile al rapimento.**

#### **5. INCOMPATIBILITA’ DELLA VERSIONE RAIMONDI CON IL FATTO CHE CONSERVA SI TROVASSE ANCORA IN CASA ALLE ORE 20,17.**

Peraltro, va anche osservato come sia assai poco credibile che, qualora il programma avesse effettivamente previsto l’intervento della Conserva, questa si trovasse ancora a casa alle 20,17, così come invece è stato dato per certo da Raimondi nella sua versione, e come pure è stato confermato dalla stessa Conserva. Ella sarebbe stata avvisata ben prima di quell’ora, o quantomeno si sarebbe già in precedenza avvicinata verso il luogo

convenuto, così come infatti sostiene il Pubblico Ministero nella prospettazione del proprio teorema accusatorio.

Che Raimondi abbia riferito che la sig.ra Conserva al momento della telefonata si trovava ancora in casa, con ogni probabilità è dovuto al fatto che egli immaginava che la donna effettivamente stesse lì, non avendo motivo di credere che la stessa si trovasse altrove, proprio in quanto estranea ai fatti.

Né si potrebbe ritenere, come pure ha fatto il G.U.P. nella motivazione della sentenza di condanna di Salvatore Raimondi, che Alessi abbia voluto far credere al compagno che sua moglie si trovava ancora in casa, pur non essendo vero. Se vi fosse stato un patto criminoso tra i tre, come sostiene il dichiarante, non si vede per quale motivo Alessi avrebbe dovuto ingannare Raimondi su questa specifica circostanza, di per sé irrilevante. Diverso sarebbe stato il caso in cui Alessi e Conserva avessero voluto lasciare all'oscuro il complice della partecipazione della donna all'esecuzione del piano.

Piuttosto, appare molto più verosimile che Raimondi, effettivamente consapevole, come del resto Alessi, del fatto che la ignara donna si trovava ancora in casa, dovendo ella solo andare a prendere il marito davanti al bar di Casaltone, abbia solo voluto assicurarsi, anche per conto dello stesso Alessi, che per l'ora stabilita la donna si trovasse effettivamente in quel luogo.

Né si può escludere che Raimondi abbia voluto preconstituire un elemento indiziario a carico della Conserva per il caso in cui le indagini lo avessero raggiunto, al fine di eludere le investigazioni su altri, effettivi complici.

In ogni caso, che la donna effettivamente si trovasse ancora in casa può essere ricavato anche dal fatto che lo stesso Raimondi ha affermato che quando ha parlato con la Conserva al telefono non c'erano rumori in sottofondo, macchine o altro (pag. 143 incid. probat.).

## **6. CONTRADDITTORIETA' TRA DUPLICE LUOGO ALTERNATIVO PRESSO CUI FERMARSI DOPO IL RAPIMENTO E MANCATA COMUNICAZIONE DELLO STESSO ALLA CONSERVA.**

Ulteriore elemento da cui non può che desumersi l'inattendibilità di Salvatore Raimondi, è il seguente.

Egli ha dichiarato che durante la pianificazione del sequestro sarebbero stati individuati due possibili luoghi presso cui fermarsi dopo la fuga da casa Onofri, e presso i quali la sig.ra Conserva avrebbe dovuto recarsi per recuperare Alessi col bambino (pag. 160-161 incid. probat.).

Parlando poi della famigerata telefonata delle ore 20,17, egli ha riferito e più volte ribadito che l'unica cosa che disse alla donna fu che Alessi era pronto, senza poter aggiungere altro in considerazione della brevissima durata della chiamata.

Ebbene, è palesemente assurdo che Raimondi non abbia detto alla Conserva in quale dei due luoghi alternativi il marito si trovasse.

Non ha senso dire che, in ogni caso, la Conserva nel suo tragitto avrebbe dovuto percorrere tutta Via del Traglione, per cui comunque lo avrebbe trovato, prima o dopo: in una situazione di quel genere sarebbe stata necessaria ben altra precisione e chiarezza, e lasciare la Conserva nell'incertezza circa il luogo di destinazione avrebbe costituito un rischio inutile e insensato. Sempre ragionando secondo la versione Raimondi, è altrettanto assurdo che neppure la Conserva abbia chiesto a Raimondi dove dovesse recarsi, né in quella telefonata, né successivamente.

Oltre tutto, dire che la Conserva avrebbe comunque trovato facilmente Alessi implica che questi avrebbe dovuto aspettare la donna sul bordo della strada in bella vista: ed anche questo è impossibile, tenuto conto che lo stesso Alessi avrebbe detto a Raimondi (anche se solo dopo 5 minuti...!) che era rischioso restare sulla strada; ed è ancora più assurdo se si pensa che a dire di tutti la Conserva si trovava ancora in casa alle 20,17, per cui l'attesa sarebbe stata ancora lunga.

Inoltre, l'indisponibilità di un telefono cellulare da parte di Alessi avrebbe poi reso ulteriormente più problematico il rinvenimento dello stesso da parte della Conserva.

## **7. ILLOGICITA' DEL COMPORTAMENTO DI RAIMONDI IN RIFERIMENTO ALLA SECONDA TELEFONATA.**

Raimondi ha affermato, nel corso dell'incidente probatorio reso dinanzi al G.U.P. di Bologna, di avere chiamato la sig.ra Conserva due volte: in occasione della prima telefonata, individuabile in quella delle ore 20,17, e riscontrata dagli elementi istruttori, la donna rispose; alla seconda chiamata, invece, asseritamente tentata dopo circa cinque minuti, non vi sarebbe stata alcuna risposta.

Non si comprende quale logica possa giustificare il secondo tentativo di chiamata, avendo il Raimondi riferito di avere appreso solo quattro-cinque minuti prima che la Conserva si trovava ancora presso la propria abitazione. Considerata la distanza esistente tra il domicilio sito a Coenzo e Via del Traglione, pari a 17 km., l'uomo avrebbe di certo ben saputo che il tempo necessario a giungere sul posto sarebbe stato pari ad almeno venti minuti, se non di più.

#### **8. INCONCILIABILITA' LOGICA TRA ASSERTITO RUOLO DI CONSERVA E MANCATA RISPOSTA ALLA SECONDA CHIAMATA.**

L'asserita circostanza che la Conserva non abbia risposto alla seconda chiamata del Raimondi, male si concilia con il ruolo attribuito alla donna: ella avrebbe di certo risposto anche alla seconda chiamata (tutt'al più, avrebbe richiamato appena possibile qualora la risposta le fosse stata impedita da qualche ragione), visto che le circostanze del caso dovevano farle intuire che una ulteriore chiamata poteva essere stata determinata da motivazioni importanti. Inoltre l'imputata, avendo già ricevuto la prima telefonata delle 20,17 proprio su quel telefonino, uscendo lo avrebbe necessariamente portato con sé, sapendo che altre eventuali chiamate sarebbero evidentemente giunte sullo stesso numero, secondo Raimondi appositamente fornito alla donna per l'occasione.

#### **9. CONTRADDIZIONE CIRCA IL LUOGO OVE CONSERVA AVREBBE DOVUTO RECUPERARE ALESSI DOPO IL SEQUESTRO.**

Ulteriore, evidente ed assai significativa contraddizione in cui cade Raimondi riguarda l'indicazione del luogo ove la Conserva, a suo dire, avrebbe dovuto recuperare Alessi col bimbo rapito. All'udienza di convalida del 04.04.2006, Raimondi a domanda sul ruolo della Conserva risponde: *“Lei, in poche parole, sarebbe dovuta venire a prendere il signor Alessi la sera del sequestro al Casaltone (...)”*.

Successivamente, ha mutato la propria versione dei fatti asserendo che il programma prevedeva che l'incontro tra i due sarebbe dovuto avvenire in Via del Traglione, in corrispondenza della nota sbarra.

È evidente come Raimondi sia caduto in un errore iniziale – non avendo tenuto conto del fatto che Alessi non avrebbe potuto recarsi da solo, a piedi, dal Traglione sino a

Casaltone –, per poi correggersi successivamente al fine di negare di avere accompagnato Alessi sino a Casaltone, dove in effetti la Conserva aveva appuntamento – ma non un appuntamento colpevole – col compagno.

L'indicazione di Casaltone come luogo dell'appuntamento può essere interpretata come un lapsus freudiano, generato dal fatto che Alessi aveva effettivamente incontrato la Conserva in quel luogo, e tale circostanza era ben conosciuta da Raimondi.

#### **10. ILLOGICITA' DEL COMPORTAMENTO DI RAIMONDI IN RIFERIMENTO ALL'ALLONTANAMENTO SOLITARIO DA VIA DEL TRAGLIONE.**

È altresì illogico che Raimondi abbia lasciato da solo col bambino il proprio compagno, peraltro privo di telefono cellulare, pur essendo consapevole che l'attesa sarebbe stata ancora lunga e che sarebbe potuto accadere un qualunque imprevisto che avrebbe potuto determinare il mancato arrivo sul posto della sig.ra Conserva, con le inevitabili, disastrose conseguenze per il piano criminale.

Proprio l'unicità del mezzo di trasporto utilizzato dai due uomini, congiuntamente alla mancata disponibilità del telefono cellulare da parte di Alessi, confermata da entrambi, inducono a ritenere inverosimile la versione offerta sul punto da Raimondi. È molto più verosimile che il programma prevedesse che i due uomini agissero sempre in coppia, almeno sino alla consegna del bimbo rapito a terze persone, diverse dall'odierna imputata.

Dalla versione di Raimondi sarebbe dovuta derivare l'assoluta necessità della disponibilità di un telefono cellulare da parte di Alessi per eventuali ed essenziali comunicazioni con la Conserva. Prima dell'allontanamento dalla propria abitazione Alessi avrebbe fatto particolare attenzione a questa esigenza, e seppure egli abbia dimenticato di portare con sé il cellulare, la sig.ra Conserva, che a dire del Raimondi avrebbe coadiuvato il proprio compagno nella preparazione prima della partenza per Casalbaroncolo, se fosse stata a conoscenza e partecipe del piano criminale avrebbe sicuramente controllato che l'uomo avesse con sé il telefonino.

#### **11. ILLOGICITA' DEL FATTO CHE CONSERVA SAREBBE VENUTA A CONOSCENZA DELLA MORTE DI TOMMASO SOLO UNO O DUE GIORNI DOPO.**

Ancora, dalle confuse parole di Raimondi sul punto, sembrerebbe che la sig.ra Conserva sia venuta a conoscenza della morte del bimbo rapito solo il giorno seguente (in realtà ben due giorni dopo, essendosi verificato l'incontro cui fa riferimento Raimondi il giorno 4, e non 3 marzo). Non si comprende allora come ciò sarebbe stato possibile, qualora la Conserva fosse stata realmente consapevole e partecipe del progetto criminale: se la donna avesse davvero recuperato Alessi a Via del Traglione, non vedendolo col bimbo avrebbe immediatamente saputo del tragico evento, non potendo il compagno fornire versioni diverse anche per il fatto che la Conserva, presunta organizzatrice e pianificatrice come sostiene l'accusa, avrebbe certamente chiesto spiegazioni e conferme anche a Raimondi.

Che poi le emergenze processuali (dichiarazioni di Butticè e Tundo) collochino l'incontro fra i tre nella giornata di sabato 4 marzo, addirittura con la presenza del figlio della coppia, Giuseppe, la versione del Raimondi crolla miseramente e fragorosamente.

## **12 - ILLOGICITÀ DEL PROGETTO DEL RAPIMENTO DI PAOLA PELLINGHELLI CON LA PRESENZA NEL GRUPPO DI ANTONELLA CONSERVA**

La decisione precedente da parte di Alessi e di Raimondi di rapire il piccolo Tommaso insieme alla madre, Paola Pellinghelli, contrasta con l'organizzazione della banda criminale capeggiata dalla Conserva. La Conserva in qualità di "cervello" non avrebbe mai pensato di poter essere la carceriera di Paola Pellinghelli e di Tommy, per l'ovvio motivo di essere riconosciuta e tanto meno lo avrebbe suggerito ai complici; tanto meno avrebbe accettato che i due ostaggi fossero portati a casa sua, così esponendosi alla memoria della Pellinghelli. A meno che il PM e le Parti Civili non vogliano pensare che la Conserva aveva deciso di uccidere anche la madre, oltre che il piccolo Tommaso.

## **13. DICHIARAZIONI AMBIGUE E CONTRADDITTORIE CIRCA LA PARTECIPAZIONE DEL FRATELLO GIACOMO AI SOPRALLUOGHI, E QUINDI AL PROGETTO CRIMINALE.**

Inizialmente Raimondi tenta di tacere il fatto che almeno in una occasione al sopralluogo presso la casa degli Onofri era presente anche il fratello Giacomo; poi su specifica domanda del PM lo ammette, però fa bene attenzione a giustificare la presenza del

fratello, dicendo che era all'oscuro del tutto (pag. 11-12 incid. probat.). Se così fosse, non si comprende per quale motivo in una occasione sono andati insieme a lui, addirittura con la sua macchina. E come è possibile, durante un sopralluogo, non parlare del progetto criminoso? Comunque, l'iniziale reticenza è particolarmente indicativa.

Inoltre, è proprio la verosimile partecipazione del fratello Giacomo alla combinazione criminale a spiegare la necessità di Raimondi di coinvolgere la Conserva: egli doveva necessariamente trovare un capro espiatorio alternativo al fratello, poiché in base alla sua versione era scontata la necessaria presenza di almeno un terzo complice.

#### **14. CONTRADDIZIONI SULLA CUSTODIA DEL BAMBINO**

**Sulla custodia del bambino** il Raimondi fornisce due versioni diverse ed incompatibili su una circostanza che a lui doveva essere ben chiara se fosse stata decisa prima, cioè su chi si sarebbe occupato della custodia del bambino dopo il sequestro.

**Prima versione.** Nell'interrogatorio del **01.04.2006** dice che, per la prima notte Alessi doveva rimanere con il bambino a Citerna, "Antonella venire via", poi la mattina seguente lui avrebbe dovuto andare a dargli il cambio. Pertanto la mattina seguente, se lui non avesse già saputo che il bambino era morto, sarebbe dovuto partire automaticamente per il luogo di detenzione per sostituire Alessi, senza aspettare alcuna chiamata da parte di alcuno.

**Seconda versione.** Il 4 aprile 2006 Raimondi produce una versione in aperta contraddizione con la precedente, proprio perché si è accorto che la precedente è molto pericolosa per lui, in quanto, poiché Alessi aveva l'obbligo di rientrare entro le 22,00 per la misura di prevenzione, con totale certezza non avrebbe rischiato di restare fuori la notte proprio in quella notte di circostanze criminose, al che cambia e adatta la sua versione sia per limare le precedenti stonature, sia per coinvolgere maggiormente la Conserva e fare escludere definitivamente le proprie responsabilità nell'omicidio. Difatti, all'udienza di convalida del 04.04.2006, Raimondi a domanda sul ruolo della Conserva risponde: *"Lei, in poche parole, sarebbe dovuta venire a prendere il signor Alessi la sera del sequestro al Casaltone. Prendere il signor Alessi e il bimbo, andar su a Selva di Citerna e rimanere lei là una notte, in modo che il Mario venisse a casa, perché alle dieci ha l'orario di fermo, non so come mai e allora lui alle dieci doveva*

*essere ugualmente per forza a casa. Allora la moglie sarebbe dovuta rimanere là. Però noi in tutti modi l'indomani mattina dovevamo sentirci, però io alla mattina non ho sentito niente da nessuno”.*

Appare evidente che Raimondi, cambiando versione riesca in un colpo solo a raggiungere i seguenti quattro obiettivi (1) ha coinvolto ancor più la Conserva nel piano criminale e in qualità specifica di “carceriera”, quindi si è allontanato dal crimine e dalle responsabilità ad esso collegate; (2) ha di fatto scaricato da se stesso la responsabilità dell’omicidio dell’ostaggio; (3) ha dato una risposta preventiva alla lecita domanda che gli sarebbe stata fatta: “*Perché lei non è andato la mattina a dare il cambio alla Conserva, secondo quanto pianificato?*”, asserendo di non esserci andato perché l’indomani mattina non ha sentito nessuno così come “concordato”; (4) ha voluto far credere che non poteva sapere che il bambino era già morto, non avendo egli dato il cambio per la non ricezione della telefonata e non avendo ottemperato al suo impegno di carceriere il giorno dopo.

**Occorre però valutare, in questo piano diabolico e cervelotico di Raimondi, probabilmente consigliato da qualcuno, che lo stesso,** inventando di essere in attesa del contatto per spostarsi e che ha tentato di chiamare Alessi, per giustificare il fatto che non si è interessato dell’andamento del piano di mantenimento ostaggio, abbia “implicitamente e inconsapevolmente dichiarato” che sapeva della morte di Tommy avvenuta subito dopo il rapimento. Se non avesse già saputo della morte di Tommy, Raimondi si sarebbe precipitato a fare il suo dovere di carceriere, senza aspettare il preavviso. E tanto meno avrebbe aspettato per chiedere ai complici come procedeva il piano “custodia dell’ostaggio”. E ancor di più si sarebbe attivato per la richiesta di riscatto.

**Unica conclusione logica è che Raimondi fosse al corrente della morte di Tommy per diretta partecipazione al fatto.**

## **15. RAIMONDI RAPPRESENTA UNA LOGISTICA DEL TIPO IMPOSSIBILE PER LA CUSTODIA DELL’OSTAGGIO**

È singolare considerare le fasi logistiche dei mezzi di trasporto dei tre personaggi così come in versione Raimondi: tre persone due mezzi. Nella versione Raimondi, Alessi o tornava a casa, non si sa come, oppure avrebbe dovuto accompagnare la Conserva e i due

bimbi in località Citerna, per poi tornare indietro, oppure veniva accompagnato dalla Conserva a casa in Coenzo e da qui la Conserva col prezioso piccolo ostaggio si sarebbe avviata da sola (ma è mai possibile) verso la notte, il buio e il freddo. Ciò avrebbe lasciato la Conserva senza mezzo e impossibilitata ad un eventuale spostamento urgente. In più Alessi sarebbe rientrato certamente oltre le 22,00, orario limite stabilito. Ipotesi rischiosa considerando che era prevedibile trovare dei posti di blocco e comunque personale di PS e CC. Nel caso in cui la Conserva avesse prima accompagnato Alessi a casa, o sulla strada di casa (con un'auto targata PISA) per poi recarsi in zona Citerna, si sarebbe verificato il problema di Alessi appiedato.

#### **16. CONTRADDITTORIETA' DELLA CONDOTTA DI RAIMONDI CON QUANTO DA LUI ASSERTITO CIRCA IL SUO INTERVENTO PRESSO IL LUOGO DI CUSTODIA DELL'OSTAGGIO**

Raimondi ha affermato che il programma criminoso prevedeva che all'indomani del sequestro avrebbe dovuto recarsi al noto casolare, luogo di custodia di Tommaso, per dare il cambio alla Conserva. Anche per tale motivo, Alessi si sarebbe raccomandato con lui affinché la mattina del 3 marzo avesse tenuto acceso il telefono cellulare per rendersi reperibile. Ciò costituisce una circostanza palesemente smentita dalla condotta in concreto tenuta dal Raimondi, il quale non solo non è risultato raggiungibile sulla sua utenza cellulare, ma addirittura non si è recato nel luogo convenuto, senza peraltro avvisare i presunti complici, Conserva compresa, della propria defezione.

Tutto ciò è spiegabile unicamente sulla base della evidente conoscenza della morte del bambino rapito, e ciò, a sua volta, rende Raimondi assolutamente inattendibile ed induce necessariamente a ritenere che le sue dichiarazioni siano state dettate dall'unico intento di allontanare da sé l'accusa di partecipazione all'omicidio del piccolo Tommaso.

#### **(segue) ULTERIORE ACCOMODAMENTO DICHIARATIVO DEL RAIMONDI CONTRO LA CONSERVA PER AUTOCONSERVAZIONE.**

**Il fatto nuovo del 19.3.2007** che Raimondi aspettava una chiamata per dare il cambio alla Conserva, mentre precedentemente aveva sostenuto che nella pianificazione del sequestro era previsto che lui avrebbe dovuto dare il cambio alla Conserva, viene introdotto da Raimondi, ben un anno dopo, nell'incidente probatorio del **19.03.2007**, e

viene contestato dal PM Musti, proprio perché “viene detta per la prima volta una cosa che prima non è stata detta”. Appare evidente che Raimondi cerca di dare una spiegazione logica al mancato cambio da parte sua per la custodia dell’ostaggio che, altrimenti, significa conoscenza colpevole della morte del bambino: cosa possibile solo se l’avesse ucciso o avesse assistito al suo omicidio, circostanza che il Raimondi ha deciso di eliminare dalle sue dichiarazioni altrimenti detta consapevolezza lo farebbe imputare dell’omicidio del bambino.

Come si nota, l’astuzia criminale ed autoconservativa del Raimondi è diabolica.

## **17 - CONTRADDIZIONI DI RAIMONDI SUL CASOLARE**

Nell’incidente probatorio del 19.03.2007, Raimondi, a distanza di poco tra una dichiarazione e l’altra, attribuisce la stessa frase prima alla Conserva e poi all’Alessi. Difatti, racconta quanto accaduto nel viaggio alla ricerca del casolare in cui mantenere l’ostaggio, come se avesse un ricordo nitido. A **pagina 23** dice “ *... la cosa che mi è parsa strana è quando mi fecero vedere il casolare, è che giravano a zozzo per farmi vedere un casolare che andasse bene, mi dissero che non erano pratici della zona lì, però poi la Conserva sulla strada del ritorno si fece scappare che quei posti erano molto belli e che tutti gli anni ci andava con Giuseppe, il figlio*”; ed a **pagina 104** Raimondi cita persino le esatte parole che avrebbe pronunciato Alessi: “*Ma ... in questo casolare ci ha condotti Alessi in macchina. Da come sembrassero le cose, lo abbiamo trovato per caso. Però poi, strada facendo, l’Alessi si è tradito dicendomi “Io qui ... è bellissimo, ci vengo tutti gli estati con mio figlio Giuseppe*”.

Il fatto che Raimondi dia entrambe le versioni, dimostra che in realtà quel ricordo non esiste, che egli è un professionista dell’“accomodamento dichiarativo progressivo”, che quel ricordo recuperato gli serve per avvalorare l’attribuzione di ogni decisione agli altri. Secondo quanto Raimondi vuole fare apparire, tutto è stato deciso da Alessi e Conserva, mentre lui è un semplice esecutore. Appaiono evidenti la doppiezza e l’inattendibilità delle versioni dichiarative del Raimondi.

In realtà Raimondi è sì stato qualche volta in macchina con Alessi e Conserva, ma questo è accaduto nell’estate del 2005, non nel febbraio del 2006, e fu in tale circostanza che Alessi e la Conserva parlarono del ristorante *La trota d’oro*.

Raimondi ha dichiarato di essere andato in macchina con Alessi e Conserva alla ricerca del luogo per mantenere l'ostaggio e di essersi seduto sul sedile posteriore. Nella fase degli accertamenti tecnici di natura biologica e merceologica non sono state rilevate tracce biologiche di Raimondi sul sedile posteriore della vettura di Alessi, tracce che invece dovrebbero esserci SE Raimondi non fosse mendace.

#### **18. LA PIANTINA DEL TRAGITTO PER IL PAGAMENTO DEL RISCATTO.**

La piantina trovata in casa di Raimondi nella perquisizione del 01.04.2004, doveva essere utilizzata da chi aveva il compito di portare l'ostaggio nel luogo di custodia, ma essendo Raimondi già a conoscenza dei luoghi ed in grado di arrivarci senza le indicazioni, come risulta dalle indagini preliminari, l'unica alternativa logica e verosimile è che il Raimondi abbia materialmente redatto la piantina al fine di consegnarla a una persona che non conosceva il luogo di custodia o il luogo di consegna del riscatto, una persona diversa dalla Conserva la quale – a dire di Raimondi – avrebbe dovuto conoscere il luogo alla perfezione. Nell'interrogatorio del 02.04.2006, Raimondi dice: “... *si decise di fare questa piantina che avremmo dovuto recapitare al signor Onofri ...*”. Appare fortemente improbabile che proprio quella piantina fosse destinata ad Onofri, perché Raimondi, essendo schedato, non poteva non sapere che Onofri l'avrebbe fatta controllare per le impronte e lui sarebbe stato individuato quale autore. Pertanto la piantina era destinata al complice che doveva prendere in carico Tommy e portarlo al luogo di custodia e / o al complice che doveva raggiungere il luogo previsto per la ricezione del riscatto. Appare oltre tutto singolare che Raimondi mantenga in casa una prova del suo coinvolgimento nel rapimento e non se ne sia liberato come ha fatto con altri reperti e oggetti.

#### **19. CONTRADDIZIONE CIRCA LE CIRCOSTANZE ED IL LUOGO DELLA CONSEGNA DELLA VANGHETTA AD ALESSI.**

Ulteriore contraddizione nella quale è incorso il Raimondi riguarda le circostanze e le finalità della consegna della vanghetta ad Alessi.

Mentre nel corso dell'incidente probatorio (pag. 147 e ss.) ha riferito di avere consegnato ad Alessi la vanga una decina di giorni prima, avendo l'amico visto il

piccolo attrezzo nella macchina di Raimondi e dovendo fare dei lavoretti attorno alla cuccia del cane, nel corso dell'interrogatorio del 2.4.06 – come risulta dalla contestazione mossa nel corso dell'interrogatorio – disse che la piccola vanga l'aveva data al compagno unitamente alla pistola ed al coltello proprio in previsione dell'azione criminale.

\* \* \* \* \*

**Da tutto quanto sopra esposto emerge in modo chiaro, certo ed inequivocabile l'inattendibilità intrinseca della dichiarazioni rese nel corso del procedimento dal Raimondi, grande accusatore dell'imputata Conserva.**

**b. INATTENDIBILITA' ESTERNA.**

**1. L'ALIBI FALSO DI RAIMONDI È SMENTITO DAGLI STESSI PM**

Nella memoria dei PM e nella requisitoria degli stessi, emerge con assoluta certezza che i PM collochino Salvatore Raimondi alle ore 20:50 – 20:55 (ma è logico ritenere ancora dopo) in motorino, da solo, con la borsa sulle spalle, 360 metri dopo il Bosco dei Bissi, intento a fuggire dal Traglione direzione Casaltone per recarsi – a loro dire e a dire del Raimondi – verso Via Angelica per recarsi in Via del Cane dove avrebbe bruciato i vestiti e le scarpe. Detto posizionamento di tempi, di persona e di eventi è stabilito dai PM in base alla testimonianza del teste Moras.

I PM naturalmente hanno piena consapevolezza di emergenze processuali che Moras passando per Casaltone abbia notato la vettura dei Carabinieri Lusetti e Marena intenta al posto di blocco, quindi sicuramente dopo le ore 20:40. Hanno piena consapevolezza che procedendo il Moras a 50-60 km orari sia arrivato a vedere/incontrare il Raimondi 6-7-8 minuti dopo l'incontro con i Carabinieri.

I PM però non si sono accorti che Raimondi, avendo dichiarato di essersi allontanato dal Bosco dei Bissi alle ore 20:23, ha dichiarato il falso, perché si è allontanato ALMENO 30 MINUTI DOPO: con tutto quello che ciò comporta sui tempi esecutivi, sulle presenze, sui comportamenti e sulle fasi dell'evento criminoso, oltre –

**naturalmente – alle posizioni spaziali e temporali di Antonella Conserva e, in realtà, anche di Mario Alessi.**

## **2. EVIDENTE CONTRADDITTORIETA' TRA LA DINAMICA DEI FATTI RIFERITA DA RAIMONDI E L'ORARIO OGGETTIVO DI ARRIVO ALLA SBARRA DI VIA DEL TRAGLIONE.**

Essendo provato con assoluta certezza che i due rapitori uscirono da casa degli Onofri alle ore 19,52 – 19,53 al massimo, essendo partita alle ore 19,54 la prima telefonata di allarme al 113, alla luce della distanza tra casa Onofri e punto di arrivo, coperta con lo scooter alla velocità, afferma Raimondi, di circa 70-80 km/h, quand'anche la velocità stessa fosse stata inferiore, intorno ai 50-60 km/h, il tempo occorrente per arrivare alla sbarra sarebbe stato non superiore a circa 10 minuti. Lo stesso Raimondi, del resto, più volte, in particolare nel corso dell'incidente probatorio, ha affermato che il tragitto venne coperto in circa dieci minuti (pag. 35 e 37 incid. probat.).

Ebbene, ciò significa che l'arrivo a Via del Traglione può con assoluta certezza essere fatto risalire alle ore 20,03 – 20,04.

Avendo Raimondi sempre affermato di avere fatto la telefonata alla Conserva appena giunti alla sbarra, ciò determina una evidente e clamorosa contraddizione tra quanto dichiarato ed i dati di natura certa ed obiettiva ricavabili dalle circostanze emerse nel corso dell'istruttoria dibattimentale.

**È evidente che Raimondi tenti – vanamente – di coprire il proprio misfatto tacendo gli eventi accaduti al Bosco dei Bissi in sua presenza.**

## **3- NON È VERO CHE RAIMONDI È TORNATO A CASA LA NOTTE DEL 2 MARZO 2006**

Emerge con certezza che Raimondi Salvatore la notte del rapimento non sia ritornato a casa come invece si è ostinato a dichiarare e volere fare credere. Raimondi è smentito clamorosamente da Andrea Butticé.

**Udienza del 22.10.2006, Andrea Butticé**

**- Pag. 126**

- DOMANDA – Il due marzo lei era in quest'area di servizio a prendere suo cugino a che ora?

- RISPOSTA – Il due marzo?
- DOMANDA – Il due, il giorno dopo, che tornava dall'altra direzione.
- RISPOSTA – Più o meno quell'ora lì, sei e quaranta – sette, non ricordo. Ore diciannove.
- DOMANDA – E dove siete andati?
- RISPOSTA – Siamo venuti a Parma, a casa mia.
- DOMANDA – C'era anche la Tiziana?
- RISPOSTA – No.
- DOMANDA – E poi che avete fatto?
- RISPOSTA – Si è fatto una doccia a casa mia e poi siamo usciti, siamo andati a mangiare qualcosa. Poi sul tardi ho chiamato Raimondi per vedere dov'era; mi disse che veniva e poi non è più venuto.
- **Pag. 144-145**
- DOMANDA – Quindi Butticè chiama Raimondi?
- RISPOSTA – Sul tardi, erano le dieci e mezzo – undici, mezzanotte, non mi ricordo di preciso.
- DOMANDA - Nel corso di questa telefonata Raimondi chiede a lei dove si trova?
- RISPOSTA – Sì, gli ho detto al bar, dov'ero.
- DOMANDA – Raimondi le disse: “Ti raggiungo”?
- RISPOSTA – Sì
- DOMANDA – Lo fece?
- RISPOSTA – No.

#### **4 - IL LUCERNAIO DI CASA ONOFRI SECONDO RAIMONDI**

La dichiarazione che Alessi avrebbe proposto al Raimondi il sequestro del bambino nel mese di febbraio durante il periodo in cui Alessi stava sistemando il lucernaio in casa Onofri non è aderente alla realtà dei fatti, perché il 24 dicembre 2005 Alessi aveva già terminato siffatta attività (udienza del 1.10. 2007).

- **Pag. 168 - Teste Onofri Paolo – Udienza del 1.10. 2007**
- **Pubblico Ministero**
- DOMANDA – Quando ha cominciato a fare i lavori a Casalbaroncolo? E quante persone le ha portato?

- RISPOSTA – .... Quindi a maggio abbiamo cominciato i lavori, e gli chiesi se mi ....
- DOMANDA – Maggio 2005?
- RISPOSTA – 2005
- DOMANDA – E sono finiti?
- RISPOSTA – Finiti ... Sono stati abbandonati alla vigilia di Natale
- DOMANDA – Del 2006. Ma la recinzione non ha impegnato anche nei primi di gennaio?
- RISPOSTA – Del 2005, non del 2006.
- DOMANDA – Del 2005. La recinzione non ha impegnato anche i primi di gennaio 2006?
- RISPOSTA – No, no, no. La recinzione fu terminata alla vigilia o all’antivigilia di Natale, mi ricordo bene, ...
- **Pag. 209**
- **Difesa (Avv. Corsi)**
- DOMANDA – Non mi intendo molto di edilizia, ma il lucernario era sul tetto o era in un’altra parte della casa?
- RISPOSTA – Il lucernario era sul tetto.
- DOMANDA – E, se non ho inteso male, ha provveduto Alessi?
- RISPOSTA – Sì.
- DOMANDA – I lavori sono finiti in prossimità di Natale: lei ha avuto contatti con Alessi successivamente, in gennaio – febbraio?

## **5 - LA TELEFONATA DI PAOLO ONOFRI AD ALESSI DURANTE UN VIAGGIO A FORNOVO**

La asserita telefonata fatta da Onofri ad Alessi mentre i tre (Raimondi, Alessi e Conserva) sarebbero insieme durante il viaggio fatto alla ricerca del luogo di prigionia nel febbraio 2006 si è dimostrata inesistente, sia perché smentita dall’analisi dei tabulati telefonici che non riportano e non dimostrano alcuna telefonata di Onofri Paolo all’Alessi, sia perché Paolo Onofri nell’udienza del 1 ottobre 2007 ha dichiarato di non avere mai telefonato ad Alessi. Raimondi ha anche cercato di avvalorare la veridicità della presunta telefonata fatta da Onofri ad Alessi, riferendo una frase che Alessi avrebbe detto in quella occasione “Ah sicuramente Onofri mi chiederà di accompagnarlo per andare a pagare il riscatto”.

- **Udienza del 1.10.2007**

- **Pag. 209**

- **Difesa (Avv. Corsi)**

- DOMANDA – I lavori sono finiti in prossimità di Natale: lei ha avuto contatti con Alessi successivamente, in gennaio – febbraio?

- RISPOSTA – Che rammenti io, mi pare di no.

- DOMANDA – Ricorda di avere fatto qualche telefonata?

- RISPOSTA – Ad Alessi sicuramente no.

## **6 - NESSUNA PROVA DEL VIAGGIO A CITERNA DI ANTONELLA CONSERVA, RAIMONDI ED ALESSI**

La circostanza che nessuno dei due proprietari del bar *Il Lido* di Fornovo, ubicato in Varano Melegari loc. Piazzano, Via Provinciale SP2S nr 19, signori FERRARI Gianfranco e GHIRARDI Anna, escussi il 4 aprile 2006 dalla PG (fogliazione 618-619) su delega della DDA, abbia riconosciuto che Raimondi Salvatore, Alessi Mario o Conserva Antonella siano stati in detto bar nel febbraio 2006, dove a detta del Raimondi avrebbero consumato tre caffè ed acquistato un pacchetto di Marlboro Light e uno di Diana rosse, smentisce il Raimondi, in quanto secondo lui il terzetto si sarebbe fermato in detto bar durante uno dei due sopralluoghi in Citerna; nemmeno sono stati reperiti dalla PG espressamente incaricata dal PM Dott. Piro, scontrini corroboranti la versione di Raimondi; il percorso prodromico al progetto criminoso che Raimondi attribuisce alla Conserva e che riteneva di provare tramite la sosta in Fornovo risulta essere inesistente.

DICHIARAZIONE DI FERRARI GIANFRANCO E GHIRARDI ANNA (Fog. 618)

*“4 aprile in Fornovo di Taro.*

*(...) Non ricordo di aver visto nel mio esercizio le persone che sono state coinvolte nel sequestro del piccolo Tommaso, che ho avuto modo di vedere in televisione e sui giornali.*

*A questo punto si dà atto che al sig. FERRARI Gianfranco vengono sottoposti due fascicoli fotografici di uno contenente cinque foto effigianti persone di sesso femminile ed uno contenete otto foto effigianti persone di sesso maschile”*

*Il Ferrari Gianfranco dopo un’attenta visione di entrambi i fascicoli dichiara: dalle fotografie che ho avuto modo di visionare non riconosco alcuna persona.*

*La signora GHIRADI conferma quanto dichiarato dal marito”*

**In appendice al punto precedente, si osserva, peraltro, che non esistono tracce di alcuna telefonata dei tre (a chiunque, in uscita o in entrata) che vada ad agganciarsi fra le ore 10 e le 17 alle celle presenti sul tragitto “Parma – Fornovo – Citerna e Citerna – Fornovo – Coenzo” nei mesi di gennaio - febbraio 2006, il percorso asserito dal Raimondi come prova dell’esistenza del patto criminale fra lui, Alessi e Conserva e dei due sopralluoghi sul luogo di custodia dell’ostaggio.**

#### **7 - TOMMASO NON MANGIAVA PANE A CONTRARIO DI QUANTO ASSERITO DA RAIMONDI**

La circostanza che la Conserva avrebbe dovuto comprare ed avrebbe comprato “molto pane”, così come asserito da Raimondi, è facilmente smentibile dalla logica e dalla minima conoscenza delle abitudini alimentari dei bambini dell’età di Tommy, difatti, mai la Conserva avrebbe potuto ritenere che “Tommaso mangiasse molto pane” proprio perché MADRE, proprio perché aveva conosciuto Tommaso; detta dichiarazione del Raimondi contrasta, inoltre, con la circostanza che il “molto pane” sarebbe stato acquistato il giorno 2 marzo **ma non il 1° marzo**, nonostante il rapimento era pianificato per essere attuato proprio il 1° marzo. C’è da chiedersi: come mai la Conserva avrebbe comprato “tanto pane” il 2 marzo e non il 1° marzo? Se il rapimento del 1° marzo non fosse fallito, la Conserva non avrebbe avuto “molto pane” per il piccolo Tommy?

**- Udienza 01 Ottobre 2007**

**- Pag. 63 - Teste Pellinghelli Paola**

**- Difesa (Avv. Corsi)**

- DOMANDA – Lei non ha mai telefonato ad Alessi nel gennaio – febbraio del 2006?

- RISPOSTA – No.

- DOMANDA – Le faccio un’ultima domanda: il suo bimbo mangiava molto pane?

- RISPOSTA – No. Tommaso era un bambino che mangiava praticamente niente.

#### **8 - IL “FUOCO” IN VIA DEL CANE**

Non esistono compatibilità e corrispondenza del tipo merceologico fra il materiale bruciato fatto rinvenire da Raimondi in Via del Cane e quanto lo stesso dichiara di avere bruciato, difatti, Paolo Onofri dichiara nell’udienza del 1.10.2007 che il primo rapitore

(Raimondi) calzava scarpe grosse tipo anfibio, mentre la suola repertata in Via del Cane non ha le caratteristiche dell'anfibio.

**- Udienza 1.10.2007 – Teste Paolo Onofri - Pag. 194**

**- Difesa (Avv. Ferraboschi)**

- DOMANDA – Ha potuto vedere quale tipo di calzatura indossasse, sempre il primo rapinatore?

- RISPOSTA – A me aveva dato l'impressione di una scarpa grossa, di una scarpa pesante, tipo anfibio; però non ricordo di aver visto i lacci.

Secondo le dichiarazioni del Raimondi e la testimonianza di Butticè Andrea, che lo ha accompagnato al distributore, lo stesso Raimondi la sera del 2 marzo ha comprato la benzina per bruciare i suoi effetti, prima di andare a casa di Alessi e prendere lo scooter: se ci fosse stata la mente criminale organizzatrice della Conserva, così come vogliono PM e Parti Civili, la benzina per bruciare i vestiti doveva essere stata acquistata da Raimondi il 1° marzo e non il 2 marzo 2006, proprio perché il rapimento era stato previsto per il 1° e non per il 2. Queste iniziative personali ed estemporanee del Raimondi fanno comprendere che la Conserva non ha avuto alcun ruolo nemmeno e soprattutto in queste fasi logistiche strumentali del progetto criminale.

La circostanza che il fuoco acceso da Raimondi asseritamente nella sera del 2 marzo per distruggere gli effetti personali non sia stato segnalato da nessuno, nemmeno come fumo ed affumicamento (fastidioso e di lunga durata), unita alla circostanza che sul luogo usano girare per controllo i vigilanti dell'IVRI, reca vulnus alla versione Raimondi ed alla credibilità ed attendibilità del medesimo. Inoltre, il posto in cui avrebbe acceso il fuoco è frequentato da tossicodipendenti, ed è notorio che il Raimondi usasse spacciare, consumare ed orbitare nel mondo della droga, tanto che candidamente dichiara che “la sera, prima di andare a dormire, si faceva la canna” e che in un sopralluogo effettuato col fratello Giacomo prima “si erano tirati”.

## 9- IL LUOGO DI CUSTODIA DELL'OSTAGGIO

Secondo la versione Raimondi l'asserito luogo della custodia dell'ostaggio dista da località il Traglione km 50 e dalla casa di Alessi e Conserva km 67. La Conserva, partendo dal Traglione Bosco dei Bissi, per arrivare al casolare, distante 50 km, avrebbe impiegato un'ora con la Fiat Tipo.

In detto scenario ipotetico disegnato e proposto dal Raimondi, la Conserva avrebbe dovuto raggiungere con la macchina il luogo concordato presso la sbarra, prelevare Alessi e il piccolo Tommaso verso le ore 20,30/40, avviarsi tramite la via Emilia in Citerna, pernottare in detto luogo uno o due notti col piccolo ostaggio ed attendere i complici per la messa in atto dell'acquisizione del riscatto; nel frattempo come avrebbe fatto Alessi per tornare a casa? E come avrebbe fatto la Conserva a viaggiare di notte in macchina in località impervie e in condizioni climatiche disagiati, con due bambini e senza alcuno che potesse tenerli sotto controllo? La illogicità e l'impossibilità di detta versione sono evidenti per i seguenti motivi: **1)** dalle foto scattate dalla PG e dall'Investigatore della Difesa della Conserva Sig. Dante DAVALLI, si evince che il luogo è diroccato, aperto a chiunque, insicuro sotto tutti i punti di vista, senza energia elettrica e senza acqua potabile, freddo, pericoloso e pericolante, senza una porta con serratura per proteggersi da eventuali minacce esterne; **2)** la Conserva avrebbe dovuto trascorrere una o due notti non solo assieme al piccolo ostaggio ma, addirittura, anche assieme al figlioletto Giuseppe di sei anni, cardiopatico, con il rischio di trovarsi in una situazione di duplice emergenza riguardo alle condizioni fisiche del proprio figlio e del bambino di soli diciassette mesi, e con il rischio reale di essere tradita, quale complice attiva nella custodia dell'ostaggio, proprio dal figlio Giuseppe, che come tutti i bambini ne avrebbe parlato "prima o poi" con qualcuno; **3)** non si comprende come l'Alessi e il Raimondi avrebbero dovuto e potuto raggiungere il luogo di pagamento del riscatto, a meno che non avevano altri complici con compiti specifici; **4)** l'ipotesi che Alessi Mario e Conserva Antonella abbiano indicato e cercato un luogo come Citerna totalmente inadeguato per la custodia del piccolo ostaggio ed anche per passarci la notte, per indurre Raimondi all'errore, è privo di ogni qualsiasi presupposto logico, oltre al fatto che tutti i riscontri forniti da Raimondi per accreditare la versione dei due viaggi a Citerna appaiono essere stati demoliti sia dai proprietari del Bar *Il Lido* di Fornovo, in cui avrebbero dovuto sostare, sia dalle risultanze delle loro utenze telefoniche, sia dal non

\_\_\_\_\_ di telefonata fatta da Onofri all'utenza di Alessi, ulteriore menzogna di Raimondi per avvalorare le sue dichiarazioni.

## **10- SOPRALLUOGHI PRESSO IL CASOLARE**

In realtà Raimondi è sì stato qualche volta in macchina con Alessi e Conserva, ma questo è accaduto nell'estate del 2005, non nel febbraio del 2006, e fu in tale circostanza che Alessi e la Conserva parlarono del ristorante La trota d'oro.

Raimondi ha dichiarato di essere andato in macchina con Alessi e Conserva alla ricerca del luogo per mantenere l'ostaggio e di essersi seduto sul sedile posteriore. Nella fase degli accertamenti tecnici di natura biologica e merceologica non sono state rilevate tracce biologiche di Raimondi sul sedile posteriore della vettura di Alessi, tracce che invece dovrebbero esserci SE Raimondi non fosse mendace.

## **11 - RIFERIMENTO AL TENTATIVO DI RAPIMENTO DEL 1° MARZO 2006**

Non esiste alcun riscontro alla presenza attiva e di supporto logistico della Conserva durante l'esecuzione del fallito progetto di rapimento del 1° marzo, difatti, alle ore 18,25 del 1° marzo Alessi, Conserva e il figliolo erano a Casaltone presso il Bar "Il Sagittario" sino alle ore 19, ciò significa che il terzetto familiare si è poi diretto in Coenzo presso l'abitazione di Via Puia, da dove poi Alessi si è allontanato da solo – per poi raggiungere il Raimondi – per tentare il rapimento, però fallito, causa l'accensione improvvisa delle luci del campo di calcio.

Nella fattispecie non quadrano con la collaborazione attiva della Conserva e di carceriera, così come gli attribuisce falsamente il Raimondi e ingenuamente PM e Parti Civili, i seguenti elementi: **(1)** il "molto pane" per nutrire Tommaso (il quale mangiava solo pane e molto pane) sarebbe stato acquistato a detta del Raimondi dalla Conserva solo il 2 marzo e non il 1° marzo, fermo restando che trattasi di circostanza storicamente falsa ma riferita dal Raimondi per avvalorare le proprie dichiarazioni; **(2)** il figlio Giuseppe il 1° marzo 2006 era con la Conserva, circostanza che impediva il viaggio in Citerna col pernottamento di due o tre notti, almeno sino alle ore 19; **(3)** non esiste alcuna telefonata da parte del Raimondi o dell'Alessi verso la Conserva "complice" per avvertirla del fallito rapimento e quindi di non andare a prelevare l'ostaggio; in tale contesto appare logico chiedersi: Chi manteneva il

bambino Giuseppe? Come ha fatto la Conserva ad essere avvisata di non recarsi in alcun luogo dell'appuntamento per prelevare Alessi e il piccolo ostaggio Tommaso? Come avrebbe fatto Alessi a tornare a casa visto che la macchina Fiat Tipo l'ha lasciata in Coenzo? Certamente la Conserva non poteva essere sul luogo del rapimento assieme al figlio Giuseppe per poi, a fatto compiuto, portare il figlio dalla madre (o a casa) per poi andare a prendere Alessi col piccolo ostaggio e iniziare la peregrinazione schizofrenica e illogica verso il luogo della custodia, fermo restando che prima avrebbe dovuto accompagnare Alessi a casa. Come si coordina ciò con la presenza di Alessi presso la piazzola di sosta asserita da Tiritto Gianni Luca (verbale di sit datato 1° aprile 2006 foliazione 551, 552, 553 verbale di trascrizione di comunicazioni e/o di conversazioni telefoniche foliazione 292-293) nella sua telefonata a Andrea Butticé del 27 marzo 2006, unita alla circostanza che Raimondi ha dichiarato di essere stato assieme ad Alessi la sera del 1° marzo (udienza del 1.10.2007)?

**Udienza del 1.10.2007**

**- Pag. 116 - Teste Tiritto Gianni Luca**

**- Pubblico Ministero**

- DOMANDA – Lei ora dovrebbe fare mente locale alla sera del giorno primo marzo 2006: ebbe modo di verificare delle cose, se può riferirle alla Corte. Cose che poi ha raccontato a suo cugino, ma ora le dica lei.

- RISPOSTA – Ho raccontato di aver visto le due persone in mezzo alla campagna.

- DOMANDA – Lei il primo aprile del 2006 ha detto: “È stata la sera del giorno primo marzo 2006”, ed ha detto anche il motivo per cui si ricordava con precisione che era quel giorno.

- RISPOSTA – Sì.

- DOMANDA – ... Quindi la sera prima del sequestro del piccolo Tommaso?

- RISPOSTA – (Fa cenno di sì con il capo)

**- Pag. 117**

- DOMANDA – ...il primo marzo che cosa ha visto in quella campagna?

- RISPOSTA – Il primo marzo l'ho detto, ho visto solo quello; ho visto due persone che arrivavano proprio dalla campagna ...

**- Pag. 119**

- DOMANDA – Quindi la campagna era adiacente al parcheggio dell’area di servizio San Martino?

- RISPOSTA – Sì.

- **Pag. 121**

- DOMANDA – ... lei disse: “Distinsi nettamente due uomini che parlavano con un’inflessione dialettale che poteva essere di origine siciliana o calabrese”: conferma?

- RISPOSTA – Sì.

### **Udienza del 22.10.2007 – Butticé Andrea**

- **Pag. 124** - riferimento telefonata fatta dal cugino Tiritto Gianni Luca a Butticé Andrea

- **Presidente**

- DOMANDA – E poi qualche altra cosa?

- RISPOSTA – “E poi dopo abbiamo visto Mario Alessi”, ho detto: “Ma sei sicuro? Io non ho visto niente, come fai a dirmi questo? Poi se hai visto” – io gli faccio – “non dirmele per telefono queste cose, perché non si sa mai chi c’è dietro di me”. Ed abbiamo chiuso la telefonata dopo.

- **Pubblico Ministero**

- DOMANDA – Lei dove si trovava quando ha ricevuto questa telefonata il 27 marzo?

- RISPOSTA – Al bar vicino casa mia.

- DOMANDA – Bar 46?

- RISPOSTA – Sì.

- DOMANDA – Insieme a chi?

- RISPOSTA – Insieme a Raimondi ...

...

- DOMANDA – E quindi Salvatore ha compreso il contenuto della telefonata ricevuta da suo cugino Tiritto?

- RISPOSTA – Sì. Sì, perché era lì ed aveva capito ...

- DOMANDA – Le disse qualcosa?

- RISPOSTA – Salvatore mi disse ... “Mio cugino ...ha visto”, faccio io, poi Raimondi mi rispose: “Non andate ad immischiarvi in certi affari che non vi riguardano”. Tutto lì.

Di fatto la Conserva risulta non essere stata attivata per alcuna azione e intervento per il rapimento del 1° marzo nonostante fosse nei piani del terzetto criminale – così come asseriscono Raimondi e l'impianto accusatorio – ed avesse pianificato il suo comportamento, intervento e il suo ruolo da settimane (né acquisto di pane, né affidamento ad altri del proprio figliolo cardiopatico di anni sei, né intervento e presenza sulla zona del rapimento, né essere stata avvertita che il piano era andato fallito, né stato di allarme), però sarebbe stata attivata per il giorno dopo, 2 marzo, nonostante avrebbe dovuto essere stata attivata anche e soprattutto il giorno prima. Considerato che la struttura logistica del terzetto criminale doveva avere pianificato e preparato il tutto per il 1° marzo, appare singolare e contraddittorio sia quanto detto precedentemente per il non ruolo e la non partecipazione della Conserva il 1° marzo, ma anche per l'acquisto del Raimondi della benzina il 2 marzo e non il 1° marzo.

## **12 - ILLOGICITÀ DELLA PRESENZA DI PICCHIERRI UNITAMENTE ALL'IMPUTATA CONSERVA NEL GRUPPO CRIMINALE**

La dichiarazione di Raimondi: “Picchierri sapeva del rapimento, glielo aveva proposto Alessi e lui lo aveva riempito di botte (Incidente probatorio del 19.03.2007 di Raimondi) contrasta – a prescindere se realmente Alessi l'abbia proferita al Picchierri prima e al Raimondi dopo – con la presenza di Antonella Conserva nel gruppo criminale e col suo ruolo di “cervello” e di “carceriera”; è una dichiarazione inverosimile oltretutto smentita dallo stesso Picchierri; la dichiarazione de quo così smentita è un'ulteriore prova del mendacio continuato e complesso del Raimondi in ordine alla sua versione;

*Verbale del 06 Aprile 2006*

**ADR:** *Non ho mai avuto occasione di parlare con Alessi Mario del sequestro del piccolo Onofri, né della commissione di un reato analogo né tanto meno di altri reati.*

**ADR:** *Mario Alessi non mi ha mai proposto di eseguire il sequestro di persona nei confronti del piccolo Onofri Tommaso.*

**ADR:** *non ho mai avuto occasione di parlare con Raimondi Salvatore del sequestro del piccolo Onofri. Nella circostanza in cui mi sono incontrato con lui davanti al teatro Regio è stato presente anche Arcidiaco Guido ed abbiamo parlato soltanto di lavoro. Il giorno seguente in cui Salvatore si è recato a casa mia non abbiamo fatto alcun accenno neanche alla somma che dovevo prendere da Alessi poiché ormai mi da fastidio anche solo parlarne.*

*ADR: ...ricordo di essermi incontrato con Raimondi Salvatore presso il bar Malachite sito in via Buffolara. ... Era il Raimondi che mi chiamava con l'utenza 328-4463205 e che chiedeva di incontrarmi allo scopo di conoscere se poteva anch'egli essere assunto nella cooperativa autonoma. ... L'argomento della nostra conversazione fu esclusivamente l'eventuale assunzione del Raimondi nella cooperativa ma una volta illustrate allo stesso le modalità di lavoro e di pagamento il Raimondi decise che non era conveniente per lui..."*

### **13 - LA MACCHINA DA CUCIRE: ULTERIORE SCIVOLONE DICHIARATIVO ACCUSATORIO DI RAIMONDI**

La macchina da cucire della Conserva che, secondo Raimondi avrebbe dovuto contenere nella memoria del computer la prova che la stessa aveva cucito i due passamontagna in quanto, secondo lui, Conserva avrebbe usato "quella col computer", è stata analizzata anche nel suo programma software di cucito, ma non esiste alcun elemento tale da dimostrare che la Conserva l'abbia usata per cucire i due passamontagna; anche questo elemento di risultanza investigativa contraddice la versione del Raimondi. C'è da aggiungere che Raimondi Salvatore ha astutamente prospettato e suggerito nella sua versione questo tipo di coinvolgimento della Conserva, proprio perché sapeva delle possibilità della Conserva di potere eseguire con la macchina da cucire complicati lavori, tanto che le aveva chiesto di cucirle sul giubbotto una figura col drago.

La testimonianza di Tandurella Silvio - tecnico della macchina da cucire - non ha trovato tracce di calzamaglia nel cassetto della cucitrice (udienza del 31.10.2007). Detta testimonianza è ulteriore prova del mendacio del Raimondi. Nemmeno gli accertamenti dei RIS hanno trovato alcun riscontro alle dichiarazioni del Raimondi.

#### **Udienza del 31 Ottobre 2007 - Pag. 138 - Teste Tandurella Silvio**

##### **- Pubblico Ministero**

- DOMANDA – Poi mi ha detto che avete aperto il cassetto? Che cosa mi ha detto prima?

- RISPOSTA – Sì. La macchina è stata aperta, quindi sgusciata, perché ci sono due gusci di plastica, e nella parte in cui si cuce c'è il residuo dei filati o delle stoffe utilizzate per cucire. Possono rimanere all'interno della macchina.

- DOMANDA – Sa se questi residui sono stati poi analizzati dal Ris di Parma dei Carabinieri?

- RISPOSTA – Quando sono stato al Ris di Parma hanno prelevato i campioni.

#### **14 - I SACCHI A PELO MAI TROVATI DALLA PG**

I Carabinieri recatisi al casolare di Citerna dove presumibilmente sarebbe dovuto stare l'ostaggio rilevano che l'ambiente non poteva ospitare persone in condizioni normali. In questa circostanza Raimondi afferma che si sarebbe provveduto tramite dei "sacchi a pelo procurati da Alessi". I sacchi a pelo che avrebbe procurato Alessi sicuramente sono stati cercati dalla P.G., ma mai trovati.

#### **15- SUL BIDONE COL FUOCO "ACCESO" IN VIA DEL TRAGLIONE**

Raimondi risulta mendace sulla circostanza "fuoco acceso presso la sbarra in Via del Traglione" in quanto, dichiarando che Alessi gli intima di fermarsi "*Fermati lì fermati lì dove c'è il fuoco*", presso la sbarra, in realtà il fuoco non era acceso: tanto è dichiarato dalle prostitute che regolarmente lo spegnevano prima di andar via.

Durante il sopralluogo del 01.04.2006, Raimondi giunto nel luogo in cui solo dopo verrà rinvenuto il corpo, dichiara che aveva preso quella strada perché Alessi si era impaurito per le luci dei fari e gli aveva detto di girare lì dove c'era il fuoco. Ma nell'interrogatorio del 01.04.2006, riguardo al luogo dell'appuntamento precedentemente concordato, dichiara: "*... eravamo rimasti d'accordo che noi la trovavamo lungo la strada ... dove c'è la sbarra*", il che sta a significare che Raimondi sapeva in precedenza dove sarebbe andato con Alessi sullo scooter, dopo aver rapito il bambino.

Come si può ben notare, le contraddizioni di Raimondi sono moltissime, di grande magnitudo, e tutte che vanno a influire sul nucleo delle circostanze che egli vuol fare credere.

#### **Udienza 8 Ottobre 2007 - Teste Egbe Tina**

**Pag. 17 -**

#### **Pubblico Ministero**

DOMANDA – Lei vede in quelle fotografie una specie di bidone di latta?

RISPOSTA – C'è qua. C'è il bidone.

DOMANDA – Che funzione aveva quel bidone?

RISPOSTA – Per accendere il fuoco.

DOMANDA – A che ora lo accendevate questo fuoco?

RISPOSTA – Quando c'è freddo.

DOMANDA – Quando?

RISPOSTA – Quando abbiamo freddo noi lo accendiamo.

DOMANDA – A che ora?

RISPOSTA – Quando abbiamo freddo, a qualsiasi ora. Lo si può accendere la mattina oppure dopo.

DOMANDA – Ma era anche un segnale per i clienti?

RISPOSTA – No, solo per scaldare.

DOMANDA – E che funzione aveva?

RISPOSTA – Per scaldarci quando c'era freddo.

**DOMANDA – E poi a che ora lo spegnevate?**

**RISPOSTA – Quando andavamo via.**

**DOMANDA – Anche lei lo spegneva?**

**RISPOSTA – Sì, qualche volta, se ero l'ultima.**

## **16 - INVEROSIMIGLIANZA DELLA SOSTA DEL RAIMONDI SOPRA LO SCOOTER FUORI LA SBARRA AL TRAGLIONE / BOSCO DEI BISSI**

Raimondi non ha potuto sostare dalle 20,17 alle 20,22 sopra lo scooter Aprilia, come ha dichiarato durante l'incidente probatorio del **19.03.2007**, per una serie di motivi logici e oggettivi.

Raimondi ha affermato nel corso dell'incidente probatorio (pag. 118 e 129) che nei 5 minuti durante i quali sarebbe rimasto fermo, seduto sullo scooter sul bordo della strada in corrispondenza della sbarra, sulla strada non transitò nessuna vettura.

È illogico, non in sincronia con le cronologie degli avvenimenti e viene contraddetto dal passaggio della Volante "Parma 1" i cui occupanti (Palombini e Gelmetti) riferiscono di aver percorso Via del Traglione ad alta velocità, con i lampeggianti accesi, provenendo da Via Emilio Lepido e che, giunti all'altezza di Via Beneceto, hanno fatto inversione di marcia e hanno ripercorso il medesimo tratto di strada con lampeggianti spenti e barre luminose poste sopra la cappotta: se il motorino con Raimondi a cavallo fosse rimasto sulla strada, Gelmetti e Palombini lo avrebbero notato senza ombra di dubbio, così come è

illogico che il rapitore del bambino stazionasse a bella posa e in bella mostra sul sellino dello strumento logistico di movimento del crimine.

### **17 - RAIMONDI MENTE SULL'INCONTRO DEL 3 MARZO ASSERITO COME AVVENUTO IL GIORNO DOPO IL RAPIMENTO, INCONTRO IN REALTÀ AVVENUTO IL 4 MARZO**

In relazione all'incontro del 3 marzo, che Raimondi asserisce esserci stato il giorno dopo il sequestro tra lui, Alessi e la Conserva, in cui egli avrebbe appreso dell'omicidio, emergono evidenze dichiarative in contrasto con quanto dichiarato da Raimondi. Infatti, sia Alessi che la Conserva, nonché i due testimoni dell'incontro, Butticcè Andrea e la sua ragazza Tundo Tiziana asseriscono con assoluta certezza che l'incontro è avvenuto due giorni dopo il sequestro (sabato 04 marzo 2006).

Tundo Tiziana ha testimoniato che lei si recava dal fidanzato solo di sabato e il primo sabato dopo giovedì 2 marzo è proprio sabato 4 marzo.

Lo stesso dichiara Butticcè.

All'incontro del 4 marzo è presente anche il figlio di Alessi e Conserva, il piccolo Giuseppe. Che davanti al bambino si sia svolto il drammatico colloquio laddove Alessi cerca di convincere Antonella Conserva, anche tramite l'appoggio di Raimondi, che il piccolo Tommaso fosse morto per caduta è lontano anni luce dalla logica, dal buon senso e dalla realtà dei fatti.

Però il Raimondi, malgrado vi sia la testimonianza di due persone che individuano in base a circostanze precise la data e l'orario di quell'incontro, insiste nel sostenere che l'incontro c'è stato il venerdì 3 e non sabato 4 marzo. Raimondi è obbligato a insistere nella sua menzogna ed a sostenere che l'incontro si sia verificato il giorno dopo il rapimento e non due giorni dopo, altrimenti gli andrebbe a cadere tutta l'impalcatura della sua versione accusatoria contro la Conserva, in quanto il suo comportamento e il suo assoluto disinteresse, per oltre 24 ore, agli sviluppi del rapimento ed alla prigionia dell'ostaggio può essere giustificato solo dalla consapevolezza della morte del bambino, alla cui uccisione ha assistito o ne è stato l'artefice.

Inoltre, appare non credibile e insostenibile che Raimondi raggiunga la sua abitazione, trovi ad attenderlo Alessi e la Conserva (oltre Butticcè ed alla sua ragazza) in seguito alla comunicazione del Butticcè, ed egli Raimondi non si chieda e non chieda "immediatamente" – visto che a suo dire non sapeva nulla della morte di Tommaso e

trovando entrambi i suoi “soli” complici nello stesso luogo lontano dal prezioso ostaggio - *CHI STESSE GUARDANDO IL BAMBINO*. Invece cosa fa Raimondi? Dichiarò che lui ed Alessi vanno al bar, prendono un aperitivo e solo allora Alessi gli dice che ha ucciso il bambino. Non avendo chiesto subito ad Alessi “*chi sta guardando il bambino?*” e SE veramente non sapeva della morte del bambino, allora Raimondi doveva sapere che tutt’altra persona custodiva il bambino, un altro complice e non la Conserva, lì presente.

Ed ancora, vi è da considerare che Raimondi doveva andare a Citerna per dare il cambio alla Conserva il giorno prima: come mai non c’è andato, visto che non sapeva che Tommaso era morto?

È anche per questa serie di motivi VITALI che Raimondi è costretto a datare falsamente l’incontro con Alessi e la Conserva il 3 marzo e non il 4 marzo.

In tutto questo si deve considerare che il terzetto criminale era in compagnia di Giuseppe, il figlio della coppia: un incontro del tipo impossibile per motivi di cronologia e datazione, di logica, di buon senso e di opportunità.

#### **Udienza del 22 Ottobre 2007 - Butticè Andrea**

- **Pag. 129** - riferimento la sera del 2 marzo a casa di Alessi
- Pubblico Ministero
- DOMANDA – C’era anche la Conserva?
- RISPOSTA – Sì.
- DOMANDA – E che faceva mentre voi stavate lì?
- RISPOSTA – Ma lei non è rimasta molto tempo davanti a noi. Lei è andata nell’altra camera, poi ogni tanto veniva; ci ha portato i bicchieri lei.
- DOMANDA – C’era Giuseppe?
- RISPOSTA – Il piccolo.
- DOMANDA – Lei l’ha conosciuto?
- RISPOSTA – Il bimbo?
- DOMANDA – Eh.
- RISPOSTA – Sì.
- DOMANDA – Quindi sia la grappa che il caffè avete preso?
- RISPOSTA – Sì. Tranne lei.

#### **Pag. 132**

#### **Pubblico Ministero**

- DOMANDA – Bene siamo passati all’ultimo argomento. Successivamente al sequestro, Alessi e la moglie vengono a trovarla a casa?

- RISPOSTA – I giorni ... Alcuni giorni dopo sì.

- DOMANDA – Quante volte?

- RISPOSTA – Sono venuti due volte in totale loro. Un paio di volte sono venuti.

- DOMANDA – A che distanza di tempo l’una dall’altra?

- RISPOSTA – Dunque, prima del fatto che hanno fatto loro, e dopo un sabato. Il giorno quattro era?

- DOMANDA – Lei nelle prime deposizioni è un po’ incerto, mentre in quella dell’8 aprile dice: “Sono venuti i giorni 25 febbraio e 4 marzo”, così dice in questo verbale: però spieghi ora alla Corte perché è così preciso.?

- RISPOSTA – Perché era un sabato, e quel sabato lì c’era la mia compagna a casa mia.

DOMANDA – Quindi sono date che lei ha individuato anche insieme alla Tundo Tiziana?

RISPOSTA – Sì.

- DOMANDA – Ci avete ragionato sopra?

- RISPOSTA – Sì, mi sono fatto aiutare da lei io.

- DOMANDA – E poi c’è anche un altro particolare. La sua fidanzata viene da lei solo il sabato?

- **PAG. 133**

- RISPOSTA – Sì, veniva il sabato quando non lavorava, dipende.

- DOMANDA – E la seconda volta era dopo il sequestro, quindi il 4 marzo?

- RISPOSTA – Sì.

- DOMANDA – Ossia due giorni dopo la giornata in cui aveva accompagnato RAIMONDI a casa di Alessi?

- RISPOSTA: All’incirca sì.

**Pag. 134**

- DOMANDA – Parliamo della seconda volta, il 4 marzo, sabato 4 marzo: a che ora vengono?

- RISPOSTA – Sono venuti la sera, l’ora esattamente non me la ricordo; cercavano Raimondi, poi è arrivato Raimondi, e poi sono andati fuori a parlare loro due.

**Pag. 135**

- **Presidente**

- DOMANDA – Voglio chiarire un momento, perché vedo che alcuni difensori non sono riusciti a chiarire il percorso. In sostanza lei ha detto questo: che il 4 marzo si presentarono presso casa sua Alessi e la Conserva.
- RISPOSTA – E Conserva.
- DOMANDA – Il Raimondi ancora non c'era.
- RISPOSTA – Non c'era in casa.
- DOMANDA – Poi, quando arrivò il Raimondi, Conserva rimase in casa con lei.
- RISPOSTA – Sì cinque - dieci minuti circa.
- DOMANDA – E Alessi ..
- RISPOSTA – .... E Raimondi
- DOMANDA – ... e Raimondi stavano al bar e stettero presumibilmente a parlare. ...

**Pag. 136**

- RISPOSTA – Perché loro lo cercavano e mi sembra di averlo chiamato io con il mio telefono per farlo arrivare a casa.

**Pag. 138**

- RISPOSTA – Tiziana ha accompagnato Conserva per indicarle dov'era il bar in cui erano loro.
- DOMANDA – Stava in silenzio. Ma ce la può descrivere? Era sconvolta? Era allegra?
- RISPOSTA – Normale sembrava.

**- Presidente**

- DOMANDA – Io intervengo prima di dare la parola ai difensori, perché vorrei che fosse chiarita una circostanza che non mi è chiara. Quest'episodio, del quale lei ha parlato, della signora Conserva che rimane a casa sua, Raimondi che arriva dopo che sono arrivati Alessi e Conserva, etc., lei è certo sul fatto che si è verificato il giorno quattro e non il giorno immediatamente successivo al rapimento del bambino?
- RISPOSTA – No quel giorno lì no, mi risulta di no.

**Udienza del 22 Ottobre 2007 - Teste Tundo Tiziana**

**Pag. 184**

**- Pubblico Ministero**

- DOMANDA – Nel periodo in cui Andrea è stato con Salvatore voi vi eravate lasciati?

- RISPOSTA – C'eravamo lasciati, sì, però continuavamo ugualmente a vederci ogni tanto, soprattutto il fine settimana.
- DOMANDA – Quando convivevano nello stesso appartamento, lei con che frequenza andava a trovare Andrea?
- RISPOSTA – Soprattutto il fine settimana, durante la settimana mai, raramente, anzi quasi mai. Solamente il sabato e la domenica.

**Pag. 185**

- DOMANDA – Quando e come .... Innanzitutto, ha conosciuto Mario Alessi e la moglie?
- RISPOSTA – Io Mario Alessi e la moglie li ho visti ... non ricordo le date, sono sicura che fosse di sabato, perché erano gli unici giorni in cui andavo a casa di Andrea ed era un sabato pomeriggio, prima serata, e c'erano Alessi, la moglie ed il bimbo. Ed era la prima volta che li vedevo.
- DOMANDA – Lei in sostanza in tutte e due interrogatori, sia in quello del 6 aprile sia in quello del 21, poi ha parlato del fatto che si sentiva sicura che questi due incontri fossero avvenuti di sabato.
- RISPOSTA – Sì.
- DOMANDA – Per un motivo preciso però: perché
- RISPOSTA – Perché io durante la settimana non andavo mai a casa di Andrea, andavo solamente di sabato.

**Pag. 187**

- DOMANDA – Quanto durò questa prima visita?
- RISPOSTA – Sarà stato un quarto d'ora – venti minuti, non lo so
- DOMANDA – Secondo Andrea si può individuare nel sabato 25 febbraio.
- RISPOSTA – Lui lo potrebbe sapere, perché lui sa quando ha comprato questa calopside, perché io le date, i giorni non me li ricordo. So che era di sabato, sì, però che giorno fosse no.
- DOMANDA – Andiamo alla seconda visita. Qui la invito a fare ancora più attenzione. Innanzitutto il periodo.
- RISPOSTA – Secondo me sarà stato il sabato successivo a quello del primo incontro. Non mi ricordo se era quello successivo o quello dopo due settimane, sempre di sabato comunque.

- DOMANDA – Andrea dice sabato 4 marzo, perché dice due giorni dopo la sera del sequestro, che è avvenuto il 2.
- RISPOSTA – Può darsi ... io che giorno era non me lo ricordo. Sono sicura che fosse sabato però che giorno fosse no.
- DOMANDA – Quanto tempo è durata questa visita?
- RISPOSTA – Guardi, io non lo so, perché io arrivavo per andare a casa di Andrea, ho incontrato di sfuggita Raimondi ed Alessi, che Salvatore, se non sbaglio, se non ricordo male non mi aveva neanche vista; ed io ho chiesto “E Andrea?”, e lui mi ha detto “È su in casa” Allora io sono andata verso casa, sono salita su, e poi Andrea mi aveva detto: “Accompagna la signora lì dove sono Salvatore ed il marito”. Quindi sono scesa giù, se non sbaglio sono arrivata fino all’angolo della gelateria, a meno che non sono arrivata solo al portone, e poi sono salita su. Quindi non lo so, io ho visto di sfuggita entrambi.
- DOMANDA – Naturalmente insieme alla moglie ha accompagnato anche il bambino?
- RISPOSTA – Sì, sì, c’erano la moglie ed il bambino se non sbaglio, sì.

**Pag. 200**

**- Difesa (Avv. Ferraboschi)**

- DOMANDA – Allora, signora Tundo, io le voglio fare una contestazione, che vuol dire semplicemente farle ricordare quello che lei ha già dichiarato davanti al Comando Provinciale di Parma il giorno 6 aprile del 2006: “Ricordo ...”, e siamo al secondo incontro: “Ricordo di aver parlato brevemente con il bambino, che giocava con il gatto, e dopo circa cinque minuti dal mio arrivo Andrea mi chiedeva di accompagnare la donna dove in precedenza avevo incontrato Salvatore”.

**18 - IL BRUCIAMENTO DEI VESTITI E DELLE SCARPE IN VIA DEL CANE**

Sulla circostanza dei vestiti bruciati da Raimondi la sera del sequestro, emergono notevoli dubbi sia sul reale svolgimento del fatto che sulla tempistica riferita. In particolare si evidenzia come sia altamente improbabile la circostanza riferita da Raimondi relativamente al fatto, in quanto egli avrebbe dovuto arrivare in via del Cane di sera, cercare la “bottiglietta” di benzina (Butticè dice una bottiglia da un litro e mezzo) che nel pomeriggio aveva “buttato in un prato lì vicino”, accendere un fuoco che nessuno ha visto, **bruciare vestiti e scarpe che certamente non indossava al momento del sequestro (tra i resti è stato rinvenuto un polsino di un giubbotto e la suola di una scarpa da**

**ginnastica**, mentre Paola Pellinghelli nell'udienza del 1.10.2007 ha dichiarato che Raimondi al momento del sequestro indossava uno "smanicato", mentre Paolo Onofri ha dichiarato che calzava scarpe tipo anfibi. Inoltre il Raimondi dice che nelle fasi del sequestro si era sporcato di fango quasi fino ai polpacci.

Nemmeno appare esistere compatibilità merceologica fra quanto Raimondi dichiara di avere bruciato con quanto invece è stato repertato.

La circostanza che il fuoco acceso da Raimondi asseritamente nella sera del 2 marzo per distruggere gli effetti personali non sia stato segnalato da nessuno, nemmeno come fumo ed affumicamento (fastidioso e di lunga durata), reca vulnus alla versione Raimondi ed alla credibilità ed attendibilità del medesimo. Considerato il fatto che bruciare abiti, giubbotto, tessuti sintetici, scarpe, non è cosa semplice: il fumo e l'odore sono persistenti, e che la benzina produce una fiamma molto alta e di odore vivo, visibilissima di sera in aperta campagna. Il posto in cui avrebbe acceso il fuoco è frequentato da tossicodipendenti e ci sono forti probabilità che Raimondi lo conoscesse molto bene.

#### **Udienza del 22 Ottobre 2007 - Butticè Andrea**

- **Pag. 128**

- **Pubblico Ministero**

- DOMANDA – Ora così come le chiesi nel corso del mio interrogatorio, di quello che avvenne la sera del due marzo tra lei e Raimondi ci riferisca la più piccola virgola, che vorremmo sapere tutto. Quindi cerchi con la massima attenzione e diligenza, che vedo che lei ne è dotato, di specificarci.

- RISPOSTA – Io l'ho accompagnato a casa di Alessi. Andò a prendere una bottiglia di benzina. La bottiglia di benzina la buttai (?), che dopo io feci vedere anche ai Carabinieri il punto. Gli faccio: "perché la butti via la benzina?" "La vengo a prendere dopo" ...

**Pag. 130**

- **Pubblico Ministero**

- DOMANDA – Mi faccia capire bene questo fatto della benzina: è avvenuto mentre stava accompagnando Raimondi a casa di Alessi quella sera?

- RISPOSTA – Sì.

- DOMANDA – Che cosa le ha detto Raimondi?

- RISPOSTA – Che gli serviva perché lo scooterone era senza benzina.

**Pag. 131**

- **Pubblico Ministero**

- DOMANDA – Ed allora? Siete andati ad un distributore?
- RISPOSTA – Ha preso la benzina, e poi, mentre camminavamo, mi ha fatto rallentare ed ha buttato la benzina dal finestrino. È andata a finire vicino ad una pianta. Ho detto: “Bè perché la butti lì?” e lui: “Niente, la vengo a prendere dopo”.
- DOMANDA – Lei questa pianta, questo posto l’ha fatto vedere ai Carabinieri?
- RISPOSTA – Sì.
- DOMANDA – Ha descritto bene tutto il percorso?
- RISPOSTA – Sì.

## **19 - RAIMONDI È UN VIOLENTO, IMPULSIVO, DISTRUTTIVO**

È dimostrato dal curriculum del Raimondi e dalle emergenze processuali che Raimondi Salvatore, nonostante santificato dai PM e dalle Parti Civili per ovvii motivi di interesse di parte processuale, che lo stesso ha un indole violenta ed è portato all’aggressione fisica.

### **Udienza del 22 Ottobre 2007 - Butticè Andrea**

- **Pag. 114**

- **Pubblico Ministero**

- DOMANDA – Dunque, lei in quest’interrogatorio del 21 aprile 2006 mi disse nel mio ufficio: “Salvatore mi aveva detto di aver distrutto la macchina del fratello a pugni”.
- RISPOSTA – Sì, questo è stato la notte dell’ultimo dell’anno nel ...
- DOMANDA – E questo mi sembra che sia un episodio di violenza.
- RISPOSTA – Ma violento con nessuno, è stato violento con la macchina

- **Presidente**

- DOMANDA – Allora che fatto, ha distrutto la macchina del fratello?
- RISPOSTA – No, la sua macchina.
- DOMANDA – La sua macchina: perché?
- RISPOSTA – Non lo so. Gli era scattata una molla, non lo so cosa gli è successo, cosa gli ha detto, non lo so. E quindi ha rotto il vetro della macchina, poi in casa ha fatto del casino. Però non abbiamo capito il motivo, perché anche lui non si ricordava all’indomani per quale motivo l’ha fatto.

- **Pag. 115**

- **Pubblico Ministero**

- DOMANDA – Si ricorda di una volta che ruppe un vetro con un pugno, che aveva la mano insanguinata?

- RISPOSTA – Della sua macchina, e sarebbe in via Sartori sotto casa mia.

## **20 - IL COMPORTAMENTO “TRADITORE” DI RAIMONDI**

Sull'impronta lasciata da Raimondi sul nastro adesivo usato per legare la madre del bambino si evidenzia il comportamento del medesimo nell'interrogatorio del 01.04.2006 ore 11.40 in cui, posto davanti all'evidenza dell'impronta digitale che lo inchioda alle sue responsabilità, inventa immediatamente una circostanza plausibile (ma non riscontrata) al fine di deviare l'attenzione degli investigatori ed indirizzarla su altri, cioè su Alessi. Inoltre il medesimo ostenta sicurezza in merito al fatto contestato e asserisce che non sarebbe mai andato a fare un sequestro a mani nude. Quindi la risposta sull'impronta serve a Raimondi per coinvolgere Alessi e per ostentare la sua capacità di prevedere, di non lasciare tracce e – soprattutto - il suo narcisismo delinquenziale, ma serve anche a capire che Raimondi ha la presenza di spirito per inventare una circostanza sul momento, per raccontare una storia in cui parte c'è il vero e il resto è inventato, anche se nel momento in cui riferisce detti assunti ancora non ha cominciato a riferire dettagliatamente i fatti.

## **21 - ALCUNE FORZATURE DI RAIMONDI**

**Il suo compito finisce alle ore 20:22 del 2 marzo 2006.** Nell'Incidente probatorio del **19.03.2007**, Raimondi appare senza ombra di dubbio che voglia convincere gli Inquirenti che il suo ruolo finisca lì, alla sbarra e non oltre la sbarra, con Alessi in piedi e lui che gli parla prima di andare via. In poche righe Raimondi dice quattro volte “e così feci”, come per dimostrare che Alessi era il capo e lui ubbidiva, anche se risulta evidente che è stato lui a gestire tutta la fase del sequestro. **Inoltre risulta evidente che il bambino per lui non esiste: non ne parla come vittima, non descrive lo stato del bambino, se piangeva, se si lamentava, se aveva freddo, se si agitava, se si dimenava, se chiamava la sua mamma.** Il piccolo Tommy per Raimondi era solo l'oggetto strappato dal seggiolone. E non parla del suo impegno per la custodia dell'ostaggio. Vuole che il suo ruolo appaia marginale al

crimine e vuole convincere che così è stato. Ripete due volte che gli è stato detto di tenere il cellulare acceso per le dieci dell'indomani, come per far capire che lui non aveva altre responsabilità, aspettava il comando per muoversi, ma non per andare al luogo di custodia dell'ostaggio, solo per organizzarsi per la chiamata di riscatto. Raimondi ha scaricato in questo modo su Alessi e la Conserva il ruolo che in un primo momento lui stesso si era dato: il mantenimento dell'ostaggio.

**Dal 3 marzo 2006 Raimondi si è dissociato da Alessi.** Raimondi tenta di fare credere che dal 3 marzo 2006, cioè dal giorno dopo il rapimento, si sia dissociato da Alessi, dandogli la colpa per l'infamia dell'uccisione di Tommy, ma, in effetti, ha continuato a programmare di lavorare con Alessi, come nel corso della telefonata del 5 marzo, quando parla tranquillamente con Alessi della ristrutturazione dei 18 balconi.

È evidente che Raimondi ha voluto far credere di aver avuto un ruolo marginale nell'organizzazione e nell'attuazione del sequestro, in realtà il suo è un ruolo di primaria importanza dal punto di vista organizzativo e in fase di attuazione del progetto criminale. Raimondi ha procurato i caschi, i passamontagna, la benzina per bruciare gli effetti, il nastro adesivo per imbavagliare gli ostaggi, la vanghetta, lo scooter appena avuto da Alessi ad estinzione del debito, le tre schede telefoniche, la pistola, il coltello, ed è lui a disegnare la piantina. Appare evidente che tra i due il ruolo dominante sia stato quello di Raimondi e non quello di Alessi, che le decisioni inerenti alla pianificazione e l'attuazione del progetto criminale siano state soprattutto frutto di Raimondi che, per gli elementi prima citati voleva avere il controllo della situazione senza deleghe a terzi, ma soprattutto aveva anche la possibilità di imporre le sue decisioni per un discorso fisico (ex pugile super welter, duro, violento, traffichino).

**Ulteriori menzogne di Raimondi.** Nell'incidente probatorio del 19.03.2007, in riferimento al sopralluogo fatto in zona casa Onofri insieme ad Alessi e il proprio fratello Giacomo, Raimondi ha dato una risposta che poi si è rivelata falsa. Di fronte alla contestazione diretta del PM Piro, non potendo negare di essere stato sul luogo con il fratello Giacomo insieme ad Alessi, cerca di giustificare la loro presenza con un motivo diverso da quello del sopralluogo: *“Mah, una volta andai con mio fratello Giacomo, una mattina, tirando ... io e lui ... raccontando a mio fratello Giacomo che avevamo appuntamento con un geometra per il restauro di un casale”*. Appare evidente che il Raimondi sia un soggetto scaltro e mentitore, ed anche in questo caso Raimondi ha avuto la capacità di dare una risposta

ambigua con l'intento di salvare almeno in parte la situazione: Raimondi sa reagire agli imprevisti, non c'è dubbio!

Ulteriore menzogna dichiarativa è rappresentata dal fatto che ammettendo il Raimondi che quella mattina lui e il fratello stavano "tirando", cioè "sniffando", contraddice una dichiarazione del Raimondi "mi faccio qualche canna solo la sera".

\* \* \* \* \*

**Anche gli enunciati elementi di illogicità e contraddizione confermano e rafforzano l'inevitabile giudizio di inattendibilità della versione dei fatti fornita da Raimondi, grande accusatore di Antonella Conserva.**

**Se, pertanto, l'impianto accusatorio risultava fallace già sulla base della valutazione interna delle dichiarazioni rese da Raimondi, a maggior ragione tale giudizio viene confermato all'esito della verifica della assenza di elementi di riscontro, ed anzi in ragione della presenza di numerosissimi e gravissimi elementi che smentiscono in modo evidente le dichiarazioni accusatorie.**

**Non solo non si è raggiunta una prova a carico di Antonella Conserva al di là di ogni ragionevole dubbio: si può al contrario affermare, al di là di ogni ragionevole dubbio, ed anzi con assoluta certezza, che il teorema accusatorio è del tutto infondato e smentito da molteplici, evidenti circostanze obiettive di fatto.**

**In conclusione: l'imputata deve essere assolta per non aver commesso il fatto.**

\* \* \* \* \*

## 4 – LE CELLE TELEFONICHE

L'individuazione dei dati spaziali riferiti alle due telefonate ricevute dalla Sig.ra Conserva il giorno 2 marzo 2006, alle ore 19,34 ed alle ore 20,17, ha costituito un tema di prova ritenuto particolarmente rilevante nel corso del giudizio, ed al quale sono state dedicate attività istruttorie anche in sede di integrazione delle prove ai sensi dell'art. 507 c.p.p.

I mezzi di prova assunti nel corso del dibattimento non hanno consentito alcuna conclusione certa in merito al luogo ove si trovava la Sig.ra Conserva nel momento in cui rispose alle due telefonate. Del resto, la determinazione del luogo di ubicazione dei due cellulari non era oggettivamente determinabile, atteso che gli esperimenti tecnici effettuati in un determinato momento storico sono idonei a fotografare la situazione contingente di quel preciso istante, e non già di quella relativa ad una data precedente. È ovviamente possibile ottenere dati di natura statistica in ordine alla rilevabilità del segnale radio proveniente dai ripetitori dei vari gestori nella zona oggetto di indagine, ma anche tali valori statistici, pur ricavati da indagini sul campo, costituiscono un riferimento meramente indicativo delle condizioni rilevate nel contesto temporale nel quale hanno avuto luogo gli accertamenti tecnici.

Per chiarire meglio il concetto, basti pensare al fatto che i dati raccolti nel corso dei citati accertamenti, peritali e non, hanno condotto alla elaborazione di schemi e tabelle riepilogativi, che necessariamente presuppongono un esito diversificato dei rilievi singolarmente effettuati all'interno dell'arco temporale degli esperimenti. In altri termini, dato un certo numero di prove, pur svolte a brevissima distanza di tempo l'una dall'altra, i risultati acquisiti sono diversi e molteplici, nel senso che la BTS (antenna-ripetitore) che viene individuata come primaria dai sofisticati strumenti tecnici utilizzati muta più volte da un istante all'altro.

Da ciò può agevolmente evincersi la circostanza che la situazione radio-elettrica relativa al sistema di telefonia cellulare, rilevabile in un determinato punto dello spazio, è continuamente ed estremamente variabile e mutevole. Se tale principio di mutevolezza vale in riferimento a distanze temporali brevissime (la strumentazione utilizzata per i rilievi ha effettuato uno scanning completo dei segnali di secondo in secondo), a maggior ragione

esso assume rilevanza in merito alle differenze relative a periodi di tempo dell'ordine dei mesi o addirittura degli anni.

Il sistema di telefonia cellulare, inoltre, in un dato momento è influenzato da fenomeni fisici molteplici, quali la riflessione del segnale e le interferenze radio, che possono determinare i c.d. “errori sul protocollo”, ovvero il livello di “saturazione dei canali disponibili per la BTS, che fa sì che il terminale non si agganci alla cella col segnale più potente in quel momento (si veda il riferimento a questi fenomeni a pag. 9 della relazione peritale).

Ad ogni buon conto, dalle elaborazioni statistiche ricavate dagli accertamenti tecnici svolti a più riprese – da parte degli investigatori della Polizia Giudiziaria, dei consulenti tecnici della difesa e dei periti nominati dalla Corte Giudicante – non è stata ricavata alcuna certezza in ordine al luogo di posizionamento dei telefoni cellulari nel momento in cui hanno ricevuto i segnali provenienti dalle due BTS risultanti dai tabulati telefonici forniti dai gestori di telefonia mobile. Nessuna certezza, si badi bene, è stata ricavata neppure in termini negativi, ossia nel senso della esclusione di un determinato punto geografico, quale il domicilio sito a Coenzo in Via Puja n. 9.

Ciò anche e soprattutto in considerazione del fatto che ogni punto del territorio è servito da numerose postazioni BTS, i cui segnali sono tutti captabili ed utilizzabili dal terminale telefonico, ciascuno in modo prevalente rispetto agli altri a seconda del termine temporale di riferimento.

Appare opportuna una analisi dettagliata dei dati raccolti in riferimento a ciascuna delle due telefonate.

**A) TELEFONATA DELLE ORE 19,34 ricevuta dalla Sig.ra Conserva sull'utenza n. 392-9221035, relativa al gestore H3G, BTS n. PR428491 sita in Via Emilio Lepido.**

Riguardo alla telefonata effettuata il giorno 2 marzo 2006 alle ore 19,34 dalla sig.ra Bettati sull'utenza ricevente n. 392-9221035, intestata ed in uso ad Antonella Conserva, i rilievi tecnici effettuati all'interno dell'abitazione dell'imputata, presso la quale la stessa ha sempre affermato e ribadito di essersi trovata a quell'ora, hanno consentito di stabilire

l'esistenza di una considerevole probabilità statistica che il telefono si trovasse effettivamente in quel luogo.

Ed infatti, dalla tabella riepilogativa dei dati raccolti dai periti nel corso degli accertamenti tecnici effettuati in data 3.4.2008, emerge un dato di assoluto rilievo e particolarmente significativo in tal senso. Sia presso la cucina che in corrispondenza del laboratorio, il segnale relativo alla stazione BTS sita in Via Emilio Lepido, che è stata agganciata dal terminale al momento della telefonata, è risultato essere quello predominante, seppure al pari dei segnali di altri ripetitori.

Ciò è stato confermato dai periti esaminati all'udienza del 21 aprile 2008, avendo essi riferito che la cella 491, quanto al valore "rx-lev.-med.", "*è la più potente insieme ad altre di quelle che abbiamo ricevuto*" (pag. 54 trascriz. udienza 21.4.08). Giova ricordare che per "rx-lev-med" si intende il valore medio espresso in dbm (decibel milliwatt) col quale è stata agganciata durante le prove la BTS in questione, e quindi la probabilità che avvenuto il contatto tra il terminale radiomobile e la BTS essa venga selezionata come servente (pag. 4 e 11 della relazione peritale).

Se è pur vero che i periti precisano poi che per ciò che riguarda l'altro parametro principale di riferimento, ossia il "Count-rilev." – che consiste nel numero di volte che durante le prove il segnale della BTS è stato rilevato dalla strumentazione, e quindi la probabilità relativa, espressa in termini di mera graduatoria, con cui il terminale può entrare in contatto con la BTS di riferimento –, i due ambienti del laboratorio e della cucina dell'abitazione risultano essere terzo e quarto in classifica, è altresì vero che tale valore non è assolutamente disprezzabile, essendosi riscontrato, in relazione ad altri ambienti, anche il settimo posto in graduatoria.

Inoltre, in termini assoluti il segnale della BTS n. 491 è stato rilevato un considerevole numero di volte, ed in tali circostanze il primo parametro di riferimento ci dice che esso è stato statisticamente il più potente.

**A quest'ultimo proposito, dalla lettura dei dati di cui all'allegato 4 della perizia, emerge in modo evidente che è errato quanto riferito dai periti in aula: relativamente al parametro "rx-lev-med" l'ambiente laboratorio è risultato primo senza alcun pari merito.**

Si indicano i valori rilevati nella tabella che segue, che riproduce per estratto la relativa parte dell'allegato 4:

LABORATORIO: Classifica celle per rxLev (med)

Tipo	Gestore	MCC	MNC	LAC	CellID	rxLev (min)	rxLev (max)	rxLev (med)	Count Rilev.	CGI	Status	Coordinate
UMTS	H3G	222	99	40045	28491	-111	-105	-108	14	222-99-40045-28491	Cell_Bassa_Priorità	10° 22' 10,60 E - 44° 47' 29,06 N
UMTS	H3G	222	99	40045	28494	-117	-105	-110	26	222-99-40045-28494	Cell_Bassa_Priorità	10° 22' 10,60 E - 44° 47' 29,06 N
UMTS	H3G	222	99	40045	57504	-111	-111	-111	2	222-99-40045-57504	Cell_Bassa_Priorità	10° 21' 31,90 E - 44° 48' 7,50 N
UMTS	H3G	222	99	40045	28684	-111	-111	-111	1	222-99-40045-28684	Cell_Bassa_Priorità	10° 21' 49,10 E - 44° 50' 4,10 N
UMTS	H3G	222	99	40045	57592	-118	-107	-112	17	222-99-40045-57592	Cell_Bassa_Priorità	10° 21' 49,63 E - 44° 55' 5,82 N

Sotto un ulteriore e distinto profilo, preme rappresentare che **dall'analisi dell'allegato 4 alla relazione peritale si ricava la risposta al quesito posto da questa difesa in sede di esame dei periti all'udienza del 21.4.08, laddove si era invano tentato di chiedere se durante le prove tecniche si fosse in concreto verificato il caso in cui, rilevato il segnale della cella 491, questo fosse il più potente rispetto agli altri del medesimo gestore, quesito al quale i periti hanno risposto dicendo "... dovremmo andare a guardare caso per caso tutti i campionamenti dell'allegato..."** (pag. 54 trascriz. udienza 21.4.08). **Ebbene, la risposta è positiva.**

Per ciò che riguarda il locale laboratorio, occorre premettere che i rilevamenti sul campo sono stati 14. Quattro sono stati i casi concreti in cui il segnale della cella 491 è stato rilevato come primario, in solitudine:

LABORATORIO: Rilevamenti singoli in cui la 28491 è la cella con rxLev più alto

Tipo	Gestore	MCC	MNC	LAC	CellID	rxLev	ID Scansione	CGI	Status	Coordinate
UMTS	H3G	222	99	40045	28491	-107	479	222-99-40045-28491	Cell_Bassa_Priorità	10° 22' 10,60 E - 44° 47' 29,06 N
UMTS	H3G	222	99	40045	28494	-108	479	222-99-40045-28494	Cell_Bassa_Priorità	10° 22' 10,60 E - 44° 47' 29,06 N
UMTS	H3G	222	99	40045	28491	-111	480	222-99-40045-28491	Cell_Bassa_Priorità	10° 22' 10,60 E - 44° 47' 29,06 N
UMTS	H3G	222	99	40045	28494	-112	480	222-99-40045-28494	Cell_Bassa_Priorità	10° 22' 10,60 E - 44° 47' 29,06 N
UMTS	H3G	222	99	40045	28491	-111	496	222-99-40045-28491	Cell_Bassa_Priorità	10° 22' 10,60 E - 44° 47' 29,06 N
UMTS	H3G	222	99	40045	28494	-114	496	222-99-40045-28494	Cell_Bassa_Priorità	10° 22' 10,60 E - 44° 47' 29,06 N
UMTS	H3G	222	99	40045	28491	-111	497	222-99-40045-28491	Cell_Bassa_Priorità	10° 22' 10,60 E - 44° 47' 29,06 N
UMTS	H3G	222	99	40045	28494	-114	497	222-99-40045-28494	Cell_Bassa_Priorità	10° 22' 10,60 E - 44° 47' 29,06 N

Negli altri dieci rilevamenti, il valore relativo alla potenza del segnale è risultato sempre primo, seppure a pari merito con una sola altra cella H3G.

Quanto al locale cucina, in occasione di entrambe le prove effettuate il valore rx-lev è risultato il più alto, unitamente ad altra cella:

CUCINA: Rilevamenti singoli in cui la 28491 è la cella con rxLev più alto

Tipo	Gestore	MCC	MNC	LAC	CellID	rxLev	ID Scansione	CGI	Status	Coordinate
UMTS	H3G	222	99	40045	28491	-109	405	222-99-40045-28491	Cell_Bassa_Priorità	10° 22' 10,60 E - 44° 47' 29,06 N
UMTS	H3G	222	99	40045	28494	-109	405	222-99-40045-28494	Cell_Bassa_Priorità	10° 22' 10,60 E - 44° 47' 29,06 N
UMTS	H3G	222	99	40045	28491	-109	406	222-99-40045-28491	Cell_Bassa_Priorità	10° 22' 10,60 E - 44° 47' 29,06 N
UMTS	H3G	222	99	40045	28494	-109	406	222-99-40045-28494	Cell_Bassa_Priorità	10° 22' 10,60 E - 44° 47' 29,06 N

Infine, quanto al locale della camera da letto matrimoniale, su dodici prove effettuate, in una occasione la potenza della cella 491 è stata la più alta da sola; in altri dieci rilevamenti la potenza è stata la migliore, seppure a pari merito con un'altra cella; solo in una occasione il valore è risultato inferiore. Di seguito si indica il riferimento relativo all'ipotesi di rx-lev più alto:

CAMERA DA LETTO MATRIMONIALE: Rilevamenti singoli in cui la 28491 è la cella con rxLev più alto

Tipo	Gestore	MCC	MNC	LAC	CellID	rxLev	ID Scansione	CGI	Status	Coordinate
UMTS	H3G	222	99	40045	<b>28491</b>	-111	326	222-99-40045-28491	Cell_Bassa_Priorità	10° 22' 10,60 E - 44° 47' 29,06 N
UMTS	H3G	222	99	40045	28494	-113	326	222-99-40045-28494	Cell_Bassa_Priorità	10° 22' 10,60 E - 44° 47' 29,06 N

In linea generale, per ciò che attiene al riferimento fatto alla potenza del segnale rilevato presso l'abitazione della sig.ra Conserva, compreso tra -107 e -111 dBm, e definito ai limiti della possibilità di utilizzabilità del segnale da parte di un telefono, giova evidenziare come ciò non incida sulla valutazione complessiva dei dati, secondo la quale, a detta dei periti, per quanto corrotto **il segnale della cella di Via Lepido poteva comunque essere considerato il più potente**, come già sopra evidenziato. Evidentemente la zona di Via Puja in Coenzo non è servita in modo ottimale dal gestore H3G, ma ciò che rileva è unicamente il grado relativo di ricevibilità del segnale della BTS, comparato alle altre BTS del medesimo gestore.

Gli stessi periti, inoltre, nel corso dell'esame hanno affermato che *“un apparato radiomobile può rilevare segnali che arrivano anche ai meno 110, meno 120 decibel”*, definendo poi come *“segnale di livello scadente tra meno 80 ed i meno 100 – meno 110”*, ma comunque utilizzabile. In ogni caso, non è stata fornita alcuna indicazione circa le specifiche tecniche del telefono cellulare utilizzato alle ore 19,34, circa la sensibilità dello stesso nella ricezione del segnale elettromagnetico.

Preme comunque ribadire che ciò che conta è la rilevazione effettiva del segnale da parte della strumentazione usata nel corso degli accertamenti peritali, ed a questo proposito lo strumento utilizzato, denominato *“Total Wire Air Scanner”*, è in tutto equiparabile, quanto alla ricettività del segnale, ad un comune telefono cellulare (vd. pag. 10 trascriz. ud. 21.4.08).

Il segnale relativo alla cella di Via Emilio Lepido è stato rilevato anche in sede di accertamenti tecnici effettuati dall'equipe facente capo al consulente tecnico della difesa, Dott. Carmelo Lavorino.

A pag. 65 della relazione tecnica si legge che il segnale della cella è stato rilevato *“presso la casa della Conserva, dove sono state effettuate diverse misurazioni in diversi punti attorno all'abitazione ed anche sull'argine del canale di fronte”*.

Quanto, poi, al parametro fisico della distanza tra la BTS ed il terminale, esso influisce sul livello di ricevibilità del segnale, ma non è di per sé solo decisivo nella

individuazione della cella servente. È sì vero che la distanza tra il ripetitore di Via Lepido e l'abitazione in Coenzo è pari a circa 14 km, ma è altresì vero che ciò che conta è la potenza del segnale emesso così come viene recepito nel punto di interesse, oltre alla potenza del segnale che il telefono invia a quella stessa antenna. In ogni caso, si è appreso che il limite teorico di protocollo a cui un terminale può agganciare una determinata BTS è pari a 35 km.

Nel caso concreto occorre anche considerare il fatto che l'area territoriale compresa tra l'antenna BTS e l'abitazione della sig.ra Conserva consiste in una zona di campagna assolutamente pianeggiante, come tale priva di ostacoli, naturali o artificiali che siano, alla trasmissione del segnale radioelettrico. Si veda, in tal senso, quanto esposto nella relazione di consulenza tecnica di questa difesa, predisposta dal Dott. Lavorino e dai suoi collaboratori (pag. 64), nonché, ad ulteriore conferma, la fotografia aerea dei luoghi in questione contenuta nell'elaborato grafico redatto in forma di slides dal Servizio Centrale Operativo della Polizia Scientifica, da cui si ricava che nella direzione che unisce il ripetitore *de quo* e l'abitazione Alessi/Conserva non vi è alcuna asperità del terreno né alcun centro abitato.

Il fatto che l'abitazione sita in Coenzo non rientri nell'area relativa alla cella di Via Emilio Lepido, come indicata dalla mappa raffigurata nell'allegato n. 8 della relazione peritale, consistente in una piantina ove sono raffigurati l'ubicazione delle postazioni BTS e l'area di copertura delle stesse in qualità di presunta cella servente, o primaria che dir si voglia, non ha alcuna rilevanza, trattandosi di delimitazioni meramente teoriche ed indicative, e dovendosi avere riguardo soltanto ai risultati delle prove effettuate "sul campo". Di norma l'area di copertura teorica di una BTS, corrispondente alla ricevibilità del segnale – area ovviamente maggiore rispetto a quella di cui al citato allegato n. 8 – non corrisponde a quella reale ed effettiva, essendo individuata sulla base di meri modelli matematici che non possono tenere conto di tutti i parametri fisici in gioco, che a detta dei periti della Corte sono "*un numero quasi infinito*" (pag. 29 trascriz. ud. 21.4.08), come tali non calcolabili a priori.

Inoltre, talvolta si verifica che se anche una BTS presenta il segnale più forte in un determinato punto dello spazio, qualora la cella sia satura essendo occupati tutti i suoi canali di comunicazione, il terminale posto in quel punto non si aggancerà a quella cella, bensì a quella immediatamente successiva. In altri termini, una cosa è la potenza del segnale in un punto, altra cosa è l'effettivo aggancio da parte del terminale, potendo non coincidere le due

cose. I rilevamenti hanno ad oggetto la sola potenza del segnale, non anche l'eventuale saturazione della cella.

Alcune considerazioni devono essere riservate al tema relativo alla trasformazione dell'antenna di Via Lepido da "carrata" a "definitiva", successivamente al marzo del 2006.

Al riguardo, il dato obiettivo essenziale è costituito da ciò che è stato comunicato dal gestore H3G in occasione della perizia eseguita ai sensi dell'art. 507 c.p.p.: **il passaggio della cella da carrata a definitiva non ha comportato alcuna modifica alla configurazione radio e alle prestazioni di ricezione e trasmissione** (si veda, in tal senso, quanto riportato a pag. 2 della relazione peritale, così come confermato nel corso dell'esame all'udienza del 14.4.08 a pag. 146 delle trascrizioni; nonché all'udienza del 21.4.08, a pag. 6 e 24).

Il fatto che le prestazioni di ricezione e trasmissione del segnale non siano minimamente cambiate impone di concludere nel senso che l'innalzamento dei pannelli della BTS ad un'altezza superiore non ha determinato alcun mutamento, pur essendo un fattore che, in astratto, in certe condizioni potrebbe avere un'influenza sulla qualità del segnale ad una certa distanza. Nel presente caso, l'originaria altezza dell'antenna, oggi non quantificabile, evidentemente consentiva una efficienza della BTS in tutto eguale a quella attuale, e ciò, verosimilmente, in ragione della natura agreste e pianeggiante del territorio, che escludeva la presenza di ostacoli fisici alla ottimale propagazione del segnale. Del resto, qualora in concreto la minore altezza originaria avesse determinato effetti negativi sul segnale ad una certa distanza, evidentemente il gestore avrebbe agito sui parametri fisici di emissione delle onde elettromagnetiche in modo tale da compensare la minore efficacia delle trasmissioni, atteso anche che non essendo intervenute nel frattempo modifiche nel sistema delle BTS della H3G nella zona, l'area di copertura di ciascuna cella presumibilmente è rimasta invariata dal marzo 2006 ad oggi.

In ogni caso, la Società H3G – che a differenza della Wind trattiene informazioni storiche circa il proprio sistema – ha comunicato che, oltre ai parametri relativi alla cella di Via Emilio Lepido, anche l'intero sistema di telecomunicazioni cellulari della zona è rimasto invariato.

Sul tema della compatibilità del sistema di telefonia mobile con la presenza in casa dell'imputata al momento della ricezione della chiamata della Sig.ra Bettati alle ore 19,34, elementi determinanti e decisivi provengono dall'esame analitico dei tabulati telefonici riferiti all'utenza cellulare in questione, intestata ed in uso ad Antonella Conserva.

Da tale analisi si ricava un importante elemento, ossia il fatto che numerose telefonate, come pure numerosi sms, si agganciano alla cella di Via Emilio Lepido. Diventa pertanto fondamentale il rilievo secondo cui è alquanto difficile, se non addirittura statisticamente impossibile, che in tutte quelle occasioni la Sig.ra Conserva non si trovasse presso la propria abitazione, soprattutto in considerazione dell'orario particolarmente mattiniero ovvero serale di talune chiamate, oltre che dell'elevato numero di contatti telefonici con aggancio alla nota cella 491.

Ebbene, i Consulenti tecnici di questa difesa hanno estrapolato dai tabulati telefonici presenti agli atti della causa, in modo puntuale e dettagliato, tutte le chiamate che si sono agganciate alla cella di Via Emilio Lepido. Dal complesso dei dati raccolti preme in questa sede evidenziare quelli maggiormente significativi, rinviando per tutto il resto al capitolo della relazione tecnica presente in atti.

Particolarmente per i giorni topici relativi il sequestro emerge che il 1° marzo 2006 la Conserva riceve tre messaggi al cell. 392.9221035 dal nr. 320.5959300, esattamente 3 SMS alle ore 8.12.55; 8.40.53; 8.41.01, e tutti e tre gli SMS agganciano il cellulare della Conserva alla cella 4005528491, proprio la cella che la sera del giorno dopo aggancerà il cellulare della Conserva ore 19.34 chiamante Bettati: questo significherebbe, seguendo l'impianto accusatorio, che la Conserva la mattina del 1° marzo non era in casa propria bensì sempre e comunque nella zona del rapimento, mentre Antonella Conserva dichiara che la mattina del 1° marzo 2006 alle ore 8.12 e alle ore 8.41 era in casa propria in Coenzo. In tal senso basti coordinare la presenza di Alessi in Parma con la macchina Tipo così come si può dedurre dalle BTS occupate dallo stesso in zone di Parma.

C'è di più. Antonella Conserva il 3 marzo riceve 5 SMS dal 320.5959300 alle ore 21.26.14; 21.26.18; 21.26.26; 22.17.19; 22.17.28 e tutti gli SMS agganciano indistintamente il cellulare di Antonella Conserva alla cella 4004528491, cioè proprio quella cella che gli inquirenti dichiarano un po' frettolosamente e con la certezza di avere trovato l'elemento schiacciante contro la Conserva, non riferibile all'abitazione della Conserva in Coenzo, bensì nella zona del rapimento.

Se si dovesse ritenere che la cella di Via Emilio Lepido, pur coprendo la zona di Coenzo, con alta probabilità non sarebbe stata agganciata dal cellulare della Conserva qualora ella si fosse trovata in casa, ciò significherebbe che sia la mattina del 1° marzo fra le 8.10 e le 8.40, sia la sera del 3 marzo fra le 21.26 e le 22.17, oltre che la sera del 4 marzo ore 20.13, ed il pomeriggio del 6 marzo ore 15.46, ore 16.03, l'imputata sarebbe sempre stata presente nei pressi dei luoghi del rapimento e non in casa.

Una simile conclusione, già di per sé inverosimile, per essere confermata avrebbe necessitato di conferme investigative sui movimenti dell'imputata nelle citate circostanze temporali; ma nulla di tutto ciò è emerso nel corso dell'attività istruttoria.

Si riportano di seguito gli schemi relativi ai contatti telefonici dell'utenza H3G in uso ad Antonela Conserva, con aggancio alla cella in questione.

La sig.ra Conserva ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 4004528491 con:

TONDELLI Emilio, Brescello (RE), Strada Molino Caselle 61, nei seguenti giorni, orari e con le seguenti durate i giorni

# scheda	giorno	Orario esatto	Durata in secondi
0521318051	03/10/2005	11:16:23	50''

CARTON Paola Simona, Parma, Via Picasso 7

# scheda	giorno	Orario esatto	Durata in secondi
0521462743	28/09/2005	16:23:00	58''

ANDREOLI Alvaro, Parma, Via Venezia 26/A

# scheda	giorno	Orario esatto	Durata in secondi
0521786771	26/09/2005	16:10:39	239''

ROMANO Peppino Enzo Riccardo, Catania, Viale XX Settembre 70

# scheda	giorno	Orario esatto	Durata in secondi
0952506111	14/02/2006	13:59:46	368''

Ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 4004528491 con POGGI Bianca Maria, Carrara (MS), Via Carriola 79/bis

# scheda	giorno	Orario esatto	Durata in secondi
338.3554670	22/09/2005	18:01:34	28''

Ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 4004528491 con CAMAGNA Giuseppe, nato a Casale Monferrato (AL) il 7.11.1959 – tel 338.9288466

# scheda	giorno	Orario esatto	Durata in secondi
338.9288466	09/01/2006	19:21:06	397''

Ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 4004528491 con NANNAVECCHIA Angela Savina, Mezzani (PR), Via Bocca D'Enza snc – tel 347-5839696

# scheda	giorno	Orario esatto	Durata in secondi
347.5839696	28/10/2005	09:27:18	12''
347.5839696	24/11/2005	12:02:40	366''

Ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 4004528491 con DALESSANDRI Gianna, Castelnovo di Sotto (RE) – tel 347.5836421

# scheda	giorno	Orario esatto	Durata in secondi
347.5836421	21/11/2005	09:47:02	339''

Ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 4004528491 con FAGGIANO Teodora Lucia, nata a Mesagne 25.1.1951 – tel 349.4252727

# scheda	giorno	Orario esatto	Durata in secondi
349.4252727	01/11/2005	09:23:14	377''

Ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 4004528491 con DELLE ROSE Jonathan, Lecce, Via Boccaccio 35 – tel 393.3803133

# scheda	giorno	Orario esatto	Durata in secondi
393.3803133	17/09/2005	11:18:00	135''

Ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 4004528491 con OLIVIERI Umberto Luigi, c/o ORI srl, Milano, Via Caracciolo 26 – tel. 393-9942351 393-9942269, 393-9589087, 393-9630008, 393-9502300

# scheda	giorno	Orario esatto	Durata in secondi
393.9630008	16/10/2005	17:43:36	42''
393.9942269	01/11/2005	16:03:59	32''
393.9942351	05/11/2005	20:42:20	31''
393.9502300	25/11/2005	08:37:03	88''
393.9942269	12/12/2005	08:35:45	116''
393.9589087	01/01/2006	20:02:26	82''

Ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 4004528491 con PEROZZO Luciano Giuseppe, c/o Società SAFIT, Milano, Largo Alpini 1 - tel. 393.9791827

# scheda	giorno	Orario esatto	Durata in secondi
393.9791827	23/10/2005	09:50:17	33''
393.9791827	30/10/2005	19:59:00	28''
393.9791827	12/11/2005	10:10:05	30''

Ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 4004528491 con FORNITO Alberto, Bologna, Via Genova 15 – tel. 393.9902294

# scheda	giorno	Orario esatto	Durata in secondi
393.9902294	05/11/2005	19:10:23	45''

Ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 4004528491 con ALESSI MARIO

# scheda	giorno	Orario esatto	Durata in secondi
340.1508176	11/09/2005	08:22:24	144''
340.1508176	19/09/2005	17:45:33	27''
340.1508176	20/09/2005	13:22:31	137''
340.1508176	28/09/2005	14:05:27	41''
340.1508176	28/09/2005	15:46:08	17''
340.1508176	01/10/2005	<b>05:09:51</b>	22''
340.1508176	11/10/2005	18:19:32	82''
340.1508176	12/10/2005	16:30:40	68''
340.1508176	17/10/2005	14:56:55	48''
340.1508176	22/10/2005	<b>07:09:44</b>	11''
340.1508176	10/11/2005	17:29:45	63''
340.1508176	11/11/2005	11:42:07	156''
340.1508176	11/11/2005	15:01:41	17''
340.1508176	12/11/2005	12:52:01	19''
340.1508176	15/11/2005	12:10:59	46''

340.1508176	18/11/2005	<b>06:50:41</b>	49''
340.1508176	21/11/2005	16:38:51	57''
340.1508176	23/11/2005	18:21:21	0
340.1508176	25/11/2005	16:32:04	83''
340.1508176	28/11/2005	13:04:03	12''
340.1508176	09/12/2005	15:20:22	28''
340.1508176	13/12/2005	16:58:03	26''
340.1508176	16/12/2005	09:29:05	0
340.1508176	19/12/2005	16:08:51	29''
340.1508176	20/12/2005	10:39:08	43''
340.1508176	20/12/2005	15:26:19	57''
340.1508176	20/12/2005	16:51:54	59''
340.1508176	23/12/2005	09:33:15	41''
340.1508176	23/12/2005	11:40:46	115''
340.1508176	24/12/2005	16:12:26	183''
340.1508176	27/12/2005	09:11:59	120''
340.1508176	16/02/2006	08:35:14	53''

Ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 4004528491 con la madre FAGGIANO COSIMA

# scheda	giorno	Orario esatto	Durata in secondi
347.7125587	14/09/2005	18:29:35	59''
347.7125587	31/10/2005	09:51:49	112''
347.7125587	01/11/2005	10:09:21	144''
347.7125587	09/11/2005	07:57:42	5''
347.7125587	12/12/2005	18:28:42	1''

Ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 4004528491 con IL PADRE (Conserva Antimo)

# scheda	giorno	Orario esatto	Durata in secondi
0521816406	03/09/2005	13:56:13	59''
0521816406	12/09/2005	13:12:21	12''
0521816406	20/09/2005	11:01:56	38''
0521816406	21/09/2005	<b>07:38:14</b>	178''
0521816406	22/09/2005	11:23:53	115''
0521816406	22/09/2005	18:08:58	45''
0521816406	28/09/2005	08:14:04	0
0521816406	29/09/2005	14:51:22	63''
0521816406	02/10/2005	11:45:50	39''
0521816406	03/10/2005	17:55:47	39''
0521816406	07/10/2005	15:22:52	54''
0521816406	30/10/2005	11:47:49	22''
0521816406	03/11/2005	13:12:03	243''

0521816406	03/11/2005	18:35:06	14''
0521816406	07/11/2005	09:58:51	69''
0521816406	09/11/2005	17:55:37	32''
0521816406	15/11/2005	11:39:47	32''
0521816406	18/11/2005	06:52:11	91''
0521816406	20/11/2005	09:52:55	176''
0521816406	20/11/2005	17:26:00	8''
0521816406	26/11/2005	16:39:36	1''
0521816406	28/11/2005	16:26:43	39''
0521816406	01/12/2005	15:06:08	18''
0521816406	03/12/2005	17:12:19	28''
0521816406	07/12/2005	09:51:05	17''
0521816406	08/12/2005	10:07:34	70''
0521816406	11/12/2005	16:21:16	31''
0521816406	20/12/2005	10:04:32	86''
0521816406	24/12/2005	11:55:50	35''
0521816406	24/12/2005	18:07:14	9''
0521816406	27/12/2005	10:54:10	38''
0521816406	29/12/2005	11:50:26	12''
0521816406	31/12/2005	19:11:31	1''
0521816406	03/01/2006	15:33:29	18''

Ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 4004528491 con IL FRATELLO Giancarlo Conserva

Ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 4004528491 con VIGNALI CHIARA

# scheda	giorno	Orario esatto	Durata in secondi
0522765700	12/09/2005	16:02:25	1''
0522765700	12/09/2005	16:03:30	84''
3356003387	16/09/2005	12:04:06	67''
3356003387	28/12/2005	14:59:02	207''
320.5959300	01/03/2006	08:12:55	SMS
320.5959300	01/03/2006	08:40:53	SMS
320.5959300	01/03/2006	08:41:01	SMS
3356003387	15/02/2006	10:47:28	262''
3356003387	16/02/2006	17:50:48	50''
320.5959300	03/03/2006	<b>21:26:14</b>	SMS
320.5959300	03/03/2006	<b>21:26:18</b>	SMS
320.5959300	03/03/2006	<b>21:26:26</b>	SMS
320.5959300	03/03/2006	<b>22:17:19</b>	SMS
320.5959300	03/03/2006	<b>22:17:28</b>	SMS
3356003387	12/03/2006	16:43:16	791''

Ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 4004528491 con BETTATI SILVANA

# scheda	giorno	Orario esatto	Durata in secondi
328 6931647	02/03/2006	19:34:25 (:27)	52''

La Conserva ha intrattenuto SMS che si sono agganciati alla cella 4004528491 con l'utenza 320-5959300

# scheda	Giorno	Orario esatto	Durata in secondi
3205959300	07/12/2005	19:57:05	SMS
3205959300	07/12/2005	20:02:24	SMS
3205959300	19/12/2005	08:32:41	SMS
3205959300	19/12/2005	12:37:55	SMS
3205959300	19/12/2005	12:38:05	SMS
3205959300	19/12/2005	20:46:40	SMS
3205959300	24/12/2005	20:39:14	SMS
3205959300	24/12/2005	20:39:19	SMS
3205959300	10/01/2006	22:04:00	SMS
3205959300	10/01/2006	22:04:03	SMS
3205959300	11/02/2006	18:24:36	SMS
3205959300	11/02/2006	18:24:45	SMS
3205959300	23/02/2006	11:11:52	SMS
3205959300	23/02/2006	13:12:58	SMS
3205959300	23/02/2006	13:13:02	SMS
3205959300	23/02/2006	13:13:10	SMS
3205959300	01/03/2006	08:12:55	SMS
3205959300	01/03/2006	08:12:56	SMS
3205959300	01/03/2006	08:40:53	SMS
3205959300	01/03/2006	08:41:01	SMS
<b>3205959300</b>	<b>03/03/2006</b>	<b>21:26:14</b>	<b>SMS</b>

<b>3205959300</b>	<b>03/03/2006</b>	<b>21:26:18</b>	<b>SMS</b>
<b>3205959300</b>	<b>03/03/2006</b>	<b>21:26:26</b>	<b>SMS</b>
<b>3205959300</b>	<b>03/03/2006</b>	<b>22:17:19</b>	<b>SMS</b>
<b>3205959300</b>	<b>03/03/2006</b>	<b>22:17:28</b>	<b>SMS</b>
3205959300	04/03/2006	20:13:30	SMS
3205959300	06/03/2006	17:22:16	SMS
3205959300	06/03/2006	17:22:25	SMS
3205959300	20/03/2006	08:43:45	SMS

Inoltre, Conserva Antonella ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 4004528491 con Argenio Ruggero Serafino responsabile legale della società Ratio Consulta s.p.a. intestataria delle utenze: 0244810, 393-9716669

# scheda	Giorno	Orario esatto	Durata in secondi
0244810	07/11/2005	19:59:47	189''
393-9716669	01/11/2005	15:38:07	3''

Conserva Antonella ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 4004528491 con l'ufficio Poste Italiane di Parma intestatario dell'utenza 0521271324

# scheda	Giorno	Orario esatto	Durata in secondi
0521271324	10/09/2005	15:50:42	437''

Conserva Antonella ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 4004528491 con **Alessi Giuseppe** (suocero) intestatario dell'utenza: 0922910785

# scheda	Giorno	Orario esatto	Durata in secondi
0922910785	05/09/2005	<b>21:46:39</b>	454''
0922910785	08/09/2005	<b>21:48:12</b>	169''
0922910785	07/11/2005	20:04:10	496''
0922910785	13/11/2005	19:48:22	324''

Conserva Antonella ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 4004528491 con **Alessi Salvatore** (cognato) intestatario dell'utenza 392-8576323

# scheda	Giorno	Orario esatto	Durata in secondi
3928576323	23/08/2005	<b>23:53:05</b>	1''
3928576323	23/08/2005	<b>23:53:23</b>	4''

**Conserva Antonella** ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 4004528491 con **Alessi Luigi** intestatario dell'utenza telefonica: 338-1892326

# scheda	giorno	Orario esatto	Durata in secondi
3381892326	23/08/2005	<b>22:54:51</b>	32''

**Conserva Antonella** ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 4004528491 con **Barbera Pasquale Giuseppe** intestatario dell'utenza 329-7837346 e/o con suoi familiari.

# scheda	giorno	Orario esatto	Durata in secondi
3297837346	27/11/2005	12:05:21	84''
3297837346	28/11/2005	<b>06:48:45</b>	83''
3297837346	29/11/2005	<b>07:46:52</b>	67''
3297837346	05/12/2005	<b>08:07:43</b>	135''
3297837346	07/12/2005	13:32:59	27''
3297837346	09/12/2005	09:39:59	92''
3297837346	19/12/2005	17:45:31	73''
3297837346	20/12/2005	19:32:11	14''
3297837346	20/12/2005	19:33:10	75''
3297837346	01/01/2006	16:29:28	132''

3297837346	06/03/2006	16:35:48	9"
------------	------------	----------	----

Conserva Antonella ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 4004528491 con D'Arrando Rita intestataria dell'utenza :392-7884251

# scheda	giorno	Orario esatto	Durata in secondi
3927884251	19/04/2005	16:32:06	354"

**Conserva Antonella** ha intrattenuto telefonate che si sono agganciate alla cella 400452849 con **Telloi Monica (moglie di Barbera Pasquale)** intestataria dell'utenza 334-1541026

# scheda	giorno	Orario esatto	Durata in secondi
3341541026	03/10/2005	10:09:33	41"
3341541026	17/10/2005	15:26:19	67"
3341541026	19/10/2005	<b>07:08:07</b>	161"
3341541026	25/10/2005	22:01:24	25"
3341541026	01/11/2005	23:57:59	62"
3341541026	03/11/2005	14:09:15	133"
3341541026	03/11/2005	14:17:20	87"
3341541026	17/11/2005	14:15:46	18"
3341541026	18/11/2005	08:15:45	59"
3341541026	21/11/2005	11:41:37	20"
3341541026	21/11/2005	14:00:28	24"

Ha telefonato per conoscere il credito residuo con comunicazioni agganciate alla cella 4004528491 con il Servizio Tre Credito Residuo 4330

# scheda	giorno	Orario esatto	Durata in secondi
4330	14/09/2005	18:31:03	48"
4330	15/09/2005	14:55:30	7"
4330	19/09/2005	11:06:40	48"
4330	29/09/2005	11:03:35	48"
4330	29/09/2005	15:10:25	23"
4330	11/10/2005	10:26:10	49"
4330	12/11/2005	08:45:34	45"
4330	21/11/2005	15:30:25	43"
4330	28/11/2005	10:18:26	4"
4330	12/03/2006	10:17:21	27"

**Inoltre, occorre considerare che nei giorni 01/10/2005, 22/10/2005 e 18/11/2005 Mario Alessi effettuava le seguenti telefonate con la sua utenza telefonica: 340-1508176**

**alla convivente Conserva Antonella titolare dell'utenza: 392-9221035 e che dette telefonate si agganciavano alla cella 4004528491**

Numero Chiamante	Numero Ricevente	Data e ora	Durata
340-1508176	392-9221035	01/10/2005 – <b>05:09:51</b>	22”
340-1508176	392-9221035	22/10/2005 – <b>07:09:44</b>	11”
340-1508176	392-9221035	18/11/2005 – <b>06:50:41</b>	49”

**Ebbene, appare inverosimile e non credibile che Conserva Antonella, vista l'ora mattutina delle telefonate ricevute, oltretutto lei madre di un bambino che all'epoca aveva circa 5 anni di età, fosse assente dalla propria abitazione in Coenzo. Anche detta circostanza dimostra che la cella 4004528491 può agganciare, ed in effetti più volte ha agganciato il settore dove è ubicata l'abitazione dei coniugi Alessi-Conserva.**

La rilevanza dei dati citati deriva anche dal fatto che essendo rare le chiamate effettuate in orari così mattinieri, è significativo che in tutti quei casi vi sia stato l'aggancio proprio della cella di Via Emilio Lepido.

- Infine, è opportuno osservare, in relazione alle dichiarazioni rese sul punto dall'Isp. Latella dello S.C.O. della Polizia di Stato, sia nel corso dell'esame testimoniale che nella relazione a firma dello stesso e del Vice Questore Dr. Nicolì, acquisita agli atti della causa, che la perizia ha completamente smentito il riferito mancato rilevamento del segnale della cella H3G di Via Emilio Lepido presso l'abitazione della sig.ra Conserva.

In linea generale, non si può non osservare come l'affidabilità delle misurazioni effettuate dalla Polizia Scientifica lasci alquanto a desiderare, dal momento che pur essendo stata utilizzata una strumentazione, a dire del teste, molto sensibile, questa non ha rilevato il segnale relativo alla cella 491. Viceversa, i due periti nominati dalla Corte, pur avendo utilizzato un macchinario la cui sensibilità è del tutto equiparabile a quella di un comune telefono cellulare in commercio, hanno riscontrato la presenza del segnale anche in corrispondenza della zona esterna all'abitazione, ossia dove erano stati eseguiti gli accertamenti da parte della Polizia Scientifica.

Inoltre, i dati tecnici forniti sia nella relazione che in sede di esame testimoniale sono estremamente sommersi se non addirittura nulli, e comunque neppure lontanamente paragonabili a quelli rappresentati dai periti. Addirittura non sono state esplicitate le

modalità di effettuazione dei rilievi, anche in riferimento al numero ed alla scansione cronologica degli esperimenti eseguiti.

Conseguentemente, non può che concludersi nel senso della inattendibilità scientifica dei rilievi effettuati dallo S.C.O., e quindi della irrilevanza probatoria degli stessi.

Qualora, viceversa, si volesse ipotizzare che i rilievi tecnici sono stati effettuati in modo corretto, allora da ciò non potrebbe che dedursi una ulteriore ed eclatante prova del fatto che gli accertamenti tecnici in materia di telefonia mobile sono suscettibili di evidenti mutamenti dei loro risultati in funzione del momento in cui vengono effettuati, e ciò confermerebbe vieppiù il principio secondo cui le condizioni del sistema di telecomunicazioni cellulari sono in continua evoluzione, e pertanto ai rilevamenti eseguiti a due anni di distanza dall'epoca dei fatti non può essere attribuita alcuna affidabilità, e quindi alcuna rilevanza probatoria.

Risulta in ogni caso assolutamente privo di pregio quanto affermato dal Pubblico Ministero nella propria requisitoria del 12 maggio scorso, secondo cui lo SCO ed i P.M. avrebbero agito in modo estremamente tecnico, con l'uso di strumenti altamente sofisticati.

**Altrettanto priva di riscontri istruttori, ed anzi seccamente smentita dagli esiti dei mezzi di prova assunti nel dibattimento, è l'asserzione per cui attualmente la cella 491 di Via Lepido sicuramente non raggiunge la casa in qualità di cella primaria, e pertanto ancor meno poteva esserlo all'epoca dei fatti, essendo la cella carrata. Si rimanda a quanto già detto in ordine alla totale equivalenza delle prestazioni di ricezione e trasmissione del segnale prima e dopo il passaggio da cella carrata a definitiva, e si ribadisce il concetto, evidentemente non compreso dal Pubblico Ministero, secondo il quale il carattere primario di una cella va riscontrato sul campo in ciascun istante, mutando le celle agganciate da un momento all'altro. Dovendosi intendere per primaria la cella che concretamente, in un dato momento, viene utilizzata dal terminale per la comunicazione, non esiste una cella primaria in senso assoluto ed in modo costante nel tempo, così come gli stessi accertamenti tecnici hanno permesso di capire. Non si può individuare una cella come primaria solo in base alle elaborazioni statistiche effettuate all'esito dei rilievi.**

È altresì possibile ricavare un riscontro alla veridicità delle dichiarazioni rese dall'imputata dalle dichiarazioni testimoniali della sig.ra Bettati, interlocutrice nella telefonata in questione.

Ella ha affermato che nel corso della chiamata aveva udito il tipico rumore prodotto dalle stoviglie, come se l'interlocutrice si fosse trovata in casa, cosa che lascia supporre che la Conserva si trovasse effettivamente in casa, anche in ragione della assenza di altri rumori che potessero far ipotizzare ipotesi alternative.

- **In conclusione, da tutto quanto sopra esposto può ricavarsi in modo assolutamente attendibile che Antonella Conserva, alle ore 19,34 del giorno 2 marzo 2006, effettivamente si trovava presso la propria abitazione di Coenzo, così come da lei sempre affermato.**

**In tal modo cade uno dei presupposti principali dell'impianto accusatorio, secondo cui l'imputata a quell'ora si sarebbe trovata nei pressi della zona del rapimento e di Via del Traglione, e pertanto ella avrebbe sempre mentito nel corso del procedimento.**

**Ha invece acquistato credibilità la versione dei fatti fornita dalla donna, e ciò induce a ritenere più che plausibile la sua estraneità ai fatti oggetto del presente processo.**

\* \* \* \* \*

**B) TELEFONATA DELLE ORE 20,17 ricevuta dalla Sig.ra Conserva sull'utenza n. 392-9221035, relativa al gestore WIND, BTS n. 222-88-20030-34104 sita in Sorbolo, Via Buozzi.**

Anche in riferimento alla seconda telefonata di particolare interesse processuale, ossia a quella delle ore 20,17, **gli accertamenti tecnici eseguiti nel corso del dibattimento hanno consentito di concludere nel senso della certa rilevazione del segnale della cella del gestore Wind sita in Sorbolo, da parte di un terminale telefonico di uso comune posto presso l'abitazione della sig.ra Conserva in Coenzo.**

Sul punto, nella relazione elaborata dai periti nominati dalla Corte chiaramente si afferma che *“è possibile, stando sia all'interno della casa degli Alessi (...), sia nelle*

*immediate vicinanze (dal Giardino lato SUD, ...) agganciare con un normale telefono in commercio la cella 222-88-20030-34104 Wind*"; cosa ribadita nel corso dell'esame all'udienza del 14.4 e del 21.4.08.

Occorre subito premettere che il gestore Wind ha comunicato di non avere informazioni storiche circa la potenza di irradiazione delle BTS al marzo 2006 (pag. 3 della perizia). Da questo dato consegue che non è possibile stabilire, attraverso misurazioni effettuate attualmente, quale fosse all'epoca dei fatti lo stato del sistema di telefonia riguardante il gestore Wind.

Lo stesso gestore ha anche riferito una circostanza che, per quanto ovvia in linea generale, è bene ribadire in relazione al caso di specie: *"la potenza del segnale trasmissivo è regolabile da Wind"* (all. 3 della perizia). Ciò rileva poiché nel corso del tempo possono essere più volte modificati il settaggio e quindi i parametri fisici di irradiazione di una singola BTS, pur restando essa invariata da un punto di vista materiale. Il fatto quindi che una BTS risultasse esistente, oltre che al momento degli accertamenti tecnici, anche in epoca precedente, in particolare nel marzo 2006, non significa che la potenza del segnale emesso fosse la stessa.

Ancora, dalla medesima comunicazione scritta proveniente dalla Wind si ricava un altro principio di ordine generale, ossia che la copertura teorica di una determinata cella viene determinata attraverso l'uso di un simulatore, basato evidentemente su modelli matematici, dando luogo a risultati meramente teorici e potenziali.

Da tutto ciò consegue che *"L'intensità del segnale radio è variabile in funzione di molti parametri (legati ad esempio al luogo e allo stato tecnico del sito) e l'unico valore realistico è rilevabile tramite misurazione in loco. Questo però Vi fornirebbe informazioni relative allo stato attuale del segnale e non allo stato del segnale nel marzo del 2006 (come da richiesta della Corte di Assise)".*

Oltre a ciò, va evidenziato che il sistema delle celle Wind della zona di interesse al marzo del 2006 è sicuramente diverso rispetto a quello attuale.

In particolare, **una delle BTS** rilevate nel corso degli accertamenti tecnici, ossia quella di Viadana, individuata con il numero 222.88.10052.**59248**, **all'epoca dei fatti non esisteva**, essendo entrata in servizio solo nel settembre del 2006.

Inoltre, della BTS di Mezzani, ossia quella con numero finale **31767**, non si hanno indicazioni chiare e precise: dall'elaborato predisposto dallo SCO, ed in particolare dalla

slide riguardante l'esperimento del 22.10.2007 circa le celle Wind, si afferma: "*N.b.: dal settembre 2006, operativa nuova cella di MEZZANI*". Da ciò, e dal colore estremamente sbiadito delle scritte relative a tale cella in relazione alle varie rilevazioni, come per sottolinearne l'irrilevanza, sembra si debba dedurre che si volesse intendere che di quella BTS non si dovesse tener conto poiché all'epoca dei fatti essa non esisteva. Ad ogni buon conto, essendo stato dal teste Latella dichiarato in udienza che la Wind ha comunicato che la cella già esisteva ma venne poi completamente sostituita, si deve quantomeno concludere nel senso che lo stato della BTS al marzo 2006 doveva necessariamente essere diverso rispetto a quello successivo ed attuale. Del resto la stessa società Wind, nell'allegato 9 della perizia, in riferimento alla cella 31767 afferma: "*Le celle da ottobre 2006 a marzo 2008 sono invariate*". Evidentemente, la situazione è con assoluta certezza mutata nel mese di ottobre del 2006, e ciò deve avere necessariamente causato una modificazione del sistema generale nell'intera zona del parmense.

Occorre infatti ricordare che il sistema delle comunicazioni di telefonia cellulare è un sistema complesso, dove proprio l'esistenza di plurime stazioni radio sul territorio determina una reciproca influenza tra le stesse, dando luogo a fenomeni fisici quale l'interferenza tra i segnali. Si veda, al proposito, quanto detto dai periti all'udienza del 21.4.08 (pag. 17 trascrizioni): "*Qualunque tipo di onda elettromagnetica entra in interferenza con le onde elettromagnetiche trasmesse da una qualunque BTS. Quindi ovviamente anche le onde elettromagnetiche emanate da più BTS creano interferenza tra di loro*".

Da ciò consegue che la modifica del sistema, a maggior ragione a seguito della operatività di nuove BTS nel territorio, determina una inevitabile influenza sui singoli segnali delle altre BTS, cosicché i rilevamenti sulla potenza del segnale delle singole BTS, effettuati in un certo momento storico, non possono dare informazioni attendibili circa la situazione precedente.

Inoltre, tornando a quanto già detto in merito alla periodica riconfigurazione del sistema da parte del gestore, a maggior ragione questo, a seguito della installazione di una nuova BTS, avrà rideterminato i parametri fisici di trasmissione delle altre BTS della zona, dovendoli necessariamente interrelare con quelli del nuovo ripetitore. Ed a tale proposito i periti, nel corso del loro esame, hanno affermato che "*Se variano i parametri fisici delle BTS ovviamente si modifica la copertura delle stesse*".

Anche l'Isp. Latella, escusso anche ai sensi dell'art. 507 c.p.p., all'udienza del 14.4.08 ha affermato e ribadito che gli esperimenti tecnici ai quali aveva presenziato sono stati influenzati dalla presenza della nuova BTS di Mezzani: ***“Se c'è una nuova cella, questa ha degli effetti”*** (pag. 88 trascrizioni). Pertanto, su domanda di questa difesa circa le condizioni oggettive del sistema nel quale venne effettuato l'esperimento dell'ottobre 2007, il teste ha risposto ***“Per come ha comunicato Wind non erano le stesse condizioni”***.

Se, pertanto, già sotto l'aspetto generale si può affermare, come fanno i periti, che ***“Non si può esprimere un grado di probabilità statistica assoluto in merito alla possibilità per un terminale radiomobile di agganciare una determinata BTS, ma si possono prendere in considerazione i parametri di cui sopra e stilare una possibile “classifica” delle BTS ordinata per “rxLev (med) e “CountRilev” che verosimilmente potrebbe rispondere all'ordine di priorità con cui un terminale radiomobile selezionerebbe la propria BTS servente”***, **a maggior ragione l'approssimazione dei risultati statistici aumenta a dismisura nell'ipotesi di operatività di nuove celle e di modifiche dei parametri di quelle preesistenti.**

Ciò nonostante, è opportuna una verifica dei dati raccolti con i rilevamenti effettuati dai periti, poiché dagli stessi si ricavano indicazioni contrastanti rispetto alle conclusioni cui è pervenuto il Pubblico Ministero.

A seguito delle indicazioni fornite dall'imputata Conserva in occasione delle spontanee dichiarazioni rese all'udienza del 12.5.2008, l'attenzione verrà rivolta unicamente ai rilievi effettuati in corrispondenza del Piano terra – Giardino, posizione di fronte la porta di ingresso (lato SUD).

Dai rilevamenti è stata ricavata la qualificazione della cella GSM Wind n. **34104** come **“Cella utilizzabile”** (pag. 6 della perizia).

Il valore rxLev, relativo alla potenza del segnale, è sicuramente ottimale. Il segnale della BTS è stato rilevato ben cinque volte, sempre con eccellente qualità del segnale.

Si riporta, di seguito, tabella riepilogativa dei dati raccolti nel corso dei rilievi da parte dei periti, estrapolati e copiati dall'allegato 4 della loro relazione tecnica.

GIARDINO posizione di fronte la porta di ingresso (lato SUD): Classifica celle per rxLev (med)

Tipo	Gestore	MCC	MNC	LAC	CellID	rxLev (min)	rxLev (max)	rxLev (med)	Count Rilev.	CGI	Status
GSM	Wind	222	88	20030	31767	-65	-61	-63	3	222-88-20030-31767	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	20030	34101	-80	-79	-79	2	222-88-20030-34101	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	10052	59248	-80	-80	-80	1	222-88-10052-59248	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	20030	<b>34104</b>	-84	-81	-83	5	222-88-20030-34104	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	20030	34056	-85	-82	-83	2	222-88-20030-34056	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	20031	34418	-84	-83	-83	5	222-88-20031-34418	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	20030	34038	-86	-83	-84	2	222-88-20030-34038	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	20031	31529	-85	-85	-85	1	222-88-20031-31529	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	20030	0	-89	-89	-89	4	222-88-20030-00000	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	20031	34416	-90	-90	-90	2	222-88-20031-34416	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	20030	6309	-90	-90	-90	1	222-88-20030-06309	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	20030	31704	-92	-92	-92	1	222-88-20030-31704	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	20030	31691	-93	-93	-93	2	222-88-20030-31691	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	20031	6696	-94	-93	-93	2	222-88-20031-06696	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	10052	40655	-93	-93	-93	1	222-88-10052-40655	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	20030	31689	-96	-93	-94	2	222-88-20030-31689	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	20030	6431	-94	-94	-94	1	222-88-20030-06431	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	20030	2793	-98	-93	-95	2	222-88-20030-02793	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	20030	23423	-95	-95	-95	1	222-88-20030-23423	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	20030	6306	-100	-93	-96	2	222-88-20030-06306	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	20030	6429	-98	-94	-96	2	222-88-20030-06429	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	20030	2781	-97	-97	-97	1	222-88-20030-02781	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	20030	6318	-99	-98	-98	2	222-88-20030-06318	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	20030	34047	-99	-99	-99	1	222-88-20030-34047	Cella Utilizzabile
UMTS	Wind	222	88	11064	9981	-99	-99	-99	2	222-88-11064-09981	Cell_Bassa_Priorità
GSM	Wind	222	88	20030	2772	-103	-100	-101	2	222-88-20030-02772	Cella Utilizzabile,Cella_Altro_Stato
GSM	Wind	222	88	20030	34040	-103	-103	-103	1	222-88-20030-34040	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	20030	34058	-103	-103	-103	1	222-88-20030-34058	Cella Utilizzabile
GSM	Wind	222	88	20030	2706	-103	-103	-103	1	222-88-20030-02706	Cella_Basso_Livello
GSM	Wind	222	88	20030	6683	-104	-104	-104	1	222-88-20030-06683	Cella_Basso_Livello
GSM	Wind	222	88	20030	2711	-104	-104	-104	1	222-88-20030-02711	Cella_Basso_Livello
GSM	Wind	222	88	20030	23422	-105	-105	-105	1	222-88-20030-23422	Cella_Basso_Livello
UMTS	Wind	222	88	11064	909	-113	-99	-106	5	222-88-11064-00909	Cell_Bassa_Priorità
UMTS	Wind	222	88	11064	906	-112	-100	-106	2	222-88-11064-00906	Cell_Bassa_Priorità
UMTS	Wind	222	88	11064	936	-117	-97	-107	17	222-88-11064-00936	Cell_Bassa_Priorità
UMTS	Wind	222	88	11064	912	-114	-97	-107	6	222-88-11064-00912	Cell_Bassa_Priorità

Dalla tabella si ricavano i seguenti dati: essendo stata rilevata la cella cinque volte nel corso delle prove (colonna “CountRilev”), dalla comparazione con i dati relativi al numero di volte in cui le altre celle sono state rilevate, si ricava che come posizione relativa per CountRiev la cella in questione occupa il 3° posto in graduatoria, seppure a pari merito con altre due BTS, e non il 4° come erroneamente affermato nella relazione peritale a pag. 10. Inoltre, le uniche due celle con valore “CountRilev” maggiore, sono posizionate in fondo alla classifica elaborata in base al criterio dell’ “rxLev(med)”, e ciò significa che sebbene siano state rilevate un maggior numero di volte, tuttavia è pressoché impossibile che le stesse sarebbero state rilevate come primarie in considerazione della loro assai inferiore potenza del segnale (-107 dbm rispetto al -83 della cella di Sorbolo).

In ogni caso, sebbene le celle Wind nel complesso rilevate siano molto numerose, in relazione alle singole prove quelle effettivamente riscontrate sono assai poche, coerentemente con il valore generale molto basso di CountRilev.

Sotto un diverso aspetto, in relazione al valore “rxLev(med)”, la cella 34104 risulta ricoprire la 4^ posizione, e non la 5^ come indicato nella tabella di cui alla pag. 10 della relazione peritale.

Tuttavia, si deve escludere la cella n. 59248 di Viadana, all’epoca dei fatti inesistente, e si deve pur sempre ricordare che la situazione della cella n. 31767 di Mezzani

è da allora mutata, sicuramente in termini di un miglioramento della qualità del segnale a seguito della installazione della nuova BTS.

Peraltro, è assai significativo il dato secondo cui le due celle che presentano un valore rxLev migliore rispetto a quella di Sorbolo, sono tuttavia state rilevate un numero inferiore di volte, ossia 2 e 3 volte rispetto alle 5 della cella di interesse. Evidentemente, a seconda della precisa posizione e del momento temporale in cui è stato effettuato il rilevamento, i segnali relativi alle varie BTS variano notevolmente, ad ulteriore conferma della estrema fluidità e mutevolezza del sistema generale.

Ciò viene evidenziato anche dalla seguente tabella riepilogativa, che pure riporta i dati estratti dall'allegato 4 della relazione peritale, in riferimento ai valori riscontrati nel giardino lato Sud nel corso dei singoli rilevamenti sul posto:

**GIARDINO posizione di fronte la porta di ingresso (lato SUD): Rilevamenti singoli in cui la 34104 è la cella con rxLev più alto**

Tipo	Gestore	MCC	MNC	LAC	CellID	rxLev	ID Scansione	CGI	Status	Coordinate
GSM	Wind	222	88	20030	31767	-65	543	222-88-20030-31767	Cella_Utilizzabile	10° 25' 45,50 E - 44° 55' 24,50 N
GSM	Wind	222	88	20030	<b>34104</b>	-81	543	222-88-20030-34104	Cella_Utilizzabile	10° 25' 55,90 E - 44° 51' 2,80 N
GSM	Wind	222	88	20031	34418	-83	543	222-88-20031-34418	Cella_Utilizzabile	10° 30' 43,80 E - 44° 53' 41,30 N
GSM	Wind	222	88	20030	<b>34104</b>	-84	545	222-88-20030-34104	Cella_Utilizzabile	10° 25' 55,90 E - 44° 51' 2,80 N
GSM	Wind	222	88	20031	34418	-84	545	222-88-20031-34418	Cella_Utilizzabile	10° 30' 43,80 E - 44° 53' 41,30 N
GSM	Wind	222	88	20030	0	-89	545	222-88-20030-00000	Cella_Utilizzabile	0° 0' 0,00 E - 0° 0' 0,00 N
UMTS	Wind	222	88	11064	9981	-99	545	222-88-11064-09981	Cell_Bassa_Priorità	10° 20' 5,80 E - 44° 49' 15,20 N
GSM	Wind	222	88	20030	<b>34104</b>	-84	550	222-88-20030-34104	Cella_Utilizzabile	10° 25' 55,90 E - 44° 51' 2,80 N
GSM	Wind	222	88	20031	34418	-84	550	222-88-20031-34418	Cella_Utilizzabile	10° 30' 43,80 E - 44° 53' 41,30 N
GSM	Wind	222	88	20030	0	-89	550	222-88-20030-00000	Cella_Utilizzabile	0° 0' 0,00 E - 0° 0' 0,00 N
UMTS	Wind	222	88	11064	936	-116	550	222-88-11064-00936	Cell_Bassa_Priorità	10° 20' 27,90 E - 44° 50' 10,10 N
GSM	Wind	222	88	20030	<b>34104</b>	-84	552	222-88-20030-34104	Cella_Utilizzabile	10° 25' 55,90 E - 44° 51' 2,80 N
GSM	Wind	222	88	20031	34418	-84	552	222-88-20031-34418	Cella_Utilizzabile	10° 30' 43,80 E - 44° 53' 41,30 N
GSM	Wind	222	88	20030	0	-89	552	222-88-20030-00000	Cella_Utilizzabile	0° 0' 0,00 E - 0° 0' 0,00 N
UMTS	Wind	222	88	11064	936	-111	552	222-88-11064-00936	Cell_Bassa_Priorità	10° 20' 27,90 E - 44° 50' 10,10 N
GSM	Wind	222	88	20030	<b>34104</b>	-84	559	222-88-20030-34104	Cella_Utilizzabile	10° 25' 55,90 E - 44° 51' 2,80 N
GSM	Wind	222	88	20031	34418	-84	559	222-88-20031-34418	Cella_Utilizzabile	10° 30' 43,80 E - 44° 53' 41,30 N
GSM	Wind	222	88	20030	0	-89	559	222-88-20030-00000	Cella_Utilizzabile	0° 0' 0,00 E - 0° 0' 0,00 N
UMTS	Wind	222	88	11064	909	-105	559	222-88-11064-00909	Cell_Bassa_Priorità	10° 22' 10,20 E - 44° 47' 29,30 N

Sono stati riportati i dati relativi alle 5 prove in occasione delle quali è stato rilevato il segnale della cella 34104 (ed infatti il valore CountRilev è proprio pari a 5, come già si è detto). La colonna "ID Scansione" individua con un certo numero ogni rilevamento effettuato.

Balza agli occhi la circostanza che la cella 34104, in ben 4 delle 5 occasioni in cui è stata rilevata, è risultata essere la cella con il segnale più potente. Inoltre, la cella 31767 di Mezzani, magnificata soprattutto dallo S.C.O. nel proprio elaborato datato 25 ottobre 2007 (in quanto indicato come cella col valore rxLev sempre maggiore in tutte le prove effettuate), è stata in realtà rilevata solo 3 volte, ed addirittura solo 1 volta nell'arco delle 5 in cui è stata riscontrata la cella 34104.

Quand'anche si volesse prescindere dalle dichiarazioni spontanee rese dalla sig.ra Conserva, valori simili sono stati rilevati anche in altri ambienti, esterni ed interni, della casa, così come asserito dai periti a pag. 8 della loro relazione.

Quanto alla deposizione testimoniale dell'Isp. Latella, ed alla sua relazione acquisita agli atti di causa, sono state nettamente smentite le conclusioni ivi formulate, secondo le quali sarebbe stato "*evidente*" che l'imputata, quando rispose alla chiamata delle ore 20,17, non si trovava in casa o in prossimità della stessa.

Anche in tal caso preme evidenziare l'inattendibilità scientifica degli accertamenti tecnici effettuati. Al di là dei risultati esplicitati, non vengono indicati numerosi parametri quali il CountRilev, l' rxLev(med), il numero dei rilevamenti effettuati. Inoltre, nella relazione viene stilata una classifica delle celle Wind solo sulla base del parametro della distanza tra il luogo di interesse e la postazione BTS (pag. 4-5 annotazione del 25.10.07). Tale modo di procedere è palesemente errato ed infondato, risultando oramai a tutti chiaro che quello della distanza non è e non può essere l'unico parametro fisico dal quale dipende la potenza del segnale di una cella in un certo luogo (si veda quanto riferito dai periti all'udienza del 21.4.08, pag. 12 delle trascrizioni). Invece, secondo l'Isp. Latella tre celle coprirebbero la zona intorno all'abitazione della Conserva con un segnale più forte delle altre (tra le quali altre vi sarebbe la cella di Sorbolo), solo perché poste a distanza minore! (sic!) (pag. 5 annotaz. 25.10.07).

In ogni caso, è bene chiarire ed evidenziare che al di là della copertura teorica indicata dal gestore, la zona di Coenzo, che pure vi rientra, è posta in posizione molto favorevole poiché corrispondente alla direzione dell'azimut della BTS.

Ciò che più preme evidenziare, è comunque il fatto che le conclusioni formulate dallo SCO, e poi riprese dal Pubblico Ministero in sede di memoria e di requisitoria, non hanno alcuna validità scientifica, ed anzi sono categoricamente smentite dai principi generali che governano il sistema di telefonia mobile, come sopra enunciati, e dagli stessi rilevamenti effettuati dai periti.

Non si può infatti far derivare, da un'unica prova effettuata in un dato momento, conclusioni che siano valide in relazione ad altro momento storico, come se esistesse una cella primaria in senso assoluto. La cella 34104 di Sorbolo è risultata quarta come potenza di segnale rilevato solo in occasione dei rilievi dello SCO, e le elaborazioni statistiche circa

la probabilità che la cella venisse agganciata non possono che valere per quella singola rilevazione. Inoltre lo SCO non ha tenuto affatto conto della circostanza della inesistenza della BTS di Viadana, né delle modifiche di quella di Mezzani.

Dai rilievi dei periti emerge l'alta probabilità – oggi, ed a maggior ragione all'epoca dei fatti – che la telefonata delle ore 20,17 sia stata gestita dalla cella relativa alla BTS di Sorbolo.

\* \* \*

Alla luce di tutto quanto sopra esposto ed evidenziato, **vengono a cadere in modo fragoroso ed inesorabile le conclusioni cui gli investigatori erano in precedenza pervenuti, ossia quei dati investigativi che, a detta dello stesso Ufficio del Pubblico Ministero, “costituivano una pietra miliare nell’ambito del materiale probatorio raccolto a carico di Conserva Antonella”.**

Eppure, nella propria requisitoria e nella memoria depositata all'udienza del 12 maggio scorso, il Pubblico Ministero omette di prendere in considerazione i pur rilevanti dati emersi nel corso della perizia, come sopra evidenziati, ricollegandosi essenzialmente a quelli, evidentemente inattendibili, provenienti dallo S.C.O. della Polizia Scientifica.

In ogni caso, il P.M. mostra di travisare i principi generali che regolano il funzionamento della telefonia mobile, ed applica in modo maldestramente generalizzato dati meramente statistici, peraltro di attendibilità scientifica pressoché nulla.

**Ciò che si sosteneva essere una pietra miliare nell'impianto accusatorio nei confronti di Antonella Conserva, si risolve in una pietra miliare della valutazione di innocenza della stessa, o quantomeno della assoluta carenza di fondamento probatorio del teorema accusatorio.**

\* \* \* \* \*

## 6 – GLI INDIZI

### TELEFONATA DELLE ORE 20,17

Il Pubblico Ministero ha voluto considerare indiziante la telefonata ricevuta dalla Conserva alle ore 20,17, chiamante Raimondi Salvatore.

In realtà, una simile valutazione si rivela del tutto apodittica e non necessitata, risolvendosi in una mera ipotesi interpretativa, a fronte della quale ne è invece individuabile un'altra, perfettamente compatibile con l'innocenza dell'imputata.

Avendo la Conserva appuntamento con Alessi al bar Sagittario di Casaltone per le ore 20,30, l'aver ricevuto una chiamata brevissima dove l'interlocutore faceva solo presente alla donna che il marito era pronto, poteva essere avvertito come un semplice sollecito pro-memoria ed una conferma del fatto che il compagno – privo di telefono cellulare – effettivamente sarebbe arrivato puntuale nel luogo stabilito. L'identità dell'uomo era un dato assolutamente secondario per la Conserva, ed ella avrà dato per scontato che si trattasse di colui con il quale Alessi aveva avuto l'appuntamento di lavoro. La brevità della telefonata e delle pochissime parole pronunciate, verosimilmente ha impedito alla donna di individuare chi fosse l'interlocutore; in ogni caso, anche qualora ella avesse intuito che si trattava di Raimondi, non avrebbe dato peso alla cosa, atteso il contenuto pressoché irrilevante della comunicazione.

Occorre infatti ricordare che da quelle poche, semplici parole asseritamente pronunciate da Raimondi, *“tuo marito è pronto”*, non è in alcun modo ricavabile alcuna consapevole partecipazione dell'imputata al progetto criminale, essendo assolutamente credibile che Alessi le avesse dato appuntamento nei termini specificati dai due odierni imputati.

Tantomeno può rinvenirsi alcuna contraddizione nella versione fornita sul punto da Alessi, il quale conferma quanto detto da Raimondi circa la chiamata fatta alla donna. Non si vede in cosa risieda la presunta contraddizione tra l'aver fatto credere alla Conserva che egli aveva un appuntamento di lavoro, e l'aver poi fatto telefonare alla donna per ricordarle l'appuntamento.

Inoltre, il fatto che Conserva abbia negato in precedenza di aver ricevuto la chiamata – si badi bene, dopo un mese e successivamente al trauma del fermo e dell'arresto - , può agevolmente spiegarsi proprio con lo scarsissimo rilievo del contenuto della comunicazione,

e con la presumibile inconsapevolezza di aver parlato proprio con Raimondi. Avendo poi avuto il tempo di riflettere, soprattutto in seguito ai traumatizzanti eventi processuali, è riemerso il ricordo di chiamata ricevuta mentre si accingeva a partire con l'automobile per andare a Casaltone, appena uscita da casa; ciò probabilmente attraverso il recupero dell'immagine, immagazzinata nella memoria, del telefonino che si illuminava e squillava piano, posto all'interno della vettura con la quale ella stava facendo manovra.

Inoltre, è illogico che colei che è stata dipinta dall'Accusa come una fredda, cinica, astuta, callida mente criminale – sino a divenire “Mata Hari” - , abbia negato un evento del quale sapeva che erano state rinvenute tracce oggettive: si sarebbe resa subito conto che ammettere la telefonata, spiegandone il senso reale, sarebbe stato utile per la propria difesa. Si ricordi che inizialmente la donna negò anche la telefonata avuta con la sig.ra Bettati, e quale motivo avrebbe avuto di negarla se non quello di avere dimenticato il colloquio? Trattavasi infatti di chiamata del tutto irrilevante per le contestazioni che le venivano mosse.

Ad ogni buon conto, non si vede in cosa consistano le presunte “*risultanze acquisite in atti*” che “*smentiscono in toto il personaggio succube e ignaro di cui vuole ammantarsi*”.

## **TESTIMONIANZA BUTTICE'**

La Procura ritiene che talune testimonianze conferiscano attendibilità alla versione offerta da Raimondi. In realtà, se pure talune circostanze raccontate da Raimondi sono state confermate da terze persone, tuttavia ciò avviene solo in riferimento a fatti e situazioni assolutamente secondarie, sulle quali pertanto non vi sarebbe stata alcuna necessità di mentire. Piuttosto, l'inserimento di notizie attendibili e riscontrabili è un elemento avvertito come essenziale da chiunque si accinga a rendere dichiarazioni non rispondenti al vero sotto molti profili.

In ogni caso, il Pubblico Ministero si affanna a trovare riscontri la cui rilevanza è oltremodo scarsa, dimenticando purtroppo di individuare e dare peso alle numerosissime menzogne e contraddizioni del Raimondi, così come già evidenziate nel corso dell'analisi della inattendibilità sia interna che esterna della versione propalata dal pur “*generoso ragazzo*”, così come è stato definito nel corso della requisitoria.

In particolare, grande rilevanza viene attribuita al teste Buttice', amico e coinquilino di Raimondi.

Le dichiarazioni circa la bottiglia di benzina e le due visite presso la casa di Alessi, tra le quali quella del 2 marzo, confermata dagli stessi Alessi e Conserva, non si vede quale importanza abbiano nel contesto generale delle versioni fornite dai protagonisti della vicenda processuale; sotto altro aspetto, non rivestono alcuna rilevanza in relazione alla posizione della Conserva.

Piuttosto, il teste Butticè, laddove afferma che Alessi e Conserva si recarono a casa di Raimondi la sera del 4 marzo, smentisce clamorosamente Raimondi, il quale ha dichiarato più volte che l'incontro sarebbe avvenuto il giorno 3 marzo, così come sopra ampiamente esposto. E il mendacio organizzato dal Raimondi per anticipare di ben 24 ore l'incontro, è strumentale alle sue accuse contro la Conserva.

Inoltre, il fatto che i testi Butticè e Tundo parlino dell'incontro del 4 marzo a casa Raimondi, non si vede per quale motivo dovrebbe essere considerato una conferma circa il presunto momento in cui Raimondi venne a conoscenza della sorte del bambino rapito, così come ritenuto in modo del tutto ingiustificato dal Pubblico Ministero. Appare evidente che il Pubblico Ministero incorre nel sofisma della falsa causa "*Post hoc, ergo propter hoc*", laddove unisce in un nesso di causalità due eventi che, invece, non sono collegati e collegabili: l'incontro del 4 marzo e la messa a conoscenza da parte di Alessi verso il Raimondi della morte del bambino. Il PM altro non fa che trasformare in causalità una banale relazione di posterità, vadendo, altresì, nell'abile trappola montata dal "beatificato" Raimondi.

## **TESTIMONIANZA VIGNALI**

Il Pubblico Ministero ritiene che la teste Vignali "*smentisce e sbugiarda Conserva*". In realtà il contenuto delle sue dichiarazioni non ha alcuna forza indiziante nei confronti dell'imputata.

Quanto al discorso relativo al debito non onorato, non si vede quale attinenza possa avere con i fatti che costituiscono l'oggetto del presente processo. È peraltro bene ricordare che sia Alessi che Conserva hanno precisato che il proprio debito non corrispondeva a quello prospettato dalla sig.ra Vignali, avendo l'imputata svolto dei lavori per conto della stessa, il cui corrispettivo veniva di volta in volta scalato dall'importo complessivo.

Quanto agli incontri nel corso dei quali la Conserva avrebbe manifestato un atteggiamento scosso e turbato, sono diverse le considerazioni che inducono a ritenere tale circostanza non significativa sotto l'aspetto accusatorio.

In primo luogo, il turbamento ed il pianto notati dalla Vignali, e percepiti dalla stessa come reali e sinceri, male si conciliano con la rappresentazione che della Conserva dà il Pubblico Ministero, che ha più volte descritto la donna come callida, calcolatrice, fredda mente criminale.

In secondo luogo, per quale motivo la Conserva avrebbe dovuto mostrarsi in quelle condizioni di fronte ad una persona che, se non poteva essere considerata una vera e propria estranea, tuttavia non era di certo un'amica ma solo una conoscente incontrata in precedenza appena due volte, per di più per motivi di lavoro? Per quale ragione avrebbe dovuto dare così nell'occhio?

Si vuole ritenere il pianto un elemento da cui far derivare la colpevolezza della donna, ma non si tiene conto del fatto che altre possono essere le spiegazioni al turbamento della donna. Su tutte, quella secondo cui la Conserva era effettivamente scossa da quanto accaduto al piccolo Tommaso, da lei conosciuto in occasione delle visite al compagno presso il casale degli Onofri durante lo svolgimento dei lavori di ristrutturazione edilizia.

Il Pubblico Ministero, invece, fonda le proprie interpretazioni ed individua presunti elementi indizianti attraverso il metodo della c.d. petizione di principio: siccome Antonella Conserva è una fredda e lucida criminale (essendo stata l'organizzatrice ed avendo partecipato alle operazioni legate al sequestro di Tommaso Onofri), allora il pianto ed il turbamento sono atteggiamenti colpevoli, e quindi Antonella Conserva è colpevole. È evidente come un siffatto modo di ragionare cozzi contro le basilari regole della logica: non si possono ricavare conclusioni da premesse che già di per sé implicano e quindi anticipano la conclusione medesima.

Non risultano, invero, precedenti giudiziari che denotino un'indole criminale della donna.

Inoltre, anche per ciò che riguarda la riferita preoccupazione della Conserva circa il rischio che eventuali impronte di Alessi avrebbero potuto essere riscontrate dagli investigatori, la spiegazione fornita dall'imputata è assolutamente coerente ed attendibile. Ella temeva che avendo Alessi lavorato presso l'abitazione degli Onofri, gli inquirenti avrebbero probabilmente rinvenuto sue impronte avendo egli avuto in passato problemi con

la giustizia, e temeva che il compagno avrebbe rischiato di essere di nuovo coinvolto in vicende giudiziarie pur essendo innocente, così come da lei era ritenuto anche per questioni passate. Ciò risulta da quanto riferito dalla stessa imputata alla sig.ra Vignali: “*Temo che vogliano incastrare mio marito*”. Ma come si può da tutto ciò far derivare la prova della partecipazione della donna al sequestro?

Oltre tutto, se Conserva fosse stata effettivamente la mente del gruppo criminale, avrebbe di certo saputo che Alessi, portando costantemente i guanti, non avrebbe potuto lasciare tracce di sé in occasione del rapimento, tantomeno sul famigerato scotch. All’uopo appare illuminante la risposta della Vignali al Giudice a latere Dott. Mastroberardino all’udienza del **31 Ottobre 2007** alla pag. **97**:

“ **Giudice a latere - DOMANDA** – Signora, io vorrei un chiarimento proprio in relazione al contenuto del dialogo che lei ha avuto con la signora Conserva il 3 di marzo, e nel corso del quale si è parlato di questo scotch. Io le chiedo solo questo: ma secondo il racconto che le fece la signora Conserva, dello scotch nel corso di questa conversazione tra la Conserva e Alessi, chi aveva parlato, la Conserva o Alessi? Questo se si può ricordare. Cioè, quando la signora Conserva le ha raccontato questa conversazione, che cosa le disse di preciso? Che lei aveva chiesto ad Alessi se aveva toccato qualcosa nella casa e che Alessi aveva risposto: “Sì, dello scotch”, oppure era stata proprio la Conserva a chiedere ad Alessi se aveva toccato dello scotch? Io questo non ho capito bene e vorrei che lei ce lo spiegasse. Se se lo ricorda. Se si ricorda che si parlato solo di scotch ce lo dirà.

**RISPOSTA** – Ricordo la conversazione come sia avvenuta, perché per me era stata abbastanza strana, per quello la ricordo. Lei si era messa a piangere e mi ha detto questa frase, preoccupandosi del fatto che suo marito lavorava, che avesse toccato delle cose, lei piangeva e disse: “Io ho detto con Mario: <Mario, hai toccato qualcosa?>”. Tra le cose, due cose che elencato, anche elencò lo scotch.

**DOMANDA** – Quindi era stata lei a chiedere ad Alessi se aveva toccato dello scotch?

**RISPOSTA** – Sì.

**DOMANDA** – Almeno secondo il racconto che le aveva fatto.

**RISPOSTA** – Sì.”

**Appare evidente che la Conserva abbia espresso una normalissima preoccupazione che qualunque moglie col marito lavorante presso il luogo dell’avvenuto rapimento avrebbe espresso, avendo la stessa saputo come ormai**

**sapevano tutti alle ore 15 del 3 marzo 2006, giorno successivo al rapimento, che i rapitori (o un rapitore) avevano legato le tre vittime con dello scotch.**

Ancora, non sembra assolutamente determinante il fatto di avere parlato con la Vignali del giorno dell'incontro, discutendo se fosse il 2 o il 3 marzo. La Conserva non avrebbe avuto alcun interesse concreto a far retrodatare al giorno 2 l'appuntamento del 3 marzo: essendo avvenuto nel pomeriggio, non avrebbe evidentemente fornito alcun alibi alla coppia.

### **MACCHINA DA CUCIRE**

Il teste Tandurella non ha fornito alcun elemento utile all'accusa, non avendo riscontrato nella memoria elettronica della macchina da cucire alcun programma volto alla confezione di passamontagna. È peraltro sintomatico della estrema debolezza dell'impianto accusatorio che addirittura si evidenzi che non si può escludere che attraverso la macchina siano state realizzate calzamaglie. Anche un elemento negativo per l'accusa, ossia il mancato riscontro oggettivo ad una mera ipotesi, viene ribaltato dal punto di vista del teorema accusatorio, nei termini del citato "*non può escludersi che...*".

Non sono inoltre state rinvenute tracce del tessuto usato per il confezionamento delle calzamaglie, ed anche in tal caso viene applicata la medesima, solita logica dubitativa.

### **L'INCONTRO DEL 5 MARZO 2006 PER LA QUESTIONE DEI BALCONI.**

Anche in riferimento alla circostanza della telefonata intercettata il giorno 5 marzo 2006, ed avente ad oggetto una questione di lavoro, ossia la realizzazione di opere edilizie relative a diciotto balconi, la Procura si fonda in modo acritico ed ingiustificatamente fiducioso sulle dichiarazioni rese al riguardo dal Raimondi.

Dal contenuto della conversazione telefonica non è stato infatti ricavato alcun elemento in qualche modo significativo per la tesi accusatoria, e l'interpretazione degli accadimenti successivi alla telefonata, ossia dell'incontro tra Raimondi e la Conserva, viene per l'appunto basato sulle interessate dichiarazioni dell'uomo.

In particolare, si sostiene che la questione dei balconi fosse un semplice pretesto per costringere Raimondi a presentarsi all'incontro, e per indurlo a seguire la linea programmata dalla coppia Alessi /Conserva, sulla base delle indicazioni da questa fornitegli.

Quand'anche Alessi avesse ideato lo stratagemma dei documenti da firmare, non si vede per quale ragione si debba escludere a priori che la Conserva sia stata utilizzata dal convivente come mero "corriere" inconsapevole del messaggio celato all'interno dell'incartamento, come sostenuto da Alessi.

Tra l'altro, ciò si potrebbe agevolmente spiegare con l'impossibilità per Alessi sia di parlare liberamente al telefono con Raimondi della faccenda, sia di allontanarsi dal proprio domicilio a causa dell'obbligo di dimora cui era sottoposto nelle ore serali e notturne.

Inoltre, è ben possibile che effettivamente Alessi avesse inserito il biglietto con il messaggio indirizzato a Raimondi, e che ciò fosse volto ad evitare di dover mettere al corrente la compagna dei fatti.

In ogni caso, l'inattendibilità ampiamente dimostrata dal Raimondi in tutte le dichiarazioni accusatorie nei confronti della Conserva, induce a ritenere estremamente probabile che anche il c.d. episodio dei balconi altro non sia che un modo ulteriore di coinvolgere la Conserva nella vicenda, basandosi su una premessa veritiera, quale in tal caso quella dell'incontro serale.

### **INTERCETTAZIONE AMBIENTALE DEL GIORNO 30 MARZO 2006**

In ordine all'intercettazione ambientale relativa al colloquio intercorso tra Alessi, Conserva e Faggiano all'interno dell'autovettura della coppia, preme sottolineare come anche in tal caso l'interpretazione data dal Pubblico Ministero sia orientata in senso accusatorio in modo prevenuto, come allo scopo di ottenere conferme a ciò che già si riteneva certo, ossia la partecipazione dell'imputata al progetto criminale.

Pur essendo il contenuto della conversazione sostanzialmente neutro, e di certo non indicativo della partecipazione al reato da parte della Conserva, alle parole della donna vengono comunque attribuiti significati impliciti ed addirittura viene rilevata una volontà di costruirsi un alibi, come fosse consapevole di essere ascoltata.

Non si vede come possa darsi per scontata tale consapevolezza, trattandosi di conversazione non telefonica.

A riprova della genuinità delle dichiarazioni dei tre interlocutori, tra l'altro, può farsi riferimento a quanto detto dalla sig.ra Faggiano laddove ipotizza che la sera del 2 marzo, alle "otto meno un quarto", Alessi e Conserva potessero trovarsi a casa sua: avendo sempre sostenuto la Conserva di essersi trovata a casa, non si vede per quale motivo sua madre – in

un contesto in cui il Pubblico Ministero ritiene che i tre fossero consapevoli di essere intercettati – avrebbe dovuto dire qualcosa di diverso rispetto alla versione della figlia.

Comunque, non si vede come avrebbe potuto la coppia trovarsi a casa della Faggiano alle ore 19,45 del 2 marzo, quando a quell'ora Alessi era intento a dare esecuzione all'irruzione in casa Onofri.

Inoltre, dagli accertamenti tecnici eseguiti presso l'abitazione della sig.ra Faggiano è risultato che il segnale relativo alla cella sita in Via Emilio Lepido, cui si è agganciato il cellulare in uso alla Conserva alle ore 19,34, non era rilevabile; cosicché dovrebbe concludersi, ragionando come il Pubblico Ministero, che la Conserva alle ore 19,34 si sarebbe trovata in zona limitrofa ai luoghi di esecuzione del crimine; poi si sarebbe allontanata per andare verso l'abitazione della madre; infine sarebbe tornata indietro verso Via del Taglione. Francamente, il tutto non avrebbe alcuna logica, e male si addicerebbe ad una fredda, razionale ed astuta criminale.

#### **FATTI ACCADUTI I SICILIA, EMILIA ROMAGNA, SVIZZERA E SAN MARINO.**

Tutti gli episodi menzionati dal Pubblico Ministero nella propria memoria e nella propria requisitoria, consistono in accadimenti che evidentemente nulla hanno a che fare con i fatti che costituiscono l'oggetto del presente procedimento.

Essi, pertanto, anche a voler prescindere dalla loro scarsa significatività, non potrebbero in nessun caso essere considerati ed utilizzati a mo' di indizi a carico dell'imputata, dovendo gli stessi necessariamente avere il carattere della precisione, della gravità, e, soprattutto, della pertinenza con i fatti contestati nel capo di imputazione.

Ad ogni buon conto, la sig.ra Conserva ha fornito spiegazioni nel corso degli interrogatori.

## CONCLUSIONI

Alla luce di quanto esposto nella presente memoria difensiva, non può che concludersi nel senso della assoluta carenza di prova per ciò che riguarda la tesi accusatoria.

È stata addirittura dimostrata l'inattendibilità degli elementi sulla cui base il Pubblico Ministero ha costruito il proprio teorema. Le fondamenta dell'impianto accusatorio, costituite dalla versione del chiamante in correità Raimondi, si sono rivelate palesemente inesistenti ed improponibili; i presunti riscontri esterni, che già di per sé non avrebbero avuto alcun significato ed alcuna forza autonomi, sono anch'essi inconcludenti e basati su mere e forzate ipotesi interpretative, ed in ogni caso non potrebbero fungere da riscontri rispetto ad un qualcosa che non c'è.

Si chiede pertanto che l'imputata venga assolta dalla imputazione ascrittale, per non aver commesso il fatto.

Avv. Luigi Vincenzo

Avv. Eduardo Rotondi